ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Venerdì 3 Novembre 1911* — MATTINO NUM. 305

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno d'una cartolina (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18.—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 27.—, Semestre L. 13,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	32,50	17,75	9,—	3,50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e consecutivi danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Franchigia, non limitata
Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: *Réclames* (nelle pagine di testa) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — *Piccoli annunci*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Sconti di Comune e Privati*, *Comunicati* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Fethy bey, l'anima della resistenza turca, cadde nel combattimento di Messri

Il tenente Gavotti narra il suo volo micidiale

Le truppe nemiche superstiti senza capo nè guida - Continua il vano cannoneggiamento dei turchi su Tripoli

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

La morte di Fethy bey
annunciata dal Governo turco

Roma, 2, sera.

Telegrafano da Filippopoli (frontiera bulgara) alla Tribuna: La Turchia è completamente isolata dal mondo; è proibita la riproduzione dei telegrammi dell'Agenzia Stefani; così pure le impressioni di qualsiasi giornale italiano. Essa vuole ad ogni costo celebrare la sua festa, la festa di Tripoli ricanquistata!.... Non si è mai visto al mondo un bluff simile. Naturalmente i giornali turchi, superando ogni record di impudenza, pubblicano che in Italia la rivoluzione è imminente, che la rivolta è già scoppiata a bordo delle nostre corazzate. Il Tanin pubblica un dispaccio più o meno autentico del deputato Rami Bey da Tripoli secondo il quale gli Italiani sarebbero padroni soltanto di tre forti; altri due forti sarebbero in mano ai turchi. Il telegramma conclude così: «Speriamo che Tripoli possa essere da noi rioccupata».

Una pubblica dimostrazione di gioia, formata di fanatici, di credenzoni e di appartenenti alla feccia di Costantinopoli, ha tentato di salire dalle vie di Stambul fino a Pera, ma la polizia ha disperso i dimostranti al ponte di Galata. I membri del comitato Unione e Progresso non hanno mai pace, corrono di caffè in caffè ogni momento ed annunziano che, secondo dispacci ufficiali, Tripoli sembra già sgombrata dagli Italiani....

I funzionari della Porta insieme con i soldati turchi e arabi sarebbero penetrati nella città insediandosi di nuovo dopo aver massacrato gli italiani e gli altri stranieri.

Siffatti dispacci, dicono i sobillatori, sarebbero giunti per la via di Malta. Il Governo è molto imbarazzato per questo stato di cose. Esso manca di notizie e si arrovella fra le fandonie che i Giovani Turchi vanno propalando per la piazza. In mancanza di meglio e forse per preparare l'opinione pubblica alla verità, fa diffondere che nella battaglia del 25 ottobre i turchi ebbero perdite importanti e che rimase uccisa fra gli altri Fethy bey, colonnello stimato ed adorato da tutti. Egli era l'anima della resistenza a Tripoli. La conferma ufficiale di questa morte, che il Governo è stato costretto a non più nascondere produce cattiva impressione anche negli animi più eccitati. Si comprende da tutti che le truppe turche, rimaste senza sollecitatore e senza guida, non potranno più oltre resistere in modo compatto e tanto meno essere condotte alla vittoria. Non solo la discordia è scoppiata fra turchi e arabi, ma la discordia si è manifestata anche fra le truppe turche che aspettano l'arrivo di un capo da Costantinopoli.

Il Gran Visir dichiara che egli continua le trattative per la soluzione della guerra, ma nello stesso senso nel quale le iniziò quando assunse il potere col consenso della Camera. Pare che si sia progettato di fare una confederazione balcanica a grandi linee, una specie di Zollverein. Questa iniziativa non è altro che un palliativo per l'opinione pubblica. Essa è impopolarissima in tutti i paesi balcanici, ove non trova seguito perchè tutti diffidano della serietà della proposta, destinata all'insuccesso. Il ministro della marina, Hiri Bey, che è il portavoce del famoso Comitato, è stato costretto dimettersi. Tali dimissioni sono state conseguenza del dissidio fra il Governo e il Comitato, dissidio che va sempre crescendo e che questo nuovo fatto non contribuirà ad attenuare.

Un'altra notizia posso infine mandarvi: cioè che i turchi hanno rinforzato le guarnigioni di Chio, di Mitilene e delle altre isole.

Qual era il suo piano di campagna

Ma la morte di Fethy Bey merita un maggiore rilievo:

Questo Fethi Bey perduto dai turchi nella battaglia di Messri è quel famoso alto capo che le truppe turche, con continui sacrifici di uomini, fecero ogni sforzo per trasportare lontano dal campo di battaglia. Egli era l'addetto militare turco a Parigi, membro attivo ed influente del comitato giovane turco Unione e Progresso, nazionalista entusiasta. Era partito da Parigi subito dopo lo scoppio delle ostilità ed era riuscito a penetrare in Tripolitania attraverso il confine tunisino. Egli si era assunto il compito di organizzare la difesa togliendo il comando delle truppe a Munir Pascià, il generale che, dopo il bombardamento di Tripoli, si era ritirato con le truppe nell'interno dell'oasi ed era poi stato in seguito destituito.

Fethy Bey fu intervistato a bordo del Taïa quando vi recava, appunto, a Djerba, ed egli dichiarò fra l'altro:

«Sarebbe una follia, con le forze di cui disponiamo, di volere aspettare l'Italia al riparo delle vecchie mura di Tripoli e di offrire immediatamente una battaglia in aperta campagna. Una delle prime qualità del soldato turco è di essere tenace a paziente: noi cercheremo di essere l'uno e l'altro. Nonostante ciò che si pensano gli italiani noi possiamo contare sulla collaborazione intera degli arabi dell'interno. Ammettendo anche che qualche individuo tradisca la causa comune, l'unità dell'illusione di un guadagno immediato, la grande maggioranza degli indigeni sarebbe al nostro fianco per difendere la patria e la religione. Cosa importante per noi è di tenere da conto questi ausiliari per farli agire meglio che dei semplici partigiani: e ciò lo possiamo rapidamente. Già qualcuna delle tribù ha formato truppe di cavalleria del genere dei «goums» algerini: noi abbiamo a Tripoli numerosi ufficiali arabi usciti dalle scuole militari, che prenderanno la direzione di questi «goums», e conoscendo la lingua, le abitudini e la mentalità dei loro uomini potranno rapidamente dare loro la coesione che loro manca ancora. Il «Derna» è giunto a Tripoli nonostante il blocco grazie ad un divergente stratagemma del suo comandante: egli ha recato munizioni importanti e 30 mila fucili a tiro rapido, che distribuiremo agli arabi. Voi sapete del resto che essi sono per la maggior parte in possesso di fucili moderni, e che sanno servirsi benissimo di essi. Il nostro piano di campagna è dunque assai semplice: senza impegnarci a fondo, senza lasciarci avvicinare, ritarderemo per quanto possibile lo sbarco e la presa di Tripoli, quindi batteremo in ritirata verso Ksar Yefreu Zintan e Djado, e troveremo colà tutta l'acqua necessaria per la vita di un esercito. Le munizioni e le armi che abbiamo a Tripoli e che abbiamo ricevuto, se gli ordini di Costantinopoli furono eseguiti, hanno già preso la via dell'interno, come i viveri che abbiamo potuto accumulare in queste ultime settimane. Così anche verranno a concentrarsi le truppe che abbiamo scaglionate sulla frontiera tunisina, e che tenevano di guarnigione a Ghadames e nel Fezzan. Tra qualche settimana, nel nostro accampamento di Djebel saranno riuniti circa diecimila soldati regolari a 20 a 30 mila arabi, bene armati, e già alquanto disciplinati. Sarà allora soltanto che comincierà seriamente la lotta. Gli italiani annunciano fin d'ora che non invieranno colonne nell'interno: passiamo affermarlo. I loro ufficiali debbono tutti via sapere che la guerra oggi non si fa più dove si vuole, ma anche un poco dove il nemico costringe a farla. Noi batteremo in ritirata, è vero: ma non appena potremo, riprenderemo energicamente l'offensiva. Non certo nella grande battaglia, che potrebbe esserci disgraziata, vista la nostra inferiorità numerica, ma in piccoli combattimenti continui: e costringeremo i nostri nemici a non darsi mai riposo, ad essere sempre in armi. Essi non usciranno da Tripoli, sia bene: ma così non avranno conquistato Tripoli. Se la loro inazione voluta si prolunga, saremo noi ben presto che verremo a fare l'assedio della capitale; ed ancora una volta sapremo essere pazienti e tenaci».

Le notizie ufficiali

TRIPOLI, 2, ore 1 (ufficiale).

Ad eccezione di un accenno d'attacco senza seguito, pronunciatosi ieri sera, alle 17, la giornata e la notte fino all'ora è tranquilla.

A causa delle perturbazioni atmosferiche che impedivano le comunicazioni radiotelegrafiche, nessuna notizia da Tobruck, Derna, Bengasi ed Homs.

Ieri sera, alle 18, si ebbe un'interruzione del cavo, che riprese a funzionare solo nella notte.

Alcuni giornali accennano a fatti d'armi che sarebbero avvenuti i giorni 30 e 31 ottobre a Tripoli e dei quali il Governo si sarebbe astenuto dal dare comunicazione alla stampa.

Tali asserzioni non hanno alcun fondamento ed all'infuori di quanto è stato ufficialmente partecipato, per mezzo dell'«Agenzia Stefani», nessun'altra notizia di combattimento e di semplici scaramuccie è pervenuta dal Comando generale di Tripoli fino a questo momento.

Il generale Frugoni
nominato comandante del corpo d'armata di Tripoli

Roma, 2, mattino.

Il tenente generale Luigi Frugoni comandante il Corpo d'armata di Roma, è stato destinato al comando del Corpo d'armata di Tripoli alle dipendenze del capo supremo del Corpo di spedizione generale Caneva. Il tenente-generale Luigi Frugoni, fu in Roma colonnello del 5.o reggimento bersaglieri ed è uno dei più giovani comandanti di Corpo d'armata. Ha circa 60 anni. Proviene dal Corpo di Stato Maggiore ed è universalmente apprezzato come uno dei più colti ed energici fra i nostri ufficiali superiori. Egli questa sera o domani, a quanto almeno si assicura, lascerà Roma per raggiungere la sua nuova destinazione.

L'Esercito italiano *a proposito della nomina del tenente generale Frugoni al comando del corpo di armata a Tripoli, fa notare che la costituzione del corpo di spedizione aveva il capo supremo ed i comandanti di divisione, ma mancava del comando di corpo d'armata.*

Il "sistema del parlamentare,,
applicato allo spionaggio

TRIPOLI, 1, ore 20.30 (ritardato).

Nella mattinata di battaglia nella campagna di Messri tirarono qualche «shrapnel» sul fortino di Messri, dove si erano notate alcune compagnie di forze regolari turche. I tiri erano precisi assai presto, perchè le truppe nemiche lasciarono il forte. Si ignorano le loro perdite.

Verso sera le navi cannoneggiarono con violenza le linee oltre gli avamposti, ove il nemico si era mostrato. Anche questa volta il fuoco cessò presto.

Prima del tramonto si è presentato alle trincee un ufficiale turco per parlamentare. Venne condotto al Comando fra due soldati. Là egli dichiarò che i turchi disponevano di 3000 soldati e consigliavano la resa della città. L'ufficiale fu rimandato.

Questi parlamentari nemici, da quando l'oasi è stata sgombrata e le comunicazioni fra gli arabi della città e i turchi sono diventate difficili, si sono moltiplicati in modo allarmante. Troppo futili sono i motivi delle loro ambasciate perchè non si tratti di spie che vengono a visitare le nostre posizioni e forse a portare messaggi in città; e la eccessiva cavalleria in guerra può passare cara!

La Duchessa d'Aosta, arrivata ieri a bordo del «Menfi», compie con esemplare zelo la sua opera di assistenza e di conforto ai feriti. Essa veste l'umile abito di infermiera della Croce Rossa. Stamane spazzò alla stessa il compartimento assegnato alla sua cura. La Principessa non scenderà a terra.

GIUSEPPE BEVIONE.

I turchi
continuano a sprecare proiettili

Roma, 2, notte.

Si ha da Tripoli che alle sei di stamane si è ripreso il cannoneggiamento interrotto ieri sera. I turchi tiravano dietro le dune del deserto che si presentano dinanzi al nostro fortino di Messri e precisamente nella direzione di Ain Zara, ove è il campo turco scoperto e bombardato per via aerea dal tenente Gavotti. Il loro tiro era troppo alto ed inefficace. Cinque shrapnels caddero sull'ex-caserma di cavalleria all'orlo del deserto, ma senza conseguenze, ed altri, egualmente inutili, si sperdettero entro le trincee. Si ritenne che si trattava di una batteria da campagna simile al nostro vecchio calibro da millimetri 87. Si impegnò sulle nostre posizioni e quelle del nemico un duello di artiglieria. La distanza fra le posizioni era di circa tre chilometri.

Risposero per noi le batterie Krupp di acciaio a tiro rapido ultimo modello, di calibro 75, affusto rigido, con pezzi che possono sparare 25 colpi al minuto. Le batterie italiane ridussero i turchi al silenzio: le perdite e i danni del nemico sono ancora imprecisate. Da parte nostra vi fu un solo artigliere leggermente ferito da una scheggia di shrapnel. Pochi colpi della Carlo Alberto facevano intanto dileguare qualche colonna di fanteria regolare nemica, che era in movimento verso il settore ovest, cioè dalla parte del distretto di Zanzur.

L'Italia e i suoi "amici,,

I casi di Alessandria d'Egitto e un'iniziativa fuor di luogo — Annessione e guerra navale.

Roma, 2, notte.

Dei disordini avvenuti ad Alessandria d'Egitto, ove gli indigeni, inebriati dalla falsa notizia della ripresa di Tripoli da parte dei turchi, si sono abbandonati ad eccessi contro gli europei in genere e contro gli italiani in ispecie, la responsabilità risale al Governo inglese. L'Inghilterra, per i suoi fini accessivamente mercantili, strappando la storia della devota amicizia italiana e dei grandi servizi resile dall'Italia anche contro il diritto delle genti, ha oltrepassato la misura nelle violazioni della neutralità a beneficio della Turchia ed è arrivata al punto di fare dell'Egitto una succursale della Turchia lasciando nascere, crescere e infuriare l'agitazione dei musulmani contro l'Italia. Predicazione della guerra santa, pubbliche sottoscrizioni, arruolamenti di volontari, libertà di passaggio attraverso il confine che divide l'Egitto dalla Cirenaica, eccitamento all'odio contro gli italiani, tutto il Governo inglese ha permesso, e forse anche favorito, per guadagnarsi le grazie della Turchia, che, come ognun sa, per civiltà, progresso, forza militare, marittima e terrestre supera di gran lunga questa povera Italia. L'Inghilterra ha favorito l'agitazione islamitica e questa, approfittando di una falsa notizia, ha assalito nella civilissima città di Alessandria gli europei prendendo particolarmente di mira i sudditi italiani. I disordini sono naturalmente contagiosi. Per ora da Alessandria si sono estesi al Cairo, e se l'Inghilterra non interviene con la sua tradizionale energia, c'è da temere che si propaghino altrove. E' così grande il mondo islamitico soggetto all'impero britannico! Era corsa voce che il Governo inglese si fosse assicurata dell'autorizzazione data ai suoi ufficiali di risalire a bordo delle navi turche dicendo che la flotta turca non sarebbe uscita dai Dardanelli decisa come è a non ingaggiare alcun combattimento. Una simile risposta non potrà soddisfare alcuno. Comunque, ora abbiamo saputo che la flotta turca, la quale fa esercizi di tiro sotto la direzione di ufficiali inglesi, ha fatto capolino nel mare Egeo per ispezionare le vicine isole, e si afferma inoltre che essa abbia sbarcato soldati e munizioni. E' anche degna di nota la notizia che Kiamil-pascià, il favorito dell'Inghilterra, quantunque il Parlamento ottomano sia aperto, abbia lasciato Costantinopoli per andare a passare qualche mesetto in Egitto, proprio in Egitto nel teatro della grande agitazione contro l'Italia. Così l'agitazione sarà meglio diretta e riuscirà più preziosa alla Turchia procurando di evitare ripetizioni di disordini. Intanto la colonia italiana è sotto l'incubo del massacro. Il Governo italiano ha fatto il suo dovere, come risulta dalla pubblicità che il nostro console ha dichiarato ufficialmente di ritenere il Governo egiziano responsabile dei disordini contro gli italiani.

Chi dice «Governo egiziano» dice «Governo inglese», come chi dice console d'Italia dice «Governo italiano». Diamo lode alla Consulta di questo passo e speriamo che essa profitti della dolorosa occasione per presentare un formale reclamo su tutte le violazioni di neutralità da parte dell'Inghilterra anche con la preventiva sicurezza che il reclamo non riuscirà efficace. Certi passi bisogna farli a scarico di responsabilità e ad edificazione del popolo italiano, il quale, in questo momento critico della sua vita politica, ha diritto ed interesse a conoscere i veri amici, i falsi amici, gli indifferenti.

Passando all'altro membro dell'«entente», dobbiamo notare con grande meraviglia che la Francia pare che tenda a riuscire nel compito nel quale non è riuscita la Germania. Dopo i vani tentativi dei nostri alleati della Sprea, i nostri amici della Senna pare vogliano farsi avanti per persuaderci a contentarci nella Tripolitania e Cirenaica del protettorato, anzi di molto meno del protettorato. State a sentire la grande trovata: «Il regime sotto il quale vive l'Egitto converrebbe assai bene alla Tripolitania ed alla Cirenaica. Tale soluzione permetterebbe all'Italia di applicare in quei paesi quell'azione diplomatica e di progresso economico che essa vuole assumersi ed avvantaggiare tanto gli interessi politici quanto la dignità del Governo turco. Se in questo momento venisse affacciata tale idea, l'Europa ristabilirebbe la propria tranquillità. Non è forse in quest'ora in cui le truppe italiane hanno fornito la prova del loro eroismo e i turchi hanno dimostrato il proprio valore militare che una mediazione avrebbe maggiori probabilità di riuscire efficace? Il Governo francese sarebbe il più particolarmente designato a favorirla. Esso può farlo; esso deve farlo».

Come vedete i nostri carissimi fratelli in latinità, sebbene noi non ci siamo permessi di dar loro suggerimenti sull'ordinamento del Marocco, ci fanno la lezione sull'ordinamento della Tripolitania. Essi non ammettono nemmeno che noi possiamo fare ciò che la Francia ha fatto della Tunisia e ciò che è disposta a fare del Marocco. L'Italia deve contentarsi di imitare il regime sotto il quale vive l'Egitto, ove, come ognun sa, la sovranità è del kedivè e l'alta sovranità del Sultano di Costantinopoli non essendo quella dell'Inghilterra che una semplice occupazione temporanea per motivi di ordine pubblico. Sono cose dell'altro mondo! sono cose gallebe! Ecco come interpretano i nostri fratelli, lo speciale accordo che ha unito ed unisce ancora l'Italia e la Francia nei riguardi del Mediterraneo.

E' sperabile che il Governo francese non faccia il passo suggeritogli, anzi imposto-gli dai suoi organi ufficiosi. Se lo facesse, andrebbe incontro ad un inevitabile insuccesso. Al signor Barrere, se facesse una simile proposta, l'on. Giolitti risponderebbe con il miglior garbo di questo mondo ciò che ha già risposto: ripeterebbe il suo «non possumus». Si può anzi prevedere che il signor Barrere il giorno in cui ricevesse tale incarico si affretterebbe a spiegare al suo ministro degli esteri i motivi per i quali l'Italia è decisa a restare ferma nel proposito dell'annessione, prima ancora di aver conferito con gli on. Giolitti e Di San Giuliano. Nessuno dei diplomatici accreditati al Quirinale conosce così bene l'Italia come la conosce il signor Barrere. Se il Governo francese accennerà a mettersi sulla via indicatagli, penserà il suo ambasciatore a farlo ritirare subito. Ecco un nuovo motivo della necessità di provvedere al più presto possibile all'annessione della Tripolitania, della Cirenaica e dei paesi adiacenti. Finchè l'annessione non sia proclamata non cesserà la gara delle grandi Potenze nei servizi alla Turchia. Poichè i giovani turchi sono aggrappati all'ultima ancora rappresentata dalla speranza dell'alta sovranità, la Patente tentano di salvarli. Il tentativo giova anche quando resta assolutamente vano perchè è in sè stesso una prova di amicizia data alla Turchia. Occorre dunque che il Governo italiano, da un lato comunichi alle Potenze l'avvenuta annessione, e dall'altro lato ordini alla flotta di fare il suo dovere sul mare Egeo. Il ritorno del Sovrano alla capitale è stato interpretato a Montecitorio come un indizio dell'imminente annessione.

«Ulanus».

Gavotti narra
ad uno dei nostri inviati speciali
il suo epico volo sul nemico bombardato

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 1, ore 12.40

(Ricevuto in Redazione alle ore 11.15 del 2).

Stamane il tenente Gavotti ha inaugurato il nuovo sistema di guerra lanciando quattro bombe sopra l'ammassamento dei nemici. L'ardita ufficiale aviatore mi fece il seguente racconto della sua magnifica impresa:

— Partii dall'hangar sul mio «Etrich» verso le sette, e compiuto un ampio giro sulla rada, presi la direzione sud-est, mirando l'oasi su l'ovest di Ain Zara, dove sono stato parecchie volte e sempre vidi il nemico accampato. Avevo a bordo quattro delle bombe a mano giunte recentemente dall'Italia. Nessun esperimento preliminare avevamo mai fatto, nessun posto di accendamento era costruito sull'apparecchio per il trasporto e il lancio dei proiettili. Le bombe sono di acciaio, grandi poco più di arance e cariche di acido picrico, che esplode quando l'urto della gelatina di cotone infiamma l'innesto di fulminato di mercurio. Le bombe pesano circa un chilogrammo.

«Per trasportarle stamane attaccai al «fusolage» il mio «necessaire» di toilette: dentro vi ne collocai nell'ovatta tre. La quarta me la misi in tasca. La giornata era calma, senz'aria, senza vento e senza «remous»; ma il motore tirava male; dovevo lavorare continuamente il timone di profondità per tenere l'apparecchio a 700 metri. In pochi minuti giunsi sopra l'oasi di Ain Zara, punteggiata di chiazze di palmizi e delle tende di accampamento. Notai una massa di circa 1500 uomini. Compii un giro stretto e quando ritornai sopra il punto dell'ammassamento maggiore lanciai la prima bomba di sopra all'ala dell'aeroplano. Siccome feci collocare nel «fusolage» sotto il sedile larghe placche di celluloide trasparente potei per qualche secondo vedere il proiettile precipitare. L'aeroplano continuò il volo alla velocità di 100 chilometri all'ora e i proiettili scomparvero; ma pochi attimi dopo attraverso le lastre di celluloide vidi sollevarsi un fatto e mezzo fumo nel punto dove avevo voluto fare andare la bomba. Ripetei altre due volte il tiro, ma poco soddisfacentemente dire se l'effetto fu micidiale perchè l'altezza e la velocità del volo e il fumo dell'esplosione mi impedivano di vedere ciò che avveniva sotto di me. Ritornando lanciai la quarta bomba sopra la posizione di Hani: ove avevo notato un raggruppamento di nemici. L'aeroplano non soffrì squilibri o incidenti nel momento del lancio. Rilevo che, aprendosi un tipo perfezionato di proiettile aviatorio, gli aeroplani possono in questo campo fare miracoli. Nessuna palla nemica mi raggiunse. La tensione del momento mi impedisce di dire se mi fu tirata qualche fucilata».

Nel momento del commiato il valoroso ufficiale fu un breve cenno ai tiri del cannone turco che raggiunsero ieri la città e dice che i tiri a «shrapnels» erano troppo alti e quelli delle granate troppo lunghi, per cui furono inefficaci. Aggiunge che i cannoni delle navi ridussero i cannoni nemici al silenzio.

Fornendo spiegazioni supplementari il capitano Caracciolo, addetto alle comunicazioni dei giornalisti, disse che i cannoni della «Carlo Alberto» inutilizzarono la batteria nemica. Mancano maggiori particolari sul collocamento della batteria turca e sul modo col quale fu constatato l'effetto dei nostri tiri, per cui mentre è certo che i cannoni nemici tacquero dopo pochi tiri, come avevano taciuto gli altri nei precedenti attacchi alle nostre artiglierie a Rumeliana e Fixium, non si sa ancora se i cannoni stessi furono distrutti.

GIUSEPPE BEVIONE.

Fino a ieri gli areoplani
erano "Genii alati di Allah,,!

Roma, 2, sera.

Intorno ai magnifici voli compiuti a Tripoli ieri dai nostri ufficiali aviatori, il Giornale d'Italia, riceve i seguenti particolari:

«Ieri mattina, cortesemente ma con fermezza, un soldato che aveva indubbiamente ricevuto ordini in proposito, ha invitato i giornalisti a non avvicinarsi come di solito al campo di aviazione. I giornalisti stettero agli ordini, ma poterono osservare bene il campo dall'alto della collinetta oltre la quale era proibito il passaggio.

«Il tenente Gavotti aveva fatto trasportare ed issare a bordo del suo Etrich un involto di apparenza misteriosa. Poi, dopo le solite ultime prove del motore, partì velocemente ed in breve si profilò nel cielo di una estrema chiarezza. Poco dopo la partenza del Gavotti si innalzarono a volo anche il capitano Moizo, il capitano Piazza ed il tenente Rossi.

Gli ufficiali aviatori avevano già espresso ai giornalisti la speranza che tra breve gli altri monoplani commessi dal Ministero della guerra sarebbero giunti a destinazione così da permettere anche ad altri ufficiali, che già conseguirono il brevetto di pilota ed hanno qualità più che sufficienti di esploratori, di allenarsi al volo e formare così una più numerosa flotta aerea.

«Dopo mezz'ora della partenza si vide apparire di ritorno l'Etrich del Gavotti che scese con fantastica velocità con un volo librato.

«Il tenente Gavotti scendeva a terra applaudito e rispondeva con visibile soddisfazione alle strette di mano dei colleghi.

«Più tardi lo stesso Gavotti narrò l'esito della sua impresa. Egli dopo aver esplorato con rapida corsa le dune sabbiose che si stendono oltre i palmizi, si era spinto verso sud-est e dopo otto minuti di volo era arrivato sul campo nel quale si sono ridotti i turchi e parte dei loro sussidiari arabi, nell'oasi di Ain-Zara.

«L'accampamento delle truppe turche era circondato di piccole trincee e poche tende erette per ospitare gli ufficiali ed i capi; poche centinaia di uomini bivaccavano sotto i radi palmizi tra fasci di fucili; pochi capi di bestiame, frutto di recenti razzie, pascolavano presso un pozzo.

«L'avvicinarsi dell'areoplano fu segnalato da alte grida. I turchi avevano dato ad intendere agli arabi che i nostri areoplani erano Genii alati che Allah manda da Costantinopoli per confortare i difensori della bandiera del profeta.

«Gli arabi dapprima hanno creduto alla geniale, spiritosa invenzione, ma da oggi, aggiunse il tenente Gavotti, ai giornalisti, non ci crederanno più!

«Quando giunsi presso l'accampamento, mi innalzai così da portarmi fuori del tiro di possibili fucilate, poi iniziai una serie di giri concentrici sull'oasi. L'apparecchio funzionava perfettamente.

«Allentai alquanto la velocità, e quando mi parve di essere proprio sopra il centro dell'accampamento lasciai cadere una gra-

zata. Il fragore dello scoppio e l'eco confuso di grida feroci giunse fino a me...

« Contemporaneamente crepitò una scarica di fucileria senza però che le pallottole giungessero fino a me. Ritornai altre volte sull'orlo e lanciai altre granate che gittarono nel maggior scompiglio il campo ottomano. Vidi fuggire delle torme di soldati per ogni direzione come impazziti... Fuggivano specialmente verso le prossime cave di pietra a cercare rifugio dall'improvviso bombardamento celeste.

« Gettai altre granate contro uno stormo di fuggiaschi. Anche gli armenti si disperdevano... ».

La notizia dell'ardita e riuscitissima esplorazione del tenente Gavotti, resa nota alle truppe con un ordine del giorno emanato dal comandante, ha destato vivissimo entusiasmo tra le truppe.

L'aeroplano del ten. Gavotti

L'apparecchio *Etrich*, del quale si è servito il tenente Gavotti, fu costruito dalla Motor Luz Farzeu Gesellschaft di Vienna. Questo apparecchio ha lo speciale vantaggio che può essere guidato in discesa anche se vi è vento di lato. Un pattino speciale protegge l'alica in caso di rottura delle ruote in un atterrissage brusco. L'apparecchio è munito di un freno, per il quale appena toccato terra si riesce ad impedire lo slittamento, cosicchè l'atterrissage è reso possibile anche su un campo brevissimo. Si deve notare che nell'Etrich le pericolose rotture dell'elica sono rese quasi impossibili, perchè gli assi trasversali sono, come i doppi coperchi, completamente scevri da peso. La stabilità delle due streminà viene mantenuta a mezzo dell'inclinamento e dell'abbassamento delle ali in coda e non a mezzo delle ali laterali, come negli altri sistemi.

Le granate al picrato di potassa, di cui il tenente Gavotti ha fatto il primo impiego militare cogli aeroplani nel campo di Tripoli, sono il risultato di lunghi studi e di molteplici esperimenti fatti dal tenente di vascello Mario Cipelli nel silurificio di San Bartolomeo. Il bravo ufficiale rimase però vittima della stessa sua invenzione, perchè tre anni sono, mentre nel bailpedio di Viareggio stava procedendo al caricamento di una di queste granate, l'esplosivo terribile detonava, uccidendo in modo orribile il valoroso ufficiale, nonchè il collega Marzuoli ed un operaio, che gli erano vicini.

Gli aeroplani cogli esplosivi nel diritto internazionale

Roma, 1, notte.

L'uso degli aeroplani come mezzo offensivo in tempo di guerra si riconnette a molte questioni di diritto internazionale.

E' la seconda volta (perchè i francesi li hanno usati nel Marocco) che gli aeroplani sono impiegati in una guerra con l'incarico del lancio di esplosivi dall'alto e ciò non mancherà di suscitare commenti. I delegati all'ultima convenzione dell'Aja, alla quale si fece rappresentare anche il Sultano, occupandosi dei diritti e dei doveri degli Stati belligeranti e degli Stati neutri avrebbero voluto risolvere anche la questione del lancio dei proiettili dalla navicella degli aerostati, ma tale questione fu rimandata alla seguente convenzione e fu deciso che intanto gli Stati firmatari si sarebbero astenuti dal gettare qualsiasi proiettile o esplosivo dai palloni dirigibili sul campo nemico. Questo è stato sostenuto in generale anche dall'istituto di diritto internazionale, dai Congressi giuridici di locomozione aerea di Verona in previsione dell'opera di distruzione che potrebbe essere compiuta con tale mezzo di attacco. Ma di rincontro i tecnici hanno fatto osservare che tale questione è assai prematura, perchè, come è alquanto lontano il giorno in cui la balistica avrà fatto tali progressi da creare un obice veramente pericoloso per le macchine volanti, così ancora sembra lontana la possibilità di una micidiale azione distruttiva da parte degli aeroplani. Troppi elementi contrastano sulla efficacia pratica del lancio delle bombe: nicchè l'importanza dello scoppio consiste nell'effetto morale che esso suscita nel campo avversario in particolar modo quando è composto di popolazioni barbare ignare del nostro progresso scientifico. Qualunque sia per essere l'azione dei nostri apparecchi aerei, le nostra tattica di guerra non potrà, per questo, essere accusata di venir meno alle norme del diritto internazionale, che essa ha sempre osservato. E' prima regola di ogni trattato internazionale che questo non abbia alcun valore quando viene denunziato da uno degli Stati contraenti. Se si vogliono oggi fare rientrare gli aeroplani nelle disposizioni transitorie prese dalla convenzione dell'Aja per i palloni e i dirigibili e se si tentasse oggi di accusar l'Italia di venir meno a ciò che fu deliberato, ricordiamo che la nostra azione militare ha preso questa decisione dopo aver assistito con longanimità alle violazioni di ciò che la convenzione stabilì, come norme di guerra: i nemici hanno attaccato la bandiera bianca, hanno ucciso a tradimento i soldati, hanno sparato contro i militi della Croce Rossa perchè il loro distintivo irritava il loro sentimento religioso; hanno barbaramente ucciso i nostri feriti, hanno sventrato i cadaveri dei nostri morti. La Turchia ha quindi manifestamente denunziata la convenzione che i suoi delegati firmarono nel 1907 all'Aja.

La risposta di Caneva all'elogio del Re

Roma, 2, sera.

Il gen. Caneva così ha telegrafato al Re per rispondere all'alto elogio che il Sovrano ha diretto alle truppe operanti in Tripolitania:

« *L'augusta parola del nostro Re giunge al cuore dell'Esercito e della Marina d'Italia quale altissimo premio, nell'ora in cui ufficiali e soldati vigilano in armi sulle trincee e sulle navi* ».

La Duchessa d'Aosta vuol rimanere nel più assoluto incognito

Roma, 2, sera.

Mandano da Tripoli che la Duchessa di Aosta giunta l'altro ieri colà a bordo della nave-ospedale *Menfi* nel più perfetto incognito, desidera che le sia fatto un trattamento perfettamente uguale a quello delle altre dame. Fu eseguita soltanto dagli onorevoli Pietro Negretto, Cambiaso e Paolini, quali rappresentanti della « Croce Rossa. »

Essa ha espresso il desiderio di rimanere a Tripoli in assoluta forma privata.

Le signore italiane residenti a Tripoli, tra le quali si notavano anche le israelite Nahum, Hassan ed altre, avevano preparato gentili accoglienze all'ospite augusta, ma esse, in ossequio al volere della Duchessa, sono state rinviate.

Profumi Chimera.
Per grande ribasso consigliamo a Rasoterapia e Vogler.

Dottor Martinetto già *Maria Vittoria* 1 *ang. piazza S. Carlo* - Dentì e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 35-26.

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI & C., *Milano*. 1313

CARABANA, purgativo antibilioso.

Quattro italiani uccisi ad Alessandria d'Egitto durante la dimostrazione mussulmana

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 1, mattino.

Telegrammi degni di fede giunti ieri da Alessandria dicono che avendo i giornali arabi locali pubblicato un telegramma da Costantinopoli in cui si annunciavano grandi vittorie turche a Tripoli, una moltitudine di indigeni fece una grande dimostrazione per le vie di Alessandria portando in giro bandiere recanti scritti islamitici, invocando Allah e lo sterminio degli infedeli. La città fu molto allarmata e tutte le botteghe vennero chiuse.

La Polizia arrivò piuttosto in ritardo ma però essa fece duecento arresti. Nella confusione un agente di polizia inglese venne ferito; molti cristiani furono assaliti ed alcuni rimasero anche feriti. La aggressioni furono specialmente dirette contro i residenti italiani. Due agenti di polizia italiana furono gravemente feriti. Il consolato italiano però, il quale era stato messo sotto una forte guardia di polizia, non venne assalito.

Secondo un comunicato del consolato stesso quindici italiani rimasero feriti per la strada.

L'attitudine della popolazione mussulmana divenne ad un certo punto così minacciosa, che la Polizia, temendo un massacro degli italiani, fece sgombrare tutte le strade di un quartiere.

La folla allora cominciò a lanciare pietre; vennero pure sparati parecchi colpi di arma da fuoco. Quattro di questi furono sparati da una finestra. Un pittore venne accoltellato nella schiena e cadde morto. Quindici indigeni furono feriti da proiettili e da sassate.

Gli italiani sono terrorizzati.

Dal Cairo ieri con treno speciale è giunto il procuratore generale dell'Egitto che ha aperto immediatamente una inchiesta. Il governatore di Alessandria ed altri ufficiali della città vennero già interrogati dal procuratore.

Successivi telegrammi da Alessandria d'Egitto spiegano che la dimostrazione islamitica di ieri l'altro prese subito una piega anti-italiana.

Numerose vetrine di magazzini furono sfondate.

Il contegno della folla fu ad un certo momento così minaccioso che la Polizia temendo un eccidio generale degli italiani fece evacuare il quartiere Hamamli e operò centocinquanta arresti. La folla lanciò sassi e furono anche tirati colpi di rivoltella. Un arabo è stato ucciso da una pugnalata. Il console italiano ha fatto sapere al governatore che terrà il Governo egiziano responsabile delle conseguenze di ogni manifestazione anti-italiana.

Le manifestazioni sono poi ricominciate ieri 1.o novembre. Lord Kitchener è arrivato ad Alessandria. Pattuglie di polizia percorrono le vie.

All'ultim'ora un telegramma annunzia che quattro italiani e due arabi sono stati uccisi e numerose persone ferite. Manifestazioni anti-italiane hanno avuto luogo egualmente al Cairo dove sono stati operati quaranta arresti.

Un colloquio col ministro turco degli esteri

Un messaggio del Sultano agli "eroi di Tripoli,,

Londra, 2, mattino.

Un telegramma da Costantinopoli reca:

« Ecco il telegramma del comandante militare turco di Tripoli indirizzato al Governo il 25 ottobre: « La nostre forze sostenute da volontari ruppero la linea di difesa del nemico su varii punti e penetrarono in città. L'attacco durò fino alle 4 dell'indomani. Il nemico venne respinto fino ai confini di Mahalla. La notte del 28 venne ripreso l'attacco; il nemico sbandato evacuò i forti Sidi Missri e Henny, abbandonando molti munizioni e molti muli. Le perdite del nemico sono enormi; le nostre sono di circa 40 morti e 100 feriti. Le notizie ultime annunziano che il nemico in seguito si rifugiò nella città, la cui ripresa sembra imminente ».

Il corrispondente da Costantinopoli al « Daily Mail » telegrafa:

« Assim-bey, ministro degli affari esteri, tornando alla sua abitazione la scorsa sera mi espresse i suoi sentimenti di indignazione per le notizie delle esecuzioni degli arabi da parte degli italiani a Tripoli:

« Non impiegherò frasi intorno a ciò — « disse egli. — In questa guerra la Turchia « non combatte solamente per sè, ma per « la causa del diritto internazionale e per « la giustizia internazionale. Fin da principio l'Italia ha violato le regole della ci- « viltà con il suo attacco improvviso con- « tro la Turchia in tempo di pace, senza « pretesti o scuse. Ora segue la stessa via « con la uccisione a sangue freddo degli in- « digeni di Tripoli che agivano per la di- « fesa legittima del loro paese

« Questi arabi non sono combattenti di « guerriglia, combattono con tutte le re- « gole della guerra civilizzata. L'Italia non « ha assolutamente il diritto di trattenerli « altrimenti che come prigionieri di guerra ».

« A me, (essendo il primo giornalista che ha ricevuto da che è entrato in carica) Assim-bey ha espresso il proprio compiacimento per la simpatia mostrata dal popolo inglese.

« Vengo informato da fonte privata che le ultime notizie ricevute da Tripoli al Ministero della guerra dicono che i turchi si sono avanzati a duemila metri circa dalla città. L'opinione pubblica, quantunque divisa per l'idea che si era fatta che la città di Tripoli fosse stata ripresa dai turchi, continua ad essere molto entusiasta.

« Come ad esempio dei fantastici particolari che circolano e che vengono creduti qui, sono informato da ufficiali e da altre persone in buona posizione che Nasciaibey, comandante a Tripoli, ha più di un migliaio di prigionieri italiani e che ha informato l'Ammiraglio che il tiene come ostaggio e che qualora la città venisse aggredita egli non garantirebbe della loro vita.

« Si dice pure che gli arabi abbiano giurato di dire le loro preghiere venerdì prossimo nella moschea di Tripoli.

« Il ministro dell'interno ha emanato un decreto oggi sottomettendo gli italiani alla tassa sulla rendita e alla tassa municipale da cui sarebbero esonerati per le capitolazioni ».

Telegrafano pure da Costantinopoli all'Agenzia *Reuter* che il Sultano ha fatto indirizzare agli « eroi di Tripoli » un messaggio in cui esprime loro la sua soddisfazione ed invia il suo imperiale saluto.

Per l'espulsione di un giornalista da Tripoli

L'ottima risposta della *Tribuna* al *Berliner Tageblatt*

Roma, 2, sera.

Il 31 ottobre i corrispondenti dei giornali d'Italia a Tripoli inviavano al presidente del Consiglio un telegramma con cui protestavano contro il provvedimento di espulsione emanato a carico del prof. De Luca Aprile, inviato a Tripoli dal *Giornale di Sicilia*, ed a carico di qualche altro. Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha risposto ai corrispondenti a Tripoli col seguente telegramma:

« *Sindacato corrispondenti giornali* — Tripoli. — L'italiano che nel momento in cui è impegnato l'onore della Nazione giuoca il Comando della truppa, o con notizie false sparge il discredito all'estero, è indegno di restare al contatto dell'onorevole divisa dei difensori della Patria. — Firmato: *Giolitti* ».

A proposito della campagna dei giornali stranieri, a base di false notizie di fonte turca sulla guerra in Tripolitania, s'impegna una vivace polemica fra la *Tribuna* ed il *Berliner Tageblatt*.

La *Tribuna* aveva indicato il giornale berlinese tra i fogli che si prestavano alla campagna anti-italiana. Il direttore del *Berliner Tageblatt*, Teodoro Wolff, risponde inviando alla *Tribuna* il seguente telegramma:

La *Tribuna* dice che il *Berliner Tageblatt*, pubblicando le notizie delle vittorie turche originate da Costantinopoli, agisce nell'interesse del Governo turco e nell'interesse della speculazione di borsa. La *Tribuna* qualifica di infamia la pubblicazione di dati dispacci. Replicando a questa asserzione, noi dichiariamo quanto segue: « Il *Berliner Tageblatt* pubblica le notizie delle vittorie italiane e delle vittorie turche tali e quali ci pervengono dai permanenti corrispondenti di Roma e di Costantinopoli. E' impossibile controllarne l'esattezza, perchè la censura italiana a Tripoli impedisce e rende difficile il servizio telegrafico diretto. Chiunque conosce le condizioni generali della stampa tedesca, e particolarmente l'assoluta indipendenza del *Berliner Tageblatt*, deve giudicare demenza l'asserzione che un giornale come il *Berliner Tageblatt* possa servire a qualunque Governo o agli interessi della speculazione di borsa. Preghiamo di pubblicare questa nostra dichiarazione nella *Tribuna*. Nel caso che la pubblicazione non fosse fatta, assumiamo formali, con ripetuto recredimento, a intentare contro di essa querela per causa di diffamazione. »

La *Tribuna* pubblica la dichiarazione del direttore del *Berliner Tageblatt* ed aggiunge: « Prima di intentare querela di diffamazione contro di noi, cari giornali stranieri che noi fustigheremo dovrebbero rispondere della loro diffamazione contro l'Italia. Venendo al fatto, osserviamo al *Berliner Tageblatt* che la dipendenza di grande parte della stampa austriaca e di una notevole parte della stampa tedesca da potenze finanziarie internazionali è troppo notoria, perchè possa essere contraddetta. Del resto non siamo stati noi soli a subodorare la manovra borsistica del famoso telegramma da Costantinopoli del giorni scorsi.

Lo stesso corrispondente del *Times* da Vienna ha messo in rilievo il carattere politico e finanziario dei giornali che lo avevano stampato. Il *Tageblatt* sarà per questo rispetto innocente; ma purtroppo si trova in pessima compagnia. E questa è la sua colpa morale ed intellettuale, perchè soltanto la più maligne disposizioni verso di noi possono accecare a tale segno da fare accettare e pubblicare con parità di trattamento, vicino ai comunicati del Governo italiano, le panzane irresponsabili messe in circolazione da Costantinopoli e a cui lo stesso Governo turco si era ben guardato di dare la sua, sia pure scarsamente autorevole, conferma.

« Quanto poi aggiunge il direttore del *Berliner Tageblatt* che cioè la censura italiana a Tripoli rende impossibile controllare l'esattezza delle notizie perchè impedisce o rende difficile un servizio telegrafico diretto, è falso. Non vi è mai stato sotto il sole un corrispondente di guerra che non si sia lamentato della censura; e ciò si capisce. Ma nessuno di questi ha detto o può dire che sia stato impedito di controllare le notizie ufficiali. Quelli che avevano lasciato Tripoli avevano la parola libera: eppure ciò che hanno scritto liberamente non fa che confermare nelle sue linee generali, pure tra critiche giustificate, quello che avevano già scritto sotto la censura. Ora come va che il *Berliner Tageblatt*, così premuroso nel raccogliere le panzane incontrollabili di Costantinopoli, non ha pensato di riprodurre, se non si fida dei telegrammi ufficiali o di quelli dei corrispondenti italiani, ciò che hanno scritto quei corrispondenti stranieri che si trovano o sono stati sul luogo? Quei giornali che, come il *Berliner Tageblatt*, hanno gioiosamente riprodotto le panzane costantinopolitane di fine mese, se non di speculazione losca, sono rei di quella imbecillità che è figlia di malanimo, desiderando talmente un disastro italiano, che hanno ingoiottito quello che i turchi hanno loro ammannito nell'interesse del Governo turco e degli speculatori.

« Comprendiamo che i tedeschi o, per meglio dire, certe classi di tedeschi, abbiano speciali interessi finanziari, industriali e commerciali con la Turchia. Comprendiamo che questi interessi siano loro a cuore. Ma i conti del libro mastro si tengono nel retrobottega, non si vengono ad esporre nella prima pagina dei giornali, la quale dovrebbe essere l'espressione di interessi e di idee umanamente e politicamente assai più larghi e più alti. Senza contare che con questi metodi gli interessati alla fruttifera pace riescono all'effetto opposto, contribuendo ad un inutile prolungamento della guerra. »

Guerra offensiva in Tripolitania e azione della squadra nell'Egeo

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Oggi si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri e si è occupato quasi unicamente della situazione dell'attuale conflitto italo-turco.

L'Inghilterra e i mussulmani

I giornali romani di stasera toccano tutte le questioni che si riferiscono alla guerra ed al colossale « bluff » della stampa estera sulla base delle false notizie di fonte turca, in dimostrazione contro gli europei ad Alessandria d'Egitto e la necessità di allargare le nostre operazioni di guerra. La « Tribuna », ricercando le ragioni delle manifestazioni di Alessandria d'Egitto, osserva: « Sono questi gli effetti delle così dette notizie di grandi successi turchi grossolanamente false sparse dalla Turchia e raccolte con così imprudente ed impudente facilità da certi giornali europei. Queste falsificazioni sono come una rozza bevanda alcoolica che riempie di violenta ebbrezza il cervello per cui è ostacolata preparata e lo trascina ad atti inconsulti in flagrante contraddizione con la realtà. Vi è però da stupirsi che da questa abile manovra non abbia saputo difendersi del tutto la stampa inglese. Quando scoppiò la guerra, alcuni giornali inglesi si mostrarono allarmati per l'effetto che esso poteva avere sul mondo mussulmano su tanta parte del quale l'Inghilterra esercita il suo dominio; ma i mussulmani non hanno mosso un dito contro di noi, ed i colpi scendevano vittoriosi e sgominatori sul nemico. Il primo momento di ribellione e di sfida, il primo scoppio quando si è avuto? Quando essi hanno potuto, per un momento, credere che noi avessimo toccato un grave rovescio e che la Turchia fosse vittoriosa. Gli inglesi conoscono i mussulmani meglio di noi; li conoscono umili nella sconfitta e davanti alla forza, pericolosamente esaltati quando baleni davanti ai loro occhi un lampo di successo anche se sia menzogna, per cui la diffusione delle false notizie in favore dei turchi è più particolarmente pericolosa per l'Inghilterra nel suoi domini islamitici, specialmente dell'Egitto e del Sudan ».

"Si proclami l'annessione,,

Parecchi giornali insistono sulla necessità di non perdere tempo e di condurre l'azione guerresca a fondo. Il « Giornale d'Italia » sostiene che dobbiamo spezzare la rete di trucchi e di inutili ed osserva: « La conquista è un fatto compiuto e l'annessione è matura. Distruggere i superstiti reparti di truppe turche che scorazzano a me' di bande brigantesche nell'interno, domare la ribellione degli arabi costituiscono un compito di polizia coloniale assai più che di guerra guerreggiata. In questa condizioni l'annessione è pienamente giustificata e non comprendiamo che non attenda il Governo a compirla. L'attendere significa lasciare tempo e modo di organizzare il « bluff » sul tipo di quelli della conquista di Tripoli da parte dei turchi. E' senza assolutamente che la flotta italiana, agendo con energia in Levante, faccia comprendere al popolo turco di quali imbroglioni fu vittima. Per rompere l'attuale rete di imbrogli, di truffe, di trucchi della Turchia ed anche per spezzare il sviluppo delle insidie, degli intrighi e delle menzogne delle varie capitali di Europa non c'è che un mezzo: picchiare forte sulla Turchia. Così al Governo italiano se non impegnerà immediatamente la sua forza portando la guerra nell'Egeo, il giuoco diplomatico, le manovre dell'alta Banca internazionale, i colpi a tradimento degli speculatori di borsa, la campagna diffamatoria della stampa turcofila europea, il brigantaggio in Tripolitania e i trucchi a Costantinopoli finiranno con l'avere ragione della splendida energia militare e morale spiegata dall'Italia in quest'anno storico. Avremo in Tripolitania e la Cirenaica, ma l'avremo male, con eccessivo spargimento di sangue nostro, con diminuito prestigio e saremo defraudati di uno dei maggiori vantaggi di una impresa di guerra: l'aumentato valore morale dell'Italia nel campo internazionale. Se il Governo esitasse andrebbe incontro a gravi responsabilità ».

Contro gli eccessi della censura

Il « Giornale d'Italia » attribuisce poi all'eccessiva severità della censura esercitata in Italia rispetto ai corrispondenti della stampa la possibilità che sia stato organizzato il « bluff » turcofilo. « I giornali esteri — nota il « Giornale d'Italia » — fra i resoconti ufficiosi ufficiali italiani ed i falsi comunicati ufficiali turchi non hanno saputo che pesci pigliare mancando loro la diretta testimonianza dei corrispondenti dell'Africa e dell'Italia. E poi la censura italiana è pigra o larga, mentre i di telegrammi si accavallano sui tavoli dei censori che li rivedono con troppa lentezza. Passano le ore ed i giornali esteri, non ricevendo telegrammi particolari, pubblicano le false notizie di Costantinopoli. Bisogna lasciare libera la voce dei corrispondenti esteri, posto che non abbiamo nulla da nascondere e posto che i fatti essenziali sono tutti in nostro favore e il « bluff » sfumerà come nebbia al sole. L'on. Giolitti farebbe bene ad intendersi su questo punto delicato con la presidenza della Federazione giornalistica italiana, che è perfettamente in grado di valutare ciò che può essere utile tanto alla stampa nazionale ed estera quanto, ciò che più importa, al nostro paese. Altrimenti per evitare piccoli inconvenienti, se ne creano dei gravissimi ».

Necessità di un'azione offensiva in Tripolitania

L'*Esercito Italiano* pubblica un articolo di un tecnico per sostenere che non si deve perdere tempo ed andare a fondo contro la Turchia. In questo notevole articolo è detto: « L'occupazione ora avvenuta di Bengasi e di Tripoli con forze quasi eguali nell'una e nell'altra località rappresenta un errore militare avendo lo svantaggio di ripartire le truppe, riuscendo così debole ovunque. E' la politica che ha avuto il sopravvento sulle ragioni militari. Si volle occupare la più grande parte possibile del territorio avversario per apparire alla diplomazia europea padroni di tutta la lunga distesa della costa della Tripolitania e della Cirenaica. Si volle far vedere agli arabi di essere in grado di sbarcare ovunque con forze superiori. Innanzi alla nuova situazione quale oggi si presenta occorre agire il più rapidamente possibile applicando lo sforzo principale sul punto più sensibile. E' necessario di agire con forze sufficienti in Tripolitania per battere e mettere fuori combattimento le forze turche, le quali, dopo lo scacco subito nel combattimento del 26, sembra che ora si raccolgano nell'oasi forse con l'intenzione di una vigorosa offensiva nel Gebel e nella pianura verso il Mediterraneo. Quando saremo riusciti a dimostrare a tutti la potenza della nostra organizzazione militare operando offensivamente contro i turchi, tutti gli arabi rimarranno persuasi della nostra superiorità, sicchè o si sottometteranno spontaneamente o, in ogni modo, opporranno assai minore resistenza. Un'azione offensiva in Tripolitania richiede nuovi forze perchè assai probabilmente l'avversario non ci offrirà battaglia in piano ma ripiegherà nei monti, ove potrà opporre una più tenace resistenza. Per le operazioni attive intorno a Tripoli occorrono almeno quattro brigate di fanteria rafforzate ognuna da due batterie di artiglieria da montagna, più tre reggimenti di bersaglieri con almeno una batteria da montagna per rafforzare le colonne incaricate dell'azione. La più spiccatamente offensiva. Inoltre occorrerà un'altra brigata di fanteria per fornire adeguato presidio alla città di Tripoli e alcuni nuclei di protezione delle linee di comunicazione delle colonne operanti più lontano. Il concetto direttivo dovrebbe essere il seguente: Condurre la guerra con il concetto di risolvere e riuscire padroni delle località militarmente e politicamente, concentrare lo sforzo sulla capitale Tripoli ed occupare tutto quello scacchiere. A Tripoli, lo lasciai della forza: a Bengasi, Derna, Homs, Tobruk, le forze necessarie per stare sulla difensiva vittoriosamente. La diplomazia riconoscerà il fatto compiuto e l'Europa ed il mondo riconosceranno lo *statu quo* delle nostre occupazioni. L'Europa e la Turchia si inchineranno solennemente innanzi ad una nostra vittoria: quindi concediamo libertà di manovra alla flotta, sicchè sia la guerra vigorosa e rapida. Lo vuole il paese ». Un altro giornale militare la *Preparazione* espone gli inconvenienti dell'attuale guerra localizzata scrivendo:

La guerra localizzata fa il nostro danno

« La guerra localizzata ha dato l'esito che si doveva prevedere: ha giovato immensamente alla Turchia ed ha allontanato sempre la conclusione della pace; ha reso più pericoloso, per noi, l'inizio della guerra vera, che ormai tutta l'Europa prevede e tutto il Paese assai reclama. Infatti la Turchia ha avuto tutto il tempo di fornire di munizioni e di soldati le sue navi e le torpediniere, e di esercitare gli equipaggi; ha potuto fare lo stesso per i forti delle città marittime, le cui acque ha potuto sbarrare con torpedini; ha finalmente potuto comodamente mandare armi ed armati nelle isole che noi potremo attaccare. Che noi abbiamo fatto del dominio del mare, che la grande prevalenza della nostra flotta ci assicurava fin dall'inizio delle ostilità? L'Egeo lo abbiamo regalato alla Turchia, così come regalammo la vita alla sua squadra. Dobbiamo ancora continuare? Dobbiamo immolare al cosa o alla diplomazia, che la protegge, qualche cosa che sia ancora più in alto nelle nostre menti e più addentro nei nostri cuori? Nessuna nazione di Europa può voler questo da noi. Se qualcuno lo tentasse ora, potrebbe essere ancora un amico o un alleato per il nostro Governo, ma per il nostro paese italiano no ».

Lo stesso concetto svolge il *Corriere d'Italia*, notando: « L'Italia non può essere ancora una volta giuocata dalla diplomazia ottomana, che ormai ha troppo chiaramente fatto intravvedere la propria astuzia: rimandare alle calende greche la soluzione del conflitto, in attesa di eventi da sfruttare possibilmente a proprio vantaggio e suscitare il dualismo e la gelosia fra le Potenze europee, nella sicurezza di non essere minacciata in casa propria. Per neutralizzare il lavoro della diplomazia turca non vi è che un solo mezzo efficacissimo: un'immediata azione navale da parte nostra nell'Egeo ».

L'esperienza delle guerre coloniali in luoghi traversati da zone deserte ha dimostrato la necessità di proteggere gli occhi dei soldati dalla luce abbagliante e dalle sabbie del deserto. E' noto infatti che per queste cause le malattie degli occhi sono frequentissime per gli abitanti dei paesi prossimi al deserto, e tale appunto è il caso di Tripoli, la cui popolazione è travagliata da oftalmia. Si è quindi opportunamente pensato di fornire il Corpo di occupazione in Tripolitania di lenti smerate. Si sono già commessi 50 mila occhiali. Di analoghe lenti furono forniti i soldati inglesi nella loro campagna vittoriosa al Sudan.

Il ten. Osti è morto e il maggiore Gregori gravissimo

In quale fatto d'armi?

Roma, 2, sera.

Le prime notizie apprese ieri per mezzo di un ordine del giorno affisso nella caserma del primo granatieri sulla sorte di due ufficiali di questo reggimento pur troppo hanno avuta una dolorosa conferma. Il tenente Osti è morto ed il maggiore Gregori versa tuttora in gravissime condizioni. La giornata di ieri per il comando del primo granatieri e per tutti gli ufficiali è passata fra viva ansietà. Dopo il laconico telegramma del capitano Moreschi dalle trincee avanzate di Bumiliana, in cui si partecipava al colonnello che due ufficiali del reparto erano stati feriti, nessuna conferma, nessun particolare si era potuto avere nè dal ministero della Guerra nè da quello degli Interni, ma, pur troppo, in seguito a vive insistenze del colonnello Serra si ebbe dal ministero di via XX Settembre la comunicazione della notizia con cui si annunciava che il tenente Aldo Osti è morto il 31 ottobre e di maggiore Gregori versa tuttora in gravissime condizioni. Non si è potuto conoscere in quale scontro i nostri granatieri abbiano sofferto tali perdite. Ieri mattina è pervenuto al ministero della Guerra un rapporto telegrafico del generale Caneva. Non vi è dubbio che in questo rapporto il Caneva riferisca sul fatto d'armi che sarebbe avvenuto sul fronte delle nostre trincee nella giornata del 30 o del 31. Pare tuttavia che la data del combattimento sia il 30, poichè il povero tenente Osti decedette il 31 avrebbe dovuto soccombere, in seguito alle ferite riportate, all'ospedale da campo, dopo una giornata di sofferenze. Si ritiene nei circoli superiori che, oltre ai due ufficiali sopra detti, le nostre truppe abbiano avuto a sopportare altre perdite, però non ingenti.

Il maggiore Gregori era capo del battaglione di granatieri, che appena sbarcato a Tripoli, fu subito inviato alla difesa delle trincee. Il tenente Aldo Osti era aiutante maggiore in seconda del reggimento. I granatieri, appena giunti a Tripoli, erano stati inviati alle trincee per dare il cambio alle truppe che da alcuni giorni stavano vigilando ai posti avanzati; i bravi granatieri del primo reggimento ebbero dunque un immediato battesimo di sangue poichè le truppe nemiche non interruppero, si può dire, per un solo istante, la loro tattica di guerriglia a base di incorrerie lungo la nostra fronte di difesa. Ancora il ministero non ha comunicato notizia di fatti d'armi avvenuti nella giornata del 31 ed è quindi supponibile che il maggiore Gregori ed il tenente Osti siano rimasti vittime di una di queste scaramucce di avamposti a meno che, come ieri circolava la voce, non siano stati colpiti proditoriamente da proiettili di briganti arabi ancora annidati fra le inestricabili macchie dell'oasi.

Il fratello del tenente Osti chiede al Re di poter vendicare il caduto

Oggi, il signor Anselmo Osti, fratello del tenente Osti, gloriosamente caduto a Tripoli, si è recato alla caserma del primo granatieri. Contemporaneamente il padre del tenente si recava ad attingere notizie al ministero della Guerra. L'Anselmo Osti è stato ricevuto nella caserma del primo granatieri dal colonnello Serra, che fra la commozione ha comunicato con questa semplice frase la morte dell'eroico ufficiale:

— Il tenente Osti è morto.

Una rapida, emozionante scena si è svolta. Il signor Anselmo Osti non ha potuto trattenere la sua commozione ed è scoppiato in singhiozzi. Il colonnello Serra gli ha stretto a lungo la mano e lo ha accompagnato fino alla porta del suo gabinetto. Il signor Osti, uscito dalla caserma, ancora tutto sconvolto dalla luttuosa notizia, che getta nel lutto più atroce la sua povera famiglia, è stato subito visitato da alcuni amici, ai quali, vincendo la sua commozione, ha detto:

— Restiamo tre fratelli a vendicare il povero Aldo. Sono orgoglioso di avere un fratello, che ha speso la sua vita combattendo eroicamente per la Patria e per il Re. Ho già fatto domanda a Sua Maestà, perchè mi venga concesso l'onore di poter partire volontario per Tripoli. Telegraferò di nuovo e spero che mi si esaudisca. Bisogna che lo veda a vendicare Aldo.

Il valoroso tenente Osti Aldo, che abitava in Roma, lascia la moglie con tre bambini nel lutto profondo. Un colonnello di stato maggiore, intimo amico dell'Osti, si è recato stamane presso la giovane moglie del tenente per prepararla alla terribile sciagura con una pietosa bugia. Il colonnello fece comprendere alla giovane signora che allatta una graziosa bambina, come il marito fosse rimasto ferito in uno degli ultimi scontri agli avamposti di Tripoli. La signora all'udire la notizia si è turbata profondamente, tanto più che sin dalla partenza del tenente il suo cuore di sposa era rimasto in grande apprensione sotto la continua minaccia di una sventura. Pallidissima in volto, con voce concitata ha pregato fra le lagrime di dirle tutta la verità. Facendo forza a sè stesso il colonnello incaricato della dolorosa missione ha insistito nel dichiarare che si trattava di cosa non grave ed ha cercato con ogni mezzo di confortarla. Al colloquio assistevano anche la suocera e la cognata dell'Osti.

Il colonnello Serra, comandante il primo reggimento dei granatieri, comunicò poi personalmente, con tutti i possibili riguardi, alla povera donna la terribile verità. E' inutile dirvi lo strazio nella casa del povero ufficiale nell'apprendere la morte. L'Osti era un distinto ufficiale, che divideva la sua vita fra la famiglia e la caserma. Quando cominciarono le partenze dei militari egli si rammaricò più volte che i granatieri non venissero compresi nel corpo di spedizione, ma più tardi il 27 partiva.

Altri feriti e malati giunti a Napoli

Napoli, 2, sera.

Stamane è giunto in arsenale il piroscafo Regina Margherita *con a bordo 76 feriti e 20 ammalati. Il Duca d'Aosta e le autorità marittime hanno visitato i feriti i quali saranno trasportati all'ospedale con barelle.*

L'arrivo dei Sovrani a Roma

Per intorno alla Stampa).

Roma, 2, sera.

Alle 15,30 sono giunti con treno speciale in forma privata provenienti da Pisa, il Re, la Regina ed i Principini. Si trovavano ad attenderli alla stazione il presidente del Consiglio, on. Giolitti, il generale Ponzio-Vaglia, ministro di Stato, il comm. Lamberini, direttore generale del Ministero della Real Casa, il marchese Calabritti, gran scudiere del Re, il duca e la duchessa di Ascoli, gentiluomo e gentildonna della regina Elena, il prefetto ed il questore di Roma.

E' stato per il primo il Re, il quale ha salutato a scendere la regina Elena che vestiva a lutto e portava un mazzo di viole al petto. Sono scesi quindi il Principe ereditario che vestiva un costume di marinaio e le Principessine che vestivano anche alla marinara con giubbette bianche.

Il Re salutato dai presenti s'intratteneva qualche istante con l'on. Giolitti, mentre la Regina baciava la duchessa d'Ascoli, con la quale si è fermata a conversare.

I Sovrani si sono poi diretti all'uscita. Nella prima carrozza ha preso posto il Principino con le principesse Mafalda e Giovanna, in una seconda la principessa Jolanda. I Principi si sono diretti al Quirinale.

In un'altra carrozza scortata dai corazzieri sono saliti il Re e la Regina ed il generale Brusati.

Al passaggio dei Principini e dei Sovrani numerosa folla che si assiepava in piazza della stazione e che era tenuta indietro da cordoni di carabinieri ha applaudito ed acclamato vivamente, mentre le signore agitavano i fazzoletti.

Anche le finestre dell'Hotel Continental erano gremite di curiosi. Per via Venti Settembre era anche radunata parecchia folla che ha applaudito.

Il saluto d'un aviatore

Lungo il percorso da Pisa a Coltano il treno reale è stato scortato e salutato da un aeroplano. Presso Coltano sorge infatti l'hangar di una Società, dove in questi giorni si sta esperimentando un apparecchio nuovissimo basato sopra l'irreversibilità, inventato dall'aviatore Cavalieri, che altra volta fece parlare di sè per aver portato i colori italiani oltre i confini d'Italia in Austria. Appena preannunziato il passaggio del treno reale il Cavalieri salito sulla sua macchina si è innalzato ricandosi incontro al treno, che ha accompagnato fino a Coltano, ove disceso dinanzi all'hangar con un ritardissimo volo planè. I Sovrani sorpresi nel vedere l'apparecchio si sono affacciati al finestrino e il treno è stato fatto rallentare, mentre i Principini applaudivano al riuscitissimo volo del Cavaliere.

La Commissione per le erogazioni alle famiglie dei soldati morti o feriti

Roma, 2, notte.

Wagner contro Strauss

(Nostra corrispondenza particolare)

Berlino, novembre.

Presentarsi ad una signora in giuoco da lavoro, spettinato, e con la barba ancora da radere, è come voler segnare la propria, irrimediabile condanna. Sopratutto con la barba ancora da radere. L'ha imparato a sue spese Siegfried Wagner, figlio di Riccardo, nume tutelare dell'integrità artistica paterna, autore egli stesso di qualche opera mal sopportata, direttore d'orchestra, impresario di Bayreuth. Un brutto giorno Siegfried, che è pure diligente studioso, deliberò di fare una passeggiatina dalla sua stanza alla biblioteca. Poi che si trovava in casa sua, non ritenne necessario, prima di aprir l'uscio, di darsi un'occhiatina nello specchio per osservare se la sua toeletta era perfettamente in regola. Così avvenne che in biblioteca ci fosse una signora, la quale attendeva lui, proprio lui, per intervistarlo. Siegfried si vide perduto: presentò due scuse in fretta, e cercò di svignarsela. Ma l'intervistatrice non lo lasciò più: cominciò un fuoco di fila di domande, al quale il disgraziato figlio di Riccardo ed autore di un'opera intitolata *Kobold* non potè sfuggire. Quanto ne sia durato il colloquio, nè l'uno nè l'altra si sono ricordati di raccontarcelo; Siegfried ci ha però raccontato che la sua barba durante l'intervista è diventata due volte più lunga, ragione questa perchè la signora, tornata a casa, scrivesse un lungo articolo, facendo pronunciare da Siegfried delle frasi che l'hanno ora compromesso dinanzi a tutto il mondo musicale tedesco.

Siegfried, ve l'ho già detto, è un grande ammiratore di suo padre: per lui tutta la musica dell'umanità è racchiusa nell'*Anello*, nel *Parsival* e nel *Tristano*. Memore di una biblica sentenza — chi non è con me è contro di me — egli ha considerato il sorgere e lo svilupparsi delle nuove scuole come un attentato all'immacolata purezza del wagnerianismo, ed ha scagliato contro i novatori i suoi fulmini dalla sulla tomba del padre. Il bersaglio più colpito fu, ed è ancora, naturalmente, Riccardo Strauss. Questo reprobo, che ha osato levarsi di fronte al gigante quasi in atto di sfida, che affolla i teatri ed allontana dalla casa Bayreuth i devoti pellegrini, il cui nome è oggi come uno squillo di battaglia contro i filistei e gli ortodossi, questo scrittore di note deve essere annientato. Siegfried pensa: non c'è che una fiamma sola nella vita musicale; tutto il resto è carbone imputridito. Il sogno è bello: la fiamma custodita nel Sacrario. L'umanità vi giunge a piedi scalzi, orando. E' il simbolo del Santo Graal, resuscitato dall'evo medio a tutto beneficio degli eredi di Wagner.

Ma noi siamo politeisti: un nume, per quanto grande, non ci basta. Il feticismo può essere un segno di nobiltà d'anima, ma anche di debolezza mentale, quando non la degli interessi particolari. In noi c'è posto per Wagner come per Strauss. In Siegfried non c'è che la cieca venerazione per il padre. Se è commovente questo amore figliale, è tuttavia pericoloso. Si può apprezzare, ma non seguire.

E' così avvenuto che Siegfried, benchè in toeletta da mattino, con la barba lunga e spettinato, abbia fatto alla signora intervistatrice delle dichiarazioni che non concordano perfettamente con il codice della buona educazione. Aveva egli dormito male? O aveva sognato di assistere ad una rappresentazione del *Rosenkavalier* sulle scene di Bayreuth? Certo è Bayreuth la preoccupazione costante di Siegfried: nel 1913 il *Parsifal* sarà rappresentato in tutto il mondo, sfuggirà alle cure di Cosima per essere interpretato da cento direttori che poco prima, con lo stesso slancio, con eguale entusiasmo avranno interpretato una qualunque opera di Strauss.

E questo fu lo sfogo di Siegfried, autore d'un'opera intitolata *Banadietrich*: « E' doloroso che il *Parsifal* venga presto rappresentato nei teatri che sono contaminati dalle funeste opere di Riccardo Strauss, sui palcoscenici calcati dalla nauseante *Salomè* e dall'*Elettra*, la quale non si può chiamare altrimenti che un insulto a Sofocle, una profanazione di tutto il classicismo. Mio padre balzerebbe dalla tomba se potesse venire a conoscenza dell'abbassamento a cui è giunta la musica con le opere di Riccardo Strauss. Può essere arte quella che Riccardo Strauss offre al suo pubblico? E' còmpito dell'arte sfruttare le più basse inclinazioni degli uomini, la loro tendenza alla sensualità, alla libidine? Da quando l'arte è quale alla lordura? *Salomè*, *Elettra* e il disgraziato *Rosenkavalier* non possono esser altro che una sensazione momentanea, fuggevole. Null'altro che una turlupinatura per far danaro. Il compositore specula sui più impuri, bassi istinti dei suoi uditori, li sfrutta per guadagnar soldi. Nel suo studio su Mozart il professor Rudolph Genèe parla molto giustamente degli istinti antiartistici e della musica falsa di certi autori tra i quali egli naturalmente annovera per primo Riccardo Strauss. Con una veramente meravigliosa ironia Genèe parla di Strauss, che nella sua ben nota modestia da direttore d'orchestra si destina da sè stesso un posto presso i più grandi maestri di tutti i tempi — presso Beethoven, Haydn, Mozart. Ancora non è morto ogni sano sentimento nell'anima del popolo tedesco. Il sole della vera arte non può eternamente essere oscurato dalle cattive e malsane esalazioni. C'è bisogno di ristabilire soltanto un po' di corrente — ed i miasmi che provengono da un certo indirizzo della letteratura, della pittura e della musica di Riccardo Strauss si dileguano. E' quasi da non credere che Riccardo Strauss osi introdurre un tale sudiciume. Poichè gli urchi dei violini suonano alla rovescia — con la parte del legno — sulle povere corde per produrre degli strepiti, dal raccapriccianti strepiti. Questo lo non la chiamo musica, ma espettorazione di malaria e di fantasia febbricitante. E' un grandissimo errore credere che mio padre non avesse apprezzato la melodia. Molte sue parole testimoniano proprio del contrario. La sua professione di fede dice: — Io credo in Dio, Mozart, Beethoven, come pure nei loro discepoli ed apostoli. Io credo nello Spirito Santo e nella verità di un'arte indivisibile! Ancora: ciò che esprime la musica (che *deve* esprimere) è eternamente, infinitamente ideale; non può esprime la passione, l'amore, il desiderio di questo o di quell'individuo in questa o in quella circostanza, ma la passione, l'amore e il desiderio stesso, negli infiniti vari motivi che sono fondati sull'esclusivo carattere della musica, e che non si possono esprimere altrimenti. — Ma per ritornare a Riccardo Strauss: la sua musica è una speculativa offesa all'umanità. Se mio padre vivesse ancora, egli si scaglierebbe con la sua voce tonante contro questo travisamento, contro questo oscuramento dell'ideale. Vi devono anche essere libretti volgari e musica volgare — per gli uomini che ne hanno bisogno. Ma la società equivoca faccia il suo piacere, e non si osi di portare sopra una tavola mezza dei piatti che brulicano di bacilli, veleno della peggior specie. Noi in Bayreuth ci teniamo — per fortuna — fermi all'ideale. Noi non partiamo veramente nessun tesoro nella cassetta. Il musicista deve anche vivere, certo, ma guai se egli diventa uno speculatore! »

Respiriamo: è finito. In verità dei bacilli sembra ne contengano più queste parole che tutta la musica della *Salomè* o dell'*Elettra*. Siegfried, autore d'un'opera intitolata *Sternenwelten*, per difendere l'eredità di suo padre ha scelto un triste vocabolario. Che la musica di Strauss sia una *lordura*, che diffonda ovunque dei *miasmi*, del *veleno* della peggior specie, della *espettorazione malarica*, che Strauss sia uno *speculatore*, che egli faccia suonare i violini dalla parte del legno, e che i suoi uditori appartengano alla *società equivoca*: tutto ciò mi sembra un po' esagerato! Sta bene: Siegfried ha telegraficamente smentito l'intervista. O almeno: ha asserito che le sue parole non erano destinate alla pubblicità. Gli avevano dunque teso un tranello. E sapete come lo spiega? Così. Si trovava a Vienna, e, leggendo le parole che dovevano rimanere tra le quattro mura d'una biblioteca, cercò di calmare il suo furore narrando ad un vecchio amico di casa l'incidente. Il vecchio amico di casa, necessario *deus ex machina* in tali frangenti, sorridendo gli disse: — Siegfried! Io non avrei mai creduto che tu fossi così sciocco! Già, non capisci che tutto l'affare non è altro che una strepitosa rèclame per la prossima rappresentazione a Berlino del *Rosenkavalier*? Questa volta hanno scelto te per vittima — poi che si ha bisogno di un nome che un poco risuoni, e Wagner risuona sempre, anche a dispetto dei signori modernissimi. Tu sei il ridicolo: si sono attaccati a te. Anche coloro che sono contro Strauss diranno: Come può Siegfried Wagner solamente pensare così volgari cose? Altri maligni esclameranno: Sì, sì. E' invidia, perchè egli non può andare insieme con le sue opere! In breve: tu ci sei stato trascinato dentro, e chi ci guadagna è Riccardo Strauss.

Ma l'intervistatrice non è stata zitta: oggi stesso ella ha risposto, confermando in tutti i punti la sua intervista. Prescindendo da questo: l'animosità di Siegfried Wagner contro Riccardo Strauss è troppo nota, anche fuori di Germania. E che l'autore di *Bärenhäuter*, e di altre opere che si ascoltano con rassegnazione, non sappia troppo spesso misurare le sue parole, è anche noto. Tutto si ridurrebbe ad una poco edificante polemica, se là questa non risultasse anche il contrasto violento di due scuole, ciò che Riccardo Wagner certamente non ha voluto. Nessuna società equivoca ha il privilegio sulla *Salomè*, come nessuna compagnia religiosa lo ha sul *Parsifal*. Siegfried Wagner, spinto — lo vogliamo ammettere — dalle più nobili intenzioni, combatte tutta la musica che non segue le orme di suo padre. E' bello questo entusiasmo, ma troppo sfruttato cade nel ridicolo. A noi, ammiratori di Wagner, si conceda qualche volta di spalancare le finestre, e di bere a pieni polmoni altra aria. Accanto alla purità di Elsa, alla passione di Isotta, vogliamo anche sentire l'ardore impuro di Salomè, il selvaggio fremito di Elettra. E non crediamo di essere una società equivoca.

Ma Siegfried, l'ha dovuto confessare, non conosce nè la *Salomè*, nè l'*Elettra*, nè il *Rosenkavalier*. Egli è contento se « può accendere la sua lampadina ad olio e presentare le sue opere alla modesta luce della piccola schiera di coloro che si accontentano delle tradizioni del popolo tedesco ».

Ahimè! Una lampadina ad olio, oggi, nel secolo del radium...

FELICE ROSINA.

Luisa di Sassonia ritornerà presto a Firenze

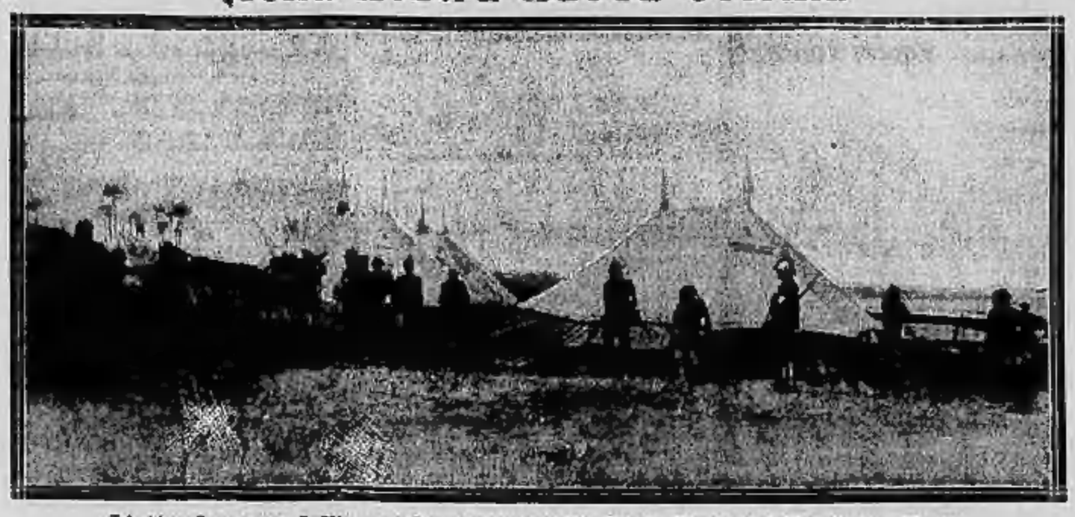
per la causa di separazione

Per telefono alla Stampa).

Firenze, 2, notte.

I giornali di questa sera pubblicano come non sia vera la notizia data alcuni giorni or sono secondo la quale Luisa di Sassonia avrebbe deciso di stabilirsi a Bruxelles o a Londra. Il mobilio del villino non è stato venduto, come si era detto, ma depositato in un villino nei pressi di Signa, dotto la Palazzina. Luisa di Sassonia farà ritorno a Firenze il 15 novembre, dovendosi discutere la sua causa di separazione col maestro Toselli.

Nella nostra nuova Colonia



L'attendamento dell'ospedale da guerra N. 31 di Torino della Croce Rossa

Gruppo di arabi prigionieri sorvegliati dai RR. carabinieri

Il parere dell'on. Fusinato

sul diritto bellico applicato agli arabi

Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Avendo qualche giornale estero sollevato dei dubbi sulla correttezza del trattamento fatto dagli italiani agli arabi e confortato i suoi dubbi con invocare le disposizioni della seconda conferenza dell'Aja del 1907, la *Tribuna* ha interrogato in proposito l'onorevole Fusinato. L'on. Fusinato, essendo stato nostro delegato plenipotenziario a quella conferenza, era il più indicato a fornire schiarimenti sulle questioni sollevate. L'on. Fusinato ha risposto: « Per quanto posso giudicare dalle notizie che leggo nei giornali, la condotta del nostro Governo in Tripolitania è stata, anche sotto questo punto di vista, correttissima in base ai regolamenti, alle leggi, ai costumi della guerra approvati alla seconda conferenza dell'Aja del 1907. Invero quel regolamento all'art. 1.o distingue le armate regolari dalle milizie o corpi volontari ed attribuisce anche a questi ultimi il diritto di essere trattati secondo le leggi di guerra purchè siano organizzati militarmente ed abbiano un distintivo fisso riconoscibile a distanza, portino apertamente le armi, si conformino alla loro volta alle leggi belliche. Non so — proseguì l'on. Fusinato — se i componenti della tribù arabe che presero le armi contro di noi rispondessero in tutto a quelle condizioni. Notizie, che sembrano sicure, farebbero credere il contrario: tra l'altro, per gli atti ostili commessi contro la *Croce Rossa* italiana, per i trattamenti inumani non consentiti dai costumi di guerra. Ciò nonostante, risulterebbe che i nostri hanno considerato quegli arabi come prigionieri di guerra applicando quindi ad essi le leggi belliche. In ciò, come mai, ci sarebbe stato, da parte nostra, non un difetto ma un eccesso di umanità. L'articolo 2 del citato regolamento prevede invece il caso di popolazioni di un territorio non occupato che prenda spontaneamente le armi per combattere le truppe di invasione senza avere avuto il tempo di organizzarsi, come fu detto sopra. In tali condizioni, ma soltanto in tali condizioni, la popolazione verrà considerata come belligerante se porta le armi apertamente, se rispetta le leggi ed i costumi di guerra. E' evidente che nessuna di queste condizioni si verificò per le popolazioni arabe di Tripoli e delle sue immediate vicinanze. Codeste popolazioni invece insorsero contro di noi quando già l'occupazione era avvenuta, molti di essi, dopo avere fatto atto di sottomissione, ma l'aggravante di avere celato o tentato di celare le armi. Di fronte a questa gente il Comando italiano aveva lo stretto dovere di usare il trattamento dei ribelli. Il diritto e le più elementari esigenze militari lo richiedevano, lo imponevano anche. Questa volta se colpa vi fu da parte nostra, non fu certamente quella di un eccessivo rigore ma al contrario. Su quali elementi di fatto e di diritto non so proprio — concluse l'onorevole Fusinato — come si possa avventare contro di noi una accusa così grave, così ingiusta che non può essere spiegata se non col costante malanimo manifestato contro di noi ».

I funerali

del tenente marchese Paolo Solaroli

Savona, 2, notte.

La salma del compianto marchese Paolo Solaroli valorosamente caduto a Tripoli, giungerà qui domani, ed i funerali avranno luogo a Briona il giorno di sabato a corrente alle ore 12,30.

Per comodità di quelli che vorranno intervenire ai funerali stessi, verrà effettuato in tal giorno un treno speciale che partirà da Novara per Briona alle ore 12 e ripartirà da Briona alle 13.30 arrivando a Novara alle 15,45.

La lettera

di un bravo marinaio piemontese

Per telefono alla Stampa).

Canelli, 2, sette.

Non appena apparve sulla *Stampa* il lungo telegramma del vostro lievione annunziante la presa di Tripoli, nel quale si elogiava la bravura del nostro concittadino Giovanni Gentile, sottocapo cannoniere a bordo della *Varese*, il nostro sindaco mandò Balocco gli inviava il seguente telegramma:

« *Gentile Giovanni*, sottocapo cannoniere, R. Nave « Varese » - Tripoli. — Con caloroso saluto, per singolare Vostra encomiata bravura, accogliete bene augurante saluto vostri concittadini. — Sindaco *Balocco* ».

A questo telegramma il bravo marinaio subito rispose con la seguente lettera ricevuta giorni sono:

Ill.mo sig. Commendatore,

« Veramente commosso, ho letto le sue parole inviatemi a mezzo telegrafo, come un vero soffio di vita salutare della patria a me lontana, e significatemi da lei anche a nome dei concittadini.

« Ho fatto fatto leggere il telegramma a tutti i miei camerati e superiori che hanno ammirato l'ottimo suo pensiero pieno di gentile di patriottismo; ed io da parte mia ho potuto rilevare ancora come sia grande e nobile il suo cuore, fervente di amore per la nostra cara Italia e patria. Anch'io avrei voluto esprimermi subito verso di lei col telegrafo, ma le mie condizioni attuali, la vita al campo, nascondi allo sbocco nel deserto di Abu-Meim per tenere lontani questi turchi dannati ed in attesa pertanto delle truppe, mi hanno permesso solo di poter affidare una lettera al un corriere militare che veloce attraversa le nostre file per essere in città, a Tripoli italiana, ed assicurare la corrispondenza al piroscafo quotidiano per Pitalia. Vorrei ancora dirle molte cose, ma ormai il tempo è mio nemico. Grazie ancora infinitamente di quanto in sì breve ha voluto immensamente esprimermi e creda che i miei voti per il benessere della nazione e di tutti battono in un suono unico con quelli di loro tutti.

« Voglia pure degnarsi di ringraziare i nostri concittadini che hanno così contribuito ad infondermi ancora più di quel coraggio ed energia che brilla nel sangue tradizionale piemontese, nella sola mira del compimento sacro del dovere per la prosperità della nostra patria adorata.

« Cosquindola

1.° *Gentile Giovanni*, sottocapo cannoniere R. Nave « Varese ».

Da Tripoli, li 24 Ottobre 1911.

Le pene militari disciplinari

non devono scontarsi in carcere comune

Roma, 2, notte.

Il Ministero dell'Interno, essendo venuto a conoscenza che alcune volte le Autorità militari e marittime hanno richiesto ed ottenuto col consenso anche delle Regie Procure, che i loro subordinati scontassero le punizioni di prigione di rigore, inflitte in via disciplinare, nelle carceri giudiziarie, o mandamentali, allegando la mancanza di altri mezzi all'uopo adatti, ha richiamato in proposito le Autorità dipendenti, perchè esse non in tale espediente. Difatto, esse hanno anche riconosciuto i Ministeri della Guerra e Marina, ciò viene a costituire una palese violazione delle guarentigie stabilite dalla legge per il rispetto della autorità personale dei cittadini, ed in contrasto anche col Codice Penale e col Regolamento carcerario, in forza dei quali le carceri sono destinate esclusivamente agli inquisiti, ai detenuti di passaggio, e a disposizione dell'Autorità di Pubblica Sicurezza ed ai condannati a pene per qualche resto non superiori.

E, poichè a questo non può paragonarsi assolutamente qualsiasi infrazione, nè disciplina, è evidente come nessuna analogia sia da ammettersi fra le pene di un resto di punizioni disciplinari, e che quindi diversi debbono essere i modi e i luoghi da scontare le pene.

Il Ministero dispone che d'ora innanzi le Autorità dirigenti delle carceri si astengano dall'aderire alle eventuali richieste dell'Autorità militare anche per non incorrere nelle sanzioni del Codice Penale e del Codice di Procedura Penale.

Mario Del Marchi

sergente del 50° fanteria, lorinese, gloriosamente caduto durante l'assalto di Bengasi.

I danni nell'Argentina

per la mancata mano d'opera italiana

Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Notizie giunte al nostro Governo recano che le condizioni dell'Argentina, per quanto favorite dal clima, non hanno dato i risultati che si attendevano. Esse appunto il mancato concorso della mano d'opera italiana. Malgrado gli sforzi del Governo per ingaggiare operai, il numero dei lavoratori disponibili rimase inferiore al bisogno. La Camera di commercio di Rosario di Santa Fè, in un suo ultimo rapporto, pure ammettendo che gli agricoltori sono in certo modo soddisfatti della certezza che di fronte al buon andamento della produzione possono compensarsi delle perdite subite in passato, soggiunge inoltre che lo sarebbero ancora più se vedessero appianate le difficoltà che impediscono loro di valersi della mano d'opera italiana tanto necessaria, desiderata e preferita perchè superiore ad ogni altra nei lavori di raccolto.

Per una riforma del Codice di commercio

nei riguardi delle Società per azioni

Roma, 2, notte.

L'on. Luzzatti ha dichiarato al presidente dell'Associazione fra le Società italiane per azioni che fra il Codice di commercio in vigore e i bisogni reali delle Società anonime considerate come strumento e fattore di pubblica utilità, vi è uno stridente contrasto che nuoce a tutti e vi è pericolo nell'indugio. Già un disegno di legge fu preparato da Luzzatti, dal guardasigilli Fani e dall'on. Scialoja ma non fu presentato. Con queste riforme sarebbero tutelati e disciplinati i diritti dei portatori di obbligazioni, sarebbe fissato il numero dei soci per l'emissione delle obbligazioni, determinati i diritti eminenti dello Stato, la cautele contro le speculazioni, contro le dittature nei Consigli di amministrazione, si muterebbe il congegno delle assemblee di azionisti e infine sarebbe riformato il regime delle Società estere.

Un signore molto soddisfatto

Il signor G. Paolo Secco, fucinatore, meccanico, che abita Corso Buenos Ayres, 33 a Milano, è molto soddisfatto. Le Pillole Pink gli hanno reso una salute floridissima, salute che non sperava di riacquistare mai più.

Egli ci ha scritto:

« Ho 56 anni e la mia salute era lungi dall'essere buona. Data la mia età, dato pure che mi ero curato durante lunghissimi anni, avevo una sola speranza, quella che il mio stato non peggiorasse. Pensate dunque quale sia stata la mia gioia quando ho appreso che le vostre Pillole Pink mi hanno guarito. Prima soffrivo continuamente di emicrania, che mi assaliva ogni giorno ad ora fissa, dormivo poco, avevo crampi di stomaco, stordimenti ed una grande debolezza. Ora mi sento completamente diverso, mi sembra di cominciare una nuova esistenza, fatta di benessere ».

Le Pillole Pink sono il medicamento più potente che possiate procurarvi col danaro. Purificano ed arricchiscono il sangue, tonificano il sistema nervoso. Quasi tutti i nostri mali provengono dal fatto che, per differenti cause, il nostro sangue non conserva la sua purezza e la sua forza. Quando il sangue è impoverito, gli organi sono indeboliti e tutto si scompone.

Le Pillole Pink possiedono la facoltà di accomodare, di riparare tutto ciò.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito: A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

Medici e malattie

La simpatia che il medico può incontrare presso i suoi clienti non dipende tanto dal merito e dal *savoir faire* del medico stesso, quanto dal genere di malattie che è chiamato a combattere.

Se la malattia è acuta, giustamente osservava il prof. G. Lombroso in una sua bella conferenza, il medico ha davanti a sè novanta e più probabilità su cento di far miglior figura che non quando la malattia è cronica.

E difatti una malattia acuta rappresenta una lotta viva, tenace, fra l'agente morboso e l'organismo: il medico dunque, che interviene in questa lotta, si trova a lato un potente alleato, cioè la natura o il potere naturale di resistenza dell'organismo del malato; e mentre il compito del medico si ridurrà ad aiutare con prudente intelligenza quest'opera della natura, disturbandola il meno possibile con inconsulte prescrizioni, riuscendo infine a guarire radicalmente in due mesi, mediante un processo semplice e poco costoso, che per carità si fa ora un dovere d'indicare gratuitamente a tutte le persone che gli scriveranno:

Abatte L. Duval,
110, Rue Réaumur, Parigi (Francia).

Forman

contro il raffreddore di testa

Scatola 40 c.

UN PRETE TORTURATO

Durante 13 anni e 5 mesi, l'abbate Signor Duval fu preda d'una tortura della quale solo coloro che la conoscono possono concepire le penose conseguenze. Egli fu colpito da sordità quasi completa, accompagnata da intollerabili ronzii alle orecchie. Perduta oramai la pazienza per aver provato tutto senza successo, riuscì infine a guarire radicalmente in due mesi, mediante un processo semplice e poco costoso, che per carità si fa ora un dovere d'indicare gratuitamente a tutte le persone che gli scriveranno:

Abatte L. Duval,
110, Rue Réaumur, Parigi (Francia).

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 e 12 festivi.

Chiedete il BUTIRROLO
(Burro Artificiale)

il migliore dei Surrogati al Burro Naturale per Cucina e Pasticceria della Premiata FABBRICA NAZIONALE DI « BUTIRROLO » — Via Mollette, 14, telef. 31-71, Torino.

Deposito presso la Rinomata Pescheria di Guastegno, via Palazzo di Città, 5 *Torino*, telef. 37-00.

Primaria Salumeria MARCHESI EMILIO, via Bertolini, 10, angolo via dei Fiori. 8161

Istituto BARBERIS

ANNO XLV — Corsi regolari ed accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica e d'Istituto Tecnico Completo. 8426

Via Nizza, 187 - TORINO - Villa propria

Fabbriche Tolerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 84.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

La stampa onesta d'Europa
esalta l'insuperabile valore dei nostri soldati

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Nobilissimo articolo
di un deputato inglese

Londra, 2, mattino.

Con un redattore dell'Evening Times l'Ambasciata italiana ha lamentato il deplorevole fatto che in Inghilterra si presti fede così facilmente e tutte le diceria sfavorevoli alla causa italiana.

Il Daily Chronicle di questa mattina pubblica un articolo entusiasta sull'Italia, dovuto alla penna di un ben noto parlamentare inglese: il deputato Arturo Lynch. In questo articolo l'on. Lynch risponde ad uno scritto obbrobrioso stampato ieri contro l'Italia dal pacifista spiritista matricida William Stead, il quale crede di calpestare la causa dell'arbitrato fra l'Italia e la Turchia oltraggiando i Giovani Turchi ed infamando l'Italia. L'on. Lynch definisce lo Stead come «un burocratico, un reazionario, un disposto sotto la scorza umanitaria». Quindi dal punto di vista liberale il deputato inglese fa la più calda, la più sincera, la più chiara apologia dell'Italia che uno scrittore straniero abbia fatto finora. L'ultimo periodo merita di esservi trasmesso letteralmente: «In nome dell'Europa liberale, in nome del progresso, in nome dell'umanità, in questa epoca che è l'alba di una nuova epoca di civiltà, io innalzo tutti i miei voti, mando tutti i miei auguri alla grandezza dell'Italia. Viva l'Italia!».

Dobbiamo essere grati all'on. Lynch ed al Daily Chronicle che hanno avuto il coraggio, il merito di formulare, il secondo di pubblicare il grido che è nell'animo di tanti inglesi, ma che di fronte alle manovre borsistiche e giudaiche di tanti organi dell'opinione pubblica era rimasto ancora inespresso. E' bene che esso trovi espressione oggi, mentre alcuni deputati non hanno esitato a presentare alla Camera dei comuni delle interpellanze sull'azione del Governo inglese in seguito ai massacri di Tripoli.

A sua volta il Daily Mirror pubblica il racconto di un suo corrispondente fotografico ritornato a Londra dalla Tripolitania. Il corrispondente dichiara:

«Debbo dire a lode dei soldati italiani che sono di un valore incredibile sotto il fuoco. Ho assistito a magnifici episodi di sangue freddo durante la guerra sud-africana, ma ciò che ho veduto in Tripolitania li sorpassa. Per esempio, traversando punti scoperti sotto un fuoco nudrito, i soldati non affrettarono mai il passo, marciando tranquillamente compatti, chinandosi talvolta per raccogliere dei proiettili caduti onde farsene un ricordo. Lo spettacolo stesso dei loro compagni che cadevano al loro fianco, non li turbava. Gli stessi feriti scherzavano e si burlavano dei proiettili, che volavano e sibilavano intorno ad essi. Non ho mai visto nulla di simile in fatto di impassibile audacia. In generale le truppe italiane sono magnificamente costituite e magnificamente disciplinate».

Oggi anche il Morning Post protesta contro la tendenza che si è manifestata in alcune frasioni dell'opinione pubblica inglese, di criticare l'azione delle truppe italiane in Tripolitania. Gli inglesi — nota il giornale — farebbero bene a ricordare che essi pure soffrirono per le gratuite calunnie scagliate contro di loro durante la guerra sud-africana.

Esso pone in rilievo pure il tradimento degli arabi, che si erano sottomessi, e dichiara essere naturale che i traditori siano stati severamente puniti dagli italiani, dopo sedata l'insurrezione. Di fronte a questa situazione, gli italiani infatti non potevano che adottare delle misure severe, se non volevano correre il rischio di essere nuovamente attaccati alle spalle.

A sua volta il Times pubblica una lettera di un ufficiale dello Stato Maggiore in risposta alla lettera di Hobhouse, pubblicata ieri. Questo ufficiale dichiara che l'azione degli italiani, relativamente al trattamento imposto agli indigeni, si deve considerare pienamente legittima. L'Italia adempì a tutte le condizioni fissate dalla convenzione dell'Aja circa l'apertura delle ostilità e rispettò tutti i regolamenti delle convenzioni sulle leggi e i costumi delle guerre terrestri.

La smentita dell'on. Giolitti
a certi giornali inglesi

Eccovi il testo completo della dichiarazione che l'on. Giolitti ha diramato a mezzo della *Agenzia Reuter* e a cui vi ho accennato stanotte: « Ho dato una categorica smentita mediante l'*Agenzia Stefani* alla calunniose notizie relative all'azione italiana a Tripoli pubblicate dai giornali stranieri. I fatti sono questi: Il 23 ottobre una improvvisa insurrezione degli arabi che avevano fatto la loro sottomissione all'Italia ebbe luogo a Tripoli e più particolarmente nell'oasi di Tripoli. Questi uomini armati di fucili che avevano nascosti nelle loro case nonostante il rigoroso ordine di disarmo, attaccarono le nostre truppe alle spalle. Al tempo stesso altri arabi unitisi ai turchi ci assalivano di fronte. Era manifestamente un piano di tradimento preordinato. Le nostre truppe, quantunque alcuni dei nostri distaccamenti subissero gravi perdite, offersero una resistenza da ambo i lati, e il doppio attacco venne respinto. Fu quindi assolutamente necessario purgare l'oasi dei traditori e punire quelli che avevano commesso qualche speciale atto criminoso. Coloro che durante il combattimento o immediatamente dopo furono trovati con delle armi in pugno vennero fucilati; coloro i quali dopo un processo regolare furono provati rei di omicidi o di altri atti criminosi dello stesso genere furono fucilati. Altri arabi arrestati perchè erano stati implicati nel tradimento e avevano contravvenuto agli ordini del Governo circa la consegna delle armi furono trasportati, in numero di circa 2200, nelle isole italiane.

« Nei giorni susseguenti al 27 alcune insurrezioni parziali accaddero, e furono represse al modo stesso. Quindi non vi è stata alcuna strage sistematica di gente disarmata, di donne e di fanciulli; non c'è stata una repressione disordinata, quantunque i nostri posti avanzati per diversi giorni fossero attaccati alle spalle.

« Come ho già telegrafato, le mura, i giardini e le piantagioni e ogni cosa nell'oasi che potesse offrire ricovero ai ribelli, è stata demolita, ma non prima che tutti gli arabi inoffensivi, uomini, donne e fanciulli non fossero stati condotti via dall'oasi verso Tripoli. D'altra parte le notizie relative ai nostri feriti dimostrano che il nemico ha eseguito contro di essi atti di atroce infamia, come è provato d'altra parte dalle cifre. Due compagnie di bersaglieri di circa 400 uomini lasciarono più di trecento morti e soltanto 14 feriti. Ciò accadde nel luogo ove vi fu l'attacco alle spalle, e se si pensa che dal 23 al 26 le nostre truppe persero complessivamente 374 uccisi e poco più di 150 feriti, è evidente che questo è un risultato che sarebbe inesplicabile qualora i feriti non fossero stati uccisi durante un combattimento disuguale.

« Firmato: GIOLITTI ».

I sogni sanguigni
di un corrispondente francese

Parigi, 2, mattino.

Enrico Cossira, corrispondente dell'*Excelsior*, manda al suo giornale un'altra lettera da Tripoli in data 28 nella quale continua a descrivere con tetri colori gli eccidi che sarebbero stati commessi dagli italiani in seguito al combattimento del 26 e che sarebbe accaduto all'ospedale-prigione. Tra l'altro egli dice: « Una rivolta è scoppiata fra i prigionieri che si trovavano ammucchiati. Essi hanno ucciso alcuni ufficiali ed un colonnello, ma sono stati immediatamente fucilati. I loro cervelli illustrano di larghe chiazze le muraglie, sulle quali numerose mani rosse hanno posato le loro impronte sanguinose ».

Un altro insultatore dell'Esercito
a Roma
salvato a stento dal linciaggio

Roma, 2, mattino.

Stanotte, in occasione della partenza per Napoli, donde proseguirà per Tripoli, di un reparto di truppa, è avvenuto un disgustosissimo incidente. Le truppe partenti consistevano in un plotone scelto di 36 soldati della Brigata specialisti del Genio, comandati dal capitano Pascino e dai tenenti Pastrovich e Mazzinghi. Col plotone partiva anche un importante carico di materiale aerostatico: due palloni sferici, un draken e una ingente quantità di bilinderi di idrogeno, il tutto destinato al Corpo di spedizione speciale in Tripolitania.

Alla partenza di questo piccolo reparto di truppa assisteva una straordinaria folla di pubblico, che incominciava lungo il percorso non i soldati in tenuta coloniale, li aveva seguiti, acclamando fino sotto la tettoia della stazione centrale. Anche ieri sera, come le altre volte, la folla si ecalcava a Termini, intorno al piccolo drappello, e ufficiali e soldati e cittadini fraternizzavano. Un suono di tromba annunziò la partenza del convoglio militare, e subito la folla prorompe in altissimi, prolungati applausi. Ad un tratto, in mezzo a questo unanime fervore di entusiasmo, si è levata una voce, che ha emesso un grido: il per il non si riuscì a comprendere bene che cosa fosse stato detto: « Viva l'anarchia! », diceva qualcuno, « No. Ha detto: «Abbasso l'Esercito!», dicevano altri.

Il grido provocò una violentissima reazione da parte del pubblico: il urlo stava in quel momento muovendosi per uscire dalla Stazione. La folla, che ancora stava sventolando i cappelli e i fazzoletti, si volse verso l'uomo, che aveva avuto l'audacia di turbare con la sua intempestiva e isolata manifestazione la partenza dei soldati d'Italia. Alla folla si unirono i molti commilitoni dei soldati partiti, i quali si slanciarono per primi contro l'incosciente che aveva insultato l'Esercito, e fu una scarica di calci e pugni sul corpo dell'insultatore, il quale dovè solo al pronto intervento di alcuni carabinieri e dei funzionari della Stazione se non fu linciato dal furore popolare.

Gli agenti e i militi della benemerita, pur buscandosi qualche bastonata diretta all'insultatore, riuscirono a trascinarlo nell'Ufficio del Comando Militare, seguiti sempre dalla folla esasperata, la quale finì per rompere i vetri della porta.

Si riuscì a stabilire a stento un cordone di carabinieri e di agenti, in modo da proibire alla folla di avvicinarsi di più.

Ristabilitasi un po' di calma, l'incosciente individuo venne interrogato dal tenente Massa, dei carabinieri. Dichiarò di chiamarsi Isacco Tagliacozzo, di essere romano, e commesso di negozio. Aggiunse di professare principi repubblicani, e di aver gridato: « Viva la Repubblica! Abbasso l'Italia! Abbasso l'Esercito! » (una Repubblica senza Esercito è una cosa affatto illogica).

Permanendo nelle adiacenze del Comando molta folla minacciosa, il Tagliacozzo, che aveva il viso pesto dalle percosse ricevute, non potè essere condotto fuori che verso l'una antimeridiana.

A quest'ora, circondato da carabinieri, tenuto stretto il braccio dal tenente Massa, il Tagliacozzo potè finalmente fra i fischi di un centinaio di cittadini, salire in una vettura, che lo trasportò all'Ospedale, dove i sanitari gli riscontrarono una contusione parietale alla fronte varie echimosi in altre parti del corpo, giudicandolo guaribile in sette giorni.

Non essendo le ferite di alcuna gravità, in nottata venne tradotto a « Regina Coeli », dove che i funzionari ebbero cenno di lui fatto denuncia all'Autorità giudiziaria, per offesa all'Esercito, vilipendio di istituzioni, e perturbamento dell'ordine pubblico.

Alla Camera dei Comuni

Londra, 2, notte.

Ieri alla Camera dei Comuni in un intervallo della discussione sulla « Insurance Bill » l'on. Pointer, liberale, chiese al ministro delle colonie se egli sia stato informato dei patimenti sofferti da 1300 fuggiaschi maltesi durante il loro viaggio da Tripoli a Malta a bordo del vapore *Castlegart*, e se è vero che quattro di quei fuggiaschi impazzirono e che un bambino morì.

Il ministro rispose di essere informato della cosa in generale ma non risultargli nè che quattro fuggiaschi siano impazziti nè quale sia stata la causa vera della morte del bambino. Alcuni avevano fatto pressioni sul Governo perchè avesse mandato di propria iniziativa navi da trasporto a prendere i fuggiaschi ma, considerando le circostanze, il Governo non lo ritenne opportuno.

Seguì una focosa interrogazione dell'onorevole O' Brien nazionalista irlandese dissidente per ottenere informazioni sulla presentazione dell'« home rule bill ». L'onorevole Asquith rispose con la massima tranquillità eludendo però l'interrogazione. Identica sorte subì l'on. Tire liberale scozzese il quale chiese al Governo se, dopo aver garantito l'« home rule » all'Irlanda, garantirà una simile autonomia anche alla Scozia. L'on. Asquith poi conservò la stessa attitudine di sfinge ironica rispondendo ad un'altra interrogazione intorno al tempo in cui il Governo attuerà la riforma della Camera dei Lordi. Il primo ministro replicò che il Governo crede opportuno qualche ritardo che del resto è inevitabile.

Ufficiali inglesi che riprendono servizio
nella marina turca

Londra, 2, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al *Daily Mail*: « Gli ufficiali della marina inglese hanno ripreso il loro servizio nella marina turca oggi 1 o novembre. Avevano lasciato il servizio al principio della guerra quando si temeva che essa potesse estendersi nell'Egeo ».

I continui progressi
dei rivoluzionari in Cina

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 2, sera.

Il Petit Journal riproduce questo dispaccio da Londra: « Un radiotelegramma da Hankeu annuncia che Yuan Shi Kai ha interamente occupato la città. Le comunicazioni saranno ristabilite. »

Il Morning Post aggiunge che Yuan Shi Kai giunto oggi a Hankeu, ha ordinato l'invio di un dispaccio per telegrafo senza fili a Changhay per chiedere l'invio di un tecnico ad Hankeu per ristabilire il filo telegrafico tra Hankeu e Pechino.

I rivoluzionari hanno occupato altresì anche Non Cheng.

Pechino, 2, sera.

E' uscito un nuovo editto imperiale relativo alla nomina dei ministri. Esso dice che quando Yuan Shi Kai avrà potuto ristabilire l'ordine, verrà a Pechino a comporre il Gabinetto costituzionale ed a mettere immediatamente in vigore le riforme politiche. Gli altri ministri intanto continueranno ad occuparsi delle loro funzioni accuratamente fino all'arrivo di Yuan Shi Kai a Pechino.

I capi gruppi dell'Assemblea nazionale riuniranno ieri capi gruppi intimi di Yuan Shi Kai nel quartiere delle Legazioni, ove non esiste nessun pericolo di vedersi circondati dalle truppe del Governo.

L'Assemblea nazionale, in seduta segreta, decise di consigliare il Governo ad accogliere i dodici reclami formulati dai soldati Langhen e approvati da quelli di molte altre guarnigioni. Il Governo dovrebbe anche confirire un alto posto a Li Yuan Chen, generale rivoluzionario, e a Tan, capo degli insorti.

Esso ha infine espresso il parere che ci dovrebbe vietare al Governo di concludere il nuovo prestito proposto. Il denaro per la campagna non occorre più, poichè, avendo il Governo accolto i reclami, la rivoluzione non ha più ragione di continuare.

I ministri interpellati in proposito, hanno spiegato che occorrerà del denaro per le operazioni della campagna, ma hanno così pure espresso il parere che ci è buona speranza di terminare le attuali ostilità e in questo caso il prestito non sarà necessario.

Infine è stato deciso che, per risolvere la questione, si riferirà telegraficamente a Yuan Shi Kai.

La pubblicazione dell'editto imperiale ha di molto scemato il panico che regna fra i cinesi a Pechino. Rapporti consolari dicono che il vicerè di Chen Kouei Lang ha fuggito in qualità di gendarme a Tien Tsin un distaccamento di duemila mancesi della bandiera verde, ciò che è contrario alle disposizioni del protocollo del 1900. I cinesi considerano questa decisione come saggia nelle presenti circostanze.

Yu Nan Fou, Anking e parecchie città minori dell'Honan, si sarebbero arrese ai rivoluzionari.

I timori della Cina
per un intervento nippo-russo

Londra, 2, mattino.

Il Daily Chronicle riceve da Pechino: « *Secondo le notizie di stasera, la causa dei ribelli tende a trionfare su tutta la linea. La reddita dell'impero sono ormai state strappate interamente dalle mani della Dinastia mancese. La causa per la « Cina ai Cinesi », e per un vero costituzionalismo, ha ottenuto una grande vittoria. Il Principe reggente ha accettato oggi le dimissioni del Ministero, che era finora dominato da elementi mancesi, ed ha incaricato Yuan Shi Kai di formare il primo Gabinetto costituzionale cinese, conferendogli pieni poteri. Dopo i drammatici avvenimenti politici che hanno tolto ogni interesse alle notizie della ribellione nelle Provincie centrale e meridionale, è opinione generale oggi che la fine della campagna insurrezionale sia questione di giorni* ».

Mandano da Pechino al Daily Telegraph, che il generale Yin Chang annunzia che Hankou è libera d'insorti.

« *Si commenta l'imminente arrivo del vice-ammiraglio Moupe, comandante la squadra degli incrociatori giapponesi. Si crede che egli venga allo scopo apparente di sostituire l'ammiraglio sir Alfred Winlow nel comando delle forze internazionali* ».

Altri particolari recano: « Tutti i ministri assistevano ieri alla seduta segreta dell'Assemblea nazionale. Si assicura che l'Assemblea si è occupata sopra tutto delle esigenze delle truppe di Lantchew. L'Assemblea le ha ammesse tutte, eccetto quella, secondo la quale, l'esercito deve dare la sua approvazione alla convocazione del Parlamento e alla risoluzione di tutte le questioni importanti. Un membro degli Uffici della guerra, è stato designato per negoziare con le truppe di Lantchew ed esporre loro le vedute dell'Assemblea ».

Parigi, 2, mattino.

Il New Yor Herald ha da Pechino: « Il Ministro degli esteri ha fatto conoscere all'Assemblea nazionale che il Giappone e la Russia profittano degli avvenimenti rivoluzionari per creare imbarazzi diplomatici alla Cina. Il Giappone esige la riduzione di un terzo dei diritti doganali per le merci che entrano in Manciuria per le ferrovie di Antoung e Mukden, e reclama i diritti della Nazione privilegiata.

« *La Russia ha inviato un ultimatum, col quale esige che la Cina accetti il punto di vista russo, per ciò che concerne la frontiera in litigio della Manciuria.*

« *L'Assemblea fu assai impressionata da queste rivelazioni, e, temendo una guerra estera, tutti i partiti si misero d'accordo per lavorare al ristabilimento della pace* ».

Tre operai dei lavori sul Tevere
fulminati dalla corrente

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, sera.

Stamattina è avvenuto un grave infortunio. Tre operai addetti al cantiere Vitale, che costruisce giganteschi bicchi in cemento che servono a formare le banchine del Tevere presso il viale di Tor di Quinto, sono rimasti fulminati dalla corrente elettrica. Sul terreno ove l'impresa Vitale ha il cantiere, passano grossi fili elettrici della Società Romana Imprese elettriche e quei fili servono a portare l'energia a vario formati. I tre operai erano intenti ad alzare precisamente un blocco per collocarlo sul vagoncino, allorquando un pezzo di terreno cedette alquanto sotto il peso del masso ed una delle travi andò a toccare il filo elettrico e ricevette una scarica della corrente. I tre operai in un attimo caddero uno sull'altro fulminati ed in parte carbonizzati. Accorsero in breve sul posto gli ingegneri dell'impresa Vitale ed il direttore dell'impresa elettrica, nonchè un maresciallo dei carabinieri, la corrente era stata tolta. I cadaveri, orribili a vedersi, giacevano in parte carbonizzati conservati uno sull'altro e furono messi in attesa della visita del pretore.

Un soldato che cade dal treno
e rimane ucciso

Varallo, 2, sera.

Stanotte il soldato Emilio Drea del 37.o fanteria che tornava da una breve licenza si trovava sul treno della linea Varallo-Novara. Improvvisamente cadeva sotto la galleria di Borgosesia rimanendo informe cadavere.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Per telefono alla Stampa).

Vittorio, 2, sera.

Appena aperta l'udienza, il commissario di P. S. cav. Ippolito, richiamato, a domanda del presidente, narra come venne trovato il cadavere di Cuocolo, ed aggiunge che in sulle prime sospettò che don Vittorio fosse la fonte della versione che accusava certi complici De Angelis e Amedeo.

Ascrittore: — Se fosse stato in relazione con don Ciro, mi sarei fatto correggere la denuncia fra Vittorio e non da lei!

Presidente: — Ricorda che quando Amedeo fu arrestato pronunciò una frase al Giannacchi?

— Sì, avrebbe detto: « Che volete che vi dica, per andare all'ergastolo? ». Non darei peso alle frase, tenendo conto che il suo animo poteva essere eccitato.

Il teste poi aggiunge che, per quanto De Maruro affermasse di non conoscere Cuocolo, pure è sua convinzione che entrambi facessero parte della stessa paranza, come affermò Abbatemaggio, e che, secondo quello che affermò il Parlati, Turni e l'altro fossero partecipi al furto del conte Filo.

Su domanda dell'avv. Lioy, il teste ammette di essere stato sottoposto ultimamente ad inchiesta, sulla quale però desidera mantenere il silenzio.

L'avv. Lioy chiede se il teste fu avvicinato da un superiore prima di rendere la sua deposizione, ed il cav. Ippolito risponde:

— Devo dichiarare che sono un individuo da non prestarmi ad essere manipolato da alcuno e dichiaro che nessun superiore mi ha parlato mai dell'attuale processo. Aggiungo, per la verità, che, essendomi trovato in una trattoria a Viterbo, feci questo apprezzamento: che fino a quando cioè gli indizi da me raccolti a carico di De Angelis e di Amedeo non saranno distrutti da altri fatti, ho ritenuto e ritengo che insieme con gli altri esecutori materiali fossero anche loro responsabili.

Aggiunge, a domanda dell'avv. Salomone, che nulla sa di un'inchiesta sul suo operato.

L'avv. Salomone replica, assicurando che l'inchiesta esiste, e protesta, deplorandoli, contro questi sistemi.

L'avv. Lioy, quindi, stringe di domande il teste per avere la sua opinione sul capitano Fabroni, che lo denunziò ai magistrati per il noto processo contro la P. S. di Napoli, ed il teste dice che molto probabilmente il capitano Fabroni fu ingannato dai confidenti, ma smentisce che esso è un funzionario molto accorto ed intelligente.

A queste parole, Aliano scatta contro l'avvocato Lioy, che colle sue domande lo tolse queste parole di bocca al teste.

L'avv. Lioy dice che non accetta lezioni dagli accusati, ed aggiunge che il teste non rispose perchè impressionato dall'inchiesta che gli sovrasta.

Il cav. Ippolito scatta e:

— Dico, per la verità, che non ho subito, nè subirò mai imposizioni da alcuno!

Sergo quindi una discussione sulle ferite riportate dal Cuocolo e sull'arma che le ha fatte. Il cav. Ippolito dà spiegazioni sulla « molletta siciliana », che afferma essere un'arma bitagliente fino ad un certo punto e poi nel resto è monotagliente. Abbatemaggio invece afferma che ne esiste anche una triangolare.

Nell'udienza pomeridiana continuano le contestazioni al teste cav. Ippolito, il quale dichiara all'avv. Salomone che la dichiarazione di Ascrittore fu spontanea e che a lui parve che la versione potesse andare, dati i rapporti esistenti fra il Cuocolo e l'Amedeo. Un solo sospetto gli sorse dal fatto che la versione Ascrittore coincideva con i nuovi arresti eseguiti dai carabinieri.

Si chiama quindi il teste Giovanni Girardi indotto a difesa di don Vittozzi. Egli narra una lunga odissea di persecuzioni cui venne fatto segno, dice lui, dall'accusa dei carabinieri, perchè un suo impiegato aveva rubato un portafoglio contenente 50.000 lire della ditta di cui faceva parte. Per questo fatto venne arrestato dai carabinieri come complice, e dopo lunghi mesi assolto in camera di consiglio per insistenza di reato. Dice poi che trovandosi nel carcere di Sant-Efremo e prendendo aria, parlò con don Ciro che si lamentò di avere avuto uno schiaffo al momento dell'arresto e di avere dovuto bere dell'orina invece dell'acqua.

Aggiunge che dopo la sua liberazione guadagnò molti, essendo stato danneggiato moltissimo nei suoi interessi per il fallimento che ne seguì. Si recò anche dal cap. Fabroni con due rivoltelle, per ucciderlo, ritenendolo autore principale della sua rovina, ma il cap. Fabroni avendolo trattato bene e spiegato il perchè aveva agito contro di lui, egli dovette riconoscere avere il cap. Fabroni agito come doveva nell'interesse della giustizia, dato quanto gli avevano detto contro di lui.

Il teste prosegue accennando ad altri discorsi avuti col Fabroni.

Parlarono anche del processo Cuocolo ed il teste espresse la opinione che sarebbero stati tutti assolti. Il Fabroni rispose: — dice il teste: Sta tranquillo. Tengo cambiali di tutti i magistrati napoletani che se volessi potrei mandare in galera e farò avvertire anche il Procuratore del Re.

Avv. Sorrentino: — Può dirci il teste se seppe per quali cause abbia saputo che il conte Lucchesi Palli fu costretto a lasciare il processo Cuocolo non appena si seppe che voleva fare la requisitoria di assoluzione per gli imputati e mettere fine al processo il capitano Fabroni?

Teste. — Io andavo spesso in casa dell'onorevole Spirito per il mio processo, mi entrava da lui senza neppure essere annunciato. Una mattina, di un giorno che non ricordo e non mi preoccupai, il servitore mi disse che non potevo entrare. Attesi tre ore e mezzo e seppi dal cameriere che vi era dentro il conte Lucchesi Palli e che stavano parlando del processo Cuocolo. Anzi, il cameriere mi disse che gli accusati del processo Cuocolo erano tutti innocenti. Come ho detto, dopo tre ore e mezzo entrai nello studio dell'on. Spirito, che era molto affaticato, e mi disse, appena vedutomi: « Non ne posso più ». « Già - risposi - avete avuto un lungo colloquio col conte Lucchesi Palli, e pare che tutti gli accusati siano innocenti ».

« Come fate a dire questo - mi chiese l'onorevole Spirito. - Siete stato forse all'origliare alla porta? ». Mi offesi di questa supposizione e mi lamentai con l'on. Spirito dicendo che ripetevo quanto avevo saputo dal cameriere.

Altre volte il teste domandò se gli accusati del processo Cuocolo fossero innocenti. L'onorevole Spirito schivò di rispondere, dicendo frasi generiche: Sono innocenti. Va bene Poi ne parleremo.

Presidente (a Lucchesi Palli): — Lei fu dall'on. Spirito?

— Sì. L'on. Spirito aveva la pellagra ed io mi recai da lui per fargli visita, non mi trattenni però da lui tre ore, parlammo del processo Cuocolo e facemmo degli apprezzamenti vaghi. Ma desidero di non aggiungere altro.

L'avv. Sorrentino a questo punto chiede al conte Lucchesi Palli se vuole rispondere circa i discorsi passati tra l'on. Spirito e lui, ma il Procuratore Generale si oppone. Viene sollevato un incidente a questo proposito e il Presidente, stante l'ora tarda, dichiara che risolverà l'incidente domani mattina.

Aeroplano che si incendia in pieno volo

Douai, 2, mattino.

Il capitano Galesowski, addetto al centro di aviazione di Douai, lasciava l'aerodromo di Brayelle su aeroplano Breguet per tentare un primo volo, onde conseguire il brevetto superiore. L'aviatore si trovava al disopra di Arras a seicento metri di altezza, quando il motore si arrestò e si incendiò. L'ufficiale non perdè il suo sangue freddo. Nonostante il pericolo mise il suo apparecchio in rapida discesa. Le fiamme aumentarono di intensità e già lambivano gli abiti del pilota. In capo a cinque minuti di grande angoscia l'ufficiale potè toccare terra. Egli tentò di salvare quello che potè dell'apparecchio, ma tutto andò distrutto. L'ufficiale ebbe gravi ustioni. L'incidente è dovuto alla rottura del condotto di arrivo di essenza al carburatore.

Gli italiani vittime del disastro
di Nogent-sur-Seine

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 2, sera.

Il sottoprefetto di Troyes si è recato a Nogent sur Seine ieri nel pomeriggio a visitare la fabbrica Berra ove avvenne il disastroso accidente di ieri l'altro. I muri alti cinque metri che minacciavano rovina, furono abbattuti. Il lavoro di sgombro delle macerie incontra gravi difficoltà e si ritiene che occorreranno oltre quindici giorni per estrarre i 28 operai che restano tuttora sotto le macerie.

Secondo un comunicato della Sottoprefettura, vennero estratti già sette morti e trenta feriti.

L'deputato del circondario, Doghmont, ha diretto al ministro dell'interno una domanda di soccorsi per le famiglie delle vittime della catastrofe.

Dei cadaveri estratti tre sono di italiani: due Antonelli, uno dei quali di 19 anni, e Gaetano Agostini.

Tra i sepolti, che si ritengono irrimediabilmente perduti, vi sono undici italiani: Davide Salviati, Luigi Sora, Giuseppe Giovannelli, Francesco Brischeri Giovanni Pianezza, Valerio Andreani, Natale Giorgis, Alberto Offetti, Pietro Undea, Giuseppe Pianezza e il figlio Agostini.

Tra i feriti gravi vi sono gli italiani: Mengazzi, Alessandro Bella, Augusto Cleognani, Francesco Cleognani, Giulio Carbonari, Luigi Lombardi, Giovanni Casadei, Felice Oliveri e Beleiani.

Un incendio in un teatro parigino

Parigi, 2, sera.

Stanotte, verso l'una, un incendio venne segnalato al teatro dell'Alambra. Il personale, che è un ex-pompiere parigino, avvertì immediatamente la prossima Caserma dei pompieri, e frattanto tentò di combattere il fuoco. Il pronto arrivo dei pompieri permise di domare il fuoco abbastanza presto in meno di mezz'ora, ma il pericolo era scomparso. I danni, però, sono gravi. Il soffitto è quasi completamente bruciato superficialmente, e dalle gallerie incendiate l'acqua si rovesciò sulle gallerie inferiori e sulla platea. I pompieri cercarono di proteggere, come meglio poterono, le pellicole, stendendovi sopra tela cerata, ma nondimeno, i danni sembrano abbastanza rilevanti, e probabilmente oltrepassano i cinquantamila franchi.

Come in tutti gli stabilimenti teatrali, in cui si fuma, gli accidenti di questo genere sono abbastanza frequenti, anche all'Alhambra, ma ordinariamente senza gravità. Si crede che il sinistro sia dovuto all'imprudenza di un fumatore.

Un piroscafo marsigliese naufragato

Marsiglia, 2, sera

La notizia del naufragio del vapore *Diolibah*, colato a picco ad ottanta miglia circa da Las Palmas dal vapore *Iberia*, che era rimorchiava a Marsiglia, ha prodotto una viva emozione nel mondo marittimo marsigliese. Stamane, fin dalle prime ore, molte persone, parenti dei componenti l'equipaggio della nave affondata, si sono recate alla sede della Compagnia per avere notizie precise sul naufragio e sul numero delle vittime. Alla Compagnia si conferma puramente e semplicemente il naufragio. Il *Diolibah* rimorchiava il vapore *Iberia*, quando improvvisamente un'avaria alla nave rimorchiatrice, e l'*Iberia*, investita dalla velocità acquistata, urtò violentemente il *Diolibah*, che non tardò a colare. Sono stati immediatamente organizzati soccorsi dall'equipaggio dell'*Iberia*, che mise subito le scialuppe in mare. Si poterono raccogliere tredici naufraghi e un passeggero. Lo Stato Maggiore del *Diolibah* è scomparso tutto nel naufragio.

La soddisfazione dei Wright
per la loro nuova scoperta

Parigi, 2, notte.

Telegrafano da Dayton, negli Stati Uniti, al « New York Herald »:

« I fratelli Orville e Lorin Wright arrivarono qui oggi. Parlando della esperienza di accensioni, che hanno avuto luogo a Kill, Devil's Hille, Lorin Wright disse che i risultati avevano sorpassato l'aspettazione. Il tempo più lungo che, senza motore, il biplano sia rimasto in aria, fu di 9 minuti primi e 45 secondi.

« I vari voli, — disse l'aviatore, — furono in complesso molto soddisfacenti. Non abbiamo usato i nostri nuovi stabilizzatori, giacchè ci eravamo recati nella Carolina Meridionale, esclusivamente per provare il nostro biplano senza motore. Se possiamo fare una macchina senza motore, in modo perfetto, avremo fatto un passo immenso nella soluzione finale del problema della navigazione aerea ».

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 2, notte:

Il « Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno », uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Personale d'Amministrazione Provinciale — Nomin. di Pollone, segretario, è trasferito da Novara a Cuneo — Brazzi, segretario, è trasferito da Torino a Asti — Adorni, segretario, è trasferito da Asti a Massa — Mori, consigliere fr. di sotto-prefetto, è trasferito da Torino a Ravenna — Pettinati, consigliere, fr. di sotto-prefetto, è trasferito da Susa a Torino.

Personale di P. S. — Tagliaferro, commissario, è trasferito da Savigliano a Sondrio — Manzi, applicato d'ordine, è trasferito da Cuneo a Belluno — Simonelli, applicato id., è trasferito da Torino a Castiglione — Alongi, alunno applicato, è trasferito da Torino a Benevento.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 2, notte:

L'odierno « Bollettino del Ministero delle Finanze » contiene le seguenti disposizioni:

Personale delle Imposte Dirette — Salerno, agente di 1.a classe, all'Agenzia delle Imposte di Torino, è richiamato in servizio dall'aspettativa, e ridestinato all'Ufficio stesso.

Personale delle Gabelle — Bacchio, verificatore macchinista per le tasse di fabbricazione, è trasferito da Novara a Ferrara.

Personale del Catasto — Molino, disegnatore compilatore, è trasferito da Cuneo a Parma.

Personale del Catasto — Priora, segretario di 3.a classe, è destinato a Cuneo.

Bollettino dell'Istruzione

Ci telegrafano da Roma, 2, notte:

Il « Bollettino dell'Istruzione Pubblica » reca le seguenti disposizioni:

Università — Occhiorini, aiuto-bibliotecario, è destinato alla Biblioteca Nazionale di Torino.

Il dottore Carboni è abilitato per merito alla libera docenza in diritto civile, nella Università di Torino.

Scuola Normale — Camperti, professore ordinario per l'insegnamento della pedagogia morale, nella Scuola Normale di Mondovì, in aspettativa, è fatto richiamare in servizio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 Novembre 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 742.5; ore 15: 740.8; ore 21: 740.3.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno, poco sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima 11.9 Minima 5.8

Piazza Castello — Nelle aiuole ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1.o + 14.4
Temperatura minima della notte dal 1.o al 2 + 7.2
Stazione ferroviaria Dora (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 1 + 13.8
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 5.6

2 Novembre 1911. — Il sole sorge alle ore 7.12, tramonta alle ore 17.13.

Giorno della luna 13.

La Famiglia GRISONE sentitamente ringrazia tutte le persone che, intervenendo all'accompagnamento funebre, hanno voluto rendere più solenne l'estremo tributo d'affetto alla loro cara estinta. 42613

GIUSEPPINA

Ieri, alle ore 18, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, rendeva serenamente la sua anima a Dio, munito dai conforti di N. S. Religione.

ANTONIO GRAFFI
Impresario-Costruttore
d'anni 73

Ne partecipano il dolorose annuncio: La moglie GARRONE VIRGINIA, ed i figli MARIA, CARLO, TERESA, e parenti tutti.

Serva la presente di partecipazione.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, alle ore 9.30, partendo dall'abitazione dell'estinto, di via Bava, 45. (A

I parenti del compianto
Dott. ORAZIO FALCO
ringraziano con animo profondamente commosso tutti quelli che hanno voluto prendere parte al loro grande dolore e recare l'estremo saluto al caro estinto.

Torino, 1.o novembre 1911. 42488

La Famiglia GRANAFEI di Serranova partecipa la morte del suo amatissimo
UGO GRANAFEI
del marchesi di Serranova
Tenente nel reggimento cavalleria Lodi
avvenuta a Tripoli sul campo di battaglia il 25 ottobre.

Non si stampano partecipazioni speciali.

Messagne (Lecce). 42000 N

Ieri, alle ore 15, dopo due anni di malattia è spirato
Luigi Mazzucchelli
d'anni 60

Compiono il triste dovere di darne l'annunzio la moglie MARIA, il figlio BALDO, e la figlia MADDALENA TARCHETTI col marito LEOPOLDO

La sepoltura si farà domani, venerdì, partendo alle ore 10 da via Antonio Borgogna, N. 8.

Vercelli, 2 novembre 1911. 42576

COMUNICATO
INGANDESCENZA A UXE

Il giorno 27 ottobre il Giudice della 1.a Pretura Urbana ha emesso sentenza nel gi

Il saluto della Patria ai soldati che partono

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La partenza del ten. gen. De Chaurand comandante della terza Divisione

Firenze, 2, sera

Stasera, alle 22,45, è partito per Roma, salutato entusiasticamente dalle Autorità e da numerosi conoscenti, il tenente-generale conte Felice De Chaurand de Saint-Eustache, comandante la divisione militare di Firenze. Egli è designato a comandare la terza divisione pronta a salpare per Tripoli, e parte accompagnato dal tenente-colonnello Callarico, capo di stato maggiore, dal capitano Lambarti di stato maggiore, e dal capitano Ceci, addetto alla divisione. Il generale non ha che 56 anni e proviene dai bersaglieri e quindi dallo Stato Maggiore.

La partenza del 23° fanteria da Novara

Novara, 2 notte.

Non appena la cittadinanza seppe che il 23.o reggimento fanteria, qui di guarnigione, veniva chiamato a far parte della terza spedizione per Tripoli, si destò perenne da un'alta, calda, e sincera fervore di patriottica manifestazione.

Al concerto della Banda cittadina, in Piazza del Duomo, alle rappresentazioni di « Bohème », al Coccia, gli inni patriottici sollevarono veri scoppi di applausi e di entusiastiche acclamazioni. La gioventù ha spinto l'entusiasmo fino a percorrere ieri sera le vie della città con bandiere, accompagnata e seguita lungo i corsi principali da una vera fiumana di popolo, che non sembrava mai stanco di applaudire. I soldati, dovunque si presentano, sono fatti oggetto di ammirative ovazioni, ed un solo palpito basta all'unanime per le fortune d'Italia.

Episodi caratteristici se ne potrebbero citare a centinaia. Eccone due: Il tenente Barbano, trovandosi convalescente, temeva di non poter seguire il suo reggimento. Da Padova venivano i suoi genitori, ai quali fece vivissime premure, perchè assistessero presso i medici militari per essere dichiarato possibile il suo viaggio. I medici erano dubbiosi, ma l'ultimo ufficiale si portò direttamente al Comando di Divisione, e colle lacrime agli occhi, tanto disse e tanto supplicò, da ottenere la concessione. Egli partirà alla testa del suo plotone!

In un esercizio pubblico, venne l'altra sera improvvisata una festicciola in onore di un gruppo di soldati. Attirati dai suoni e dagli « evviva », altri soldati che transitavano per il borgo, vennero invitati ad entrare, così che tutte le sale erano gremite. Con gentile pensiero le giovinette del vicinato accorsero e la festa assunse un carattere quanto mai sociale, anche pel fatto che la signorina offersero ai partenti mazzi di fiori e bandierine.

Aggiungasi che, all'arrivo in Stazione dei vari reparti, provenienti da Torino, Fossano, Cuneo, Vercelli, Biella, Ivrea, ecc., vennero accolti e salutati da una grandissima folla e da questa accompagnati, parte alla sede del 23.o reggimento fanteria, parte agli alloggi municipali, nel Palazzo del Mercato.

La città pare oggi chiamata ad una vita nuova. Ovunque si incontrano i partenti. Non più la ferrea disciplina militare, ma il soldato si accomuna coll'ufficiale, nel modo più cordiale, ovunque si inneggia all'Italia, a Tripoli italiana, ovunque si applaude alla valorosa gioventù.

Il nostro Municipio ha pubblicato un nobile manifesto così concepito: Questa sera alle ore 20 partirà da Novara il 23.o fanteria avviato a quella costa d'Africa che il diritto di Roma antica già ci attribuiva e che la Terza Italia rivolge oggi alla barbarie. Il sangue versato su quelle terre vi imprime ormai il suggello inviolabile di signoria e ne lega indissolubilmente le sorti alla Madre Patria con un vincolo sacro ed infrangibile. Le prove di disciplina, valore e sacrificio date dai soldati d'Italia sono ammirabili e degne della progenia di quegli Eroi che risollevarono la Nazione dal secolare servaggio e la ricomposero ad unità ed indipendenza. Accompagni e sorregga i nuovi militi dell'alta impresa il saluto augurale della cittadinanza commossa e pura di tanta virtù ». Stamattina alle ore 10 è giunto a Novara S. E. il tenente generale Brusati, comandante il primo corpo d'armata di Torino e del quale la nostra Divisione fa parte.

Alla stazione venne ricevuto da numerosi ufficiali di tutte le armi e si recò subito alla caserma Perrone ove passò in rivista le truppe destinate alla partenza. Egli ebbe parole di vivissimo elogio per il marziale contegno e vivamente ebbe a congratularsi cogli ufficiali. Il 23.o fanteria è composto in massima parte di soldati richiamati piemontesi ai che qui è stato chiamato il reggimento « Piemonte ». Fin dalle ore 17 si notava una grande animazione nelle vie principali. Alle 18,45 il primo battaglione della forza di mille uomini al comando del maggiore Derada è pronto per la partenza. La folla stazione numerosa nei dintorni della caserma. Le associazioni sono numerose ed hanno anche le rispettive bandiere. La musica del reggimento intona la marcia reale. La folla acclama in una interminabile ovazione. Si forma il corteo che si dirige lentamente alla stazione. Durante il passaggio una folla infinenda prorompe in entusiastiche acclamazioni. Sul piazzale esterno della stazione vi è un mare di gente che appena vede giungere i soldati sventola fazzoletti, agita cappelli al grido di: viva l'Italia! viva Savoia! viva Tripoli italiana! Erano stati dati ordini severissimi perchè fosse impedita l'entrata del pubblico nella stazione fino a che non fossero montati i soldati sui vagoni, ma nonostante ciò un forte gruppo riesce a forzare la consegna ed a penetrare nella stazione.

Quando finalmente si concede al pubblico di entrare nella stazione una grande folla si riversa lungo i binari. La musica militare suona la marcia reale, migliaia e migliaia di fazzoletti e di cappelli si alzano, mentre un urlo formidabile, intenso, fragoroso si leva da mille petti inneggiando all'esercito, a Casa Savoia, a Tripoli italiana. Quando il treno si mette in moto l'applauso si rinnova più grandioso ancora. La commozione è straordinaria. Gli applausi terminano quando il treno è scomparso dalla vista della numerosa folla.

Una batteria d'artiglieria da Oneglia

Oneglia, 2, notte.

Questa mattina col treno delle 8,15 è partita per Tripoli in pieno assetto di guerra una batteria del primo reggimento di artiglieria da montagna. Erano duecento baldi e coraggiosi giovanotti da tutti ammirati per il vivo entusiasmo che addimostravano. La batteria è al comando del capitano Bassoggi e dei tenenti Fedusi, Rivara e Bergonzi.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Ricordatevi e Voglio.

La popolazione accorse numerosa alla stazione a salutare i partenti, ai quali fu fatta una imponente e colorosa dimostrazione. Intervennero le autorità civili e militari e quasi tutte le associazioni cittadine con bandiera.

Da un apposito Comitato organizzato ieri sera venne raccolta una discreta somma, con la quale vennero comperati sigari e sigarette che vennero distribuite ai partenti. Al momento della partenza dai finestrini dei vagoni i partenti sventolavano i fazzoletti e i berretti intuonando la nota canzonetta tripolina, di cui è autore un noto collega di Torino. La folla applaudiva.

Domani mattina partiranno a completare la battaglia altri cento artiglieri addetti ai muli e carriaggi, comandati dal tenente Brunacci.

Da Novi Ligure

Novi Ligure, 2 sera.

L'altra sera a mezzanotte sono partiti dalla nostra città 160 soldati del 44.o reggimento fanteria, accompagnati dal tenente Biasi e dal sottotenente Vivaldi-Pasqua, diretti a Spoleto per incorporarsi nel 36.o regg. fanteria che, al comando del maggiore generale conte Saverio Nasalli Rocca, comandante la Brigata « Alpi », fa parte della terza spedizione per Tripoli.

Nonostante l'ora tarda era alla stazione una gran folla di popolo che entusiasticamente improvvisò una bella dimostrazione di simpatia. Le Società « Veterani » ed « Esercito », unitamente ad altre Associazioni cittadine, formarono un lungo corteo con vessilli per la città al suono di inni patriottici.

Nel quartiere Emanuele Filiberto, dove il 44.o reggimento è di stanza, parlò il tenente-colonnello Ferdinando Usseni, recando il saluto ai militi.

Alla stazione furono offerti rinfreschi e sigari. In città si è costituito un Comitato per raccogliere fondi per le famiglie dei soldati morti e feriti a Tripoli.

Da Venezia

Venezia, 2 sera.

Ieri partirono, per riunirsi a Verona col 79.o, 200 soldati del 71.o. I partenti furono accompagnati dai loro ufficiali, da molto popolo e dalla rappresentanze delle Società militari, politiche e sportive, come i Reduci d'Africa, i Garibaldini, i Giovani Monarchici, con le loro bandiere. Il passaggio lungo la via Vittorio Emanuele destò l'entusiasmo dei cittadini, che, svegliati dal suono degli inni patriottici, si affacciavano, ancora assonnati, al balcone.

Sul piazzale della stazione fu fatto l'appello; quindi il corteo procedette nell'interno, dove si trovavano le famiglie dei soldati, venute anche da fuori. Si assistette così a scene commoventissime. C'era la famiglia del veneziano tenente Conti, il quale partì col sottotenente Carozza e i sergenti Peracchio, Arzanuni, Pezzi e Anghileri. Quando il treno si mosse, i parenti furono salutati da un lungo applauso entusiastico.

Da Varese

Varese, 2 sera.

Il noto fervente repubblicano Cipriano Facchinetti, direttore del giornale *Il Cacciatore delle Alpi*, che il 27 settembre scorso durante lo sciopero generale di protesta per la spedizione di Tripoli per aver parlato in un pubblico comizio nella nostra città contro il Governo e contro il Re che avevano organizzata la spedizione, fu fatto bruscamente in arresto, in questi giorni venne ha telegrafato all'onorevole Giolitti annunziandogli che nell'ora in cui paresse necessario al Governo di aggregare corpi di volontari all'esercito attivo in Tripolitania, erano pronti 200 giovani e lui facenti capo.

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, con suo telegramma in data di ieri sera, ha risposto a Facchinetti che non era il caso di valersi di volontari.

Una lettera del ten. gen. Pecori-Giraldi

Firenze, 2, notte.

Il tenente-generale Guglielmo Pecori-Giraldi, comandante la prima divisione della spedizione di Tripoli, così scrive al suo amico signor G. Acquaviva:

« Tripoli, 26 ottobre 1911.

« Grazie cordiale per le tue espressioni e per gli auguri. La bisogna qui è molto rude e ce la rende difficile e penosa la rivolta degli arabi, i quali, sobillati nel loro fanatismo religioso, ci danno filo da torcere, e, come saprai, nella giornata del 23 hanno cagionato dolorose perdite all'11.o bersaglieri, reggimento che però si è battuto davvero valorosissimamente, sostenendo attacchi da tutti i lati. Speriamo, adoperando tutta la energia necessaria, di venire a capo e domarli in breve tempo. — Tuo aff.mo: *G. Pecori-Giraldi* ».

SPORT

Per una squadriglia di volontari aviatori in guerra

La Stampa Sportiva, col nobilissimo intento di fare cosa utile al Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica, ha lanciata l'idea di creare una squadriglia di volontari aviatori che possano mettersi a disposizione degli ufficiali incaricati delle esplorazioni aeree.

Gli aviatori interpellati furono: Ruggerone (Eros), Rossi, Ramassotto, Cagno, Verona, Maffali, Re, Manissero, Pizzagalli, Graziani, De Croce, Gian Felice.

Nella giornata di ieri il Manissero, che già si era proposto direttamente al Ministero della guerra, ha telegrafato alla *Stampa Sportiva*: « Plaudo e aderisco con entusiasmo alla nobile iniziativa della *Stampa Sportiva*. — *Romolo Manissero* ».

L'aviatore Rossi cui ha risposto: « Dal 15 settembre mi misi a disposizione del Ministero della guerra, che mi rispose che in caso di bisogno mi sarebbe avvertito; perciò aderisco con tutta il cuore d'italiano alla nobile iniziativa della *Stampa Sportiva*. — *Rossi* ».

Gli aviatori De Croce e Ramassotto hanno così telegrafato: « Plaudendo vostra nobile iniziativa vi annunciamo nostra entusiastica adesione. — *Ramassotto-De Croce* ».

L'aviatore Ruggerone (Eros) rispose semplicemente: « Sempre pronto per servire la patria ».

Il consenso pronto e cordiale è la prova più bella dei patriottici sentimenti dei nostri audaci aviatori. Il Ministero della guerra, il Corpo di spedizione può fare completo e assoluto assegnamento sull'ardimento generoso della nuova squadriglia che sarà creata.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Tutti gli Sportmann

s'interesseranno alla lettura di un brillante articolo tecnico comparso sul N. 44 della *Stampa Sportiva* ove si parla della Maratona e della sua meritata vittoria nella Coppa Esposizione, resa più interessante dal tardo verdetto della Giuria, contro il quale la Ditta Borgo ha fatto ricorso dinanzi all'Autorità Giudiziaria. Leggendo il tale verdetto non si può più criticare il Motoclub d'Italia se da tempo ha squalificato la Società « La Torino » e tutte le sue manifestazioni motociclistiche, c'è solo da stupirsi che Borgo abbia avuta l'ingenuità di partecipare ad una tale riunione squalificata, di modo che la sua vittoria non ha più valore che per i competenti, che purtroppo nel campo motociclistico sono assai pochi!

Nelle vetrine del Sig. P. Mosa — Penne Stilographiche — Via Roma, 42, si può ammirare il modo davvero strano per contare i numeri inamovibili delle macchine.

Cronaca Cittadina

La nostra sottoscrizione

Sesta lista

Totale lista precedente L.	47,801	05
Margherita Scarelli Ceresole	»	50 —
G. Jachia	»	10 —
Bella cav. Pier Vincenzo	»	200 —
Barberina Grana	»	5 —
Camillo e Carlo Abplotti	»	10 —
Teologo Antonio Bronzino	»	2 —
Personale dell'Azienda pignoratizia dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo: Bevilacqua E., L. 10; Camandona V., 10; Rena S., 5; N. N., 1; Ferretti A., 2; Seynaudi M., 2; Goffi G., 1; Bongiovanni G. B., 2; Marra B., 2; N. N., 3; N. N., 1; Okrasek C., 5; N. N., 1; Allasia U., 2; Alfano, 1; G. Nitola, 5; Baretta, 1; Pontetti, 1; De Merulla, 2, Clerico, 5; Corte, 5; Pignato, 5; Mayno, 5; Gazzera, 5; Cavaliere, 5; N. N., 2, Dosio, 2; Frasy, 1; Finocchio, 5; Barolat, 1; Paletto, 1; Manghi, 1; Celestino, 0 50; Golletti, 0 50; Chiaberta, 1; Cossetta, 0 50; Negro, 1; Prato G., 0 50; Bergamino, 1; Felizio, 0 10; Giargia, 0 50; Ramazzotto, 0 50; Rubatto, 0 50; Enrien, 1; Pastore, 0 20; Pavesio, 1; Vigliano, 1, Sargietto, 0 50; Testa, 0 50; Giovari, 1, Borgio, 0 50; Matteoda, 1; Grignaschi, 0 50; Bellero, 0 50; Penna, 0 20; N. N., 0 10 — Totale	»	115 70
Rebaudengo Francesco	»	10 —
Prof. Andrea Capello	»	10 —
Avv. Cesare Capello	»	10 —
Bonino, Bongi e Amiani	»	50 —
Raccolte fra il personale Ditta Casalegno	»	15 —
Il personale e la ditta di A. Finzi: A. Finzi, L. 25; G. Giordano, 5; Pistolto F., 5; N. Ferlo, 5; Airoldi B., 3; E. Varoni, 5; Lanza N., 5; Am. Finzi, 3; E. Lattes, 1; A. Bel' di, 1; C. Pallino, 1; E. Febi, 1; Manassero F., 1; Dalessio, 1; L. Colombo, 0 75; M. Ghiotti, 1; Luciano G., 0 50; V. Gattiglia, 0 50; Tost P., 0 50; Sandro, 0 50; Nicheo... M., 0 50; De Laurenti R., 0 50; N. N., 0 50 — Totale	»	
Casalotto Maurizio	»	67 —
Casalotto Paolo	»	50 —
Ing. comm. Ernesto Camosso e consorte	»	10 —
Gilli cav. Camillo e famiglia	»	50 —
Alberto Contratto - Canelli	»	50 —
Cav. Cofferi Giuseppe	»	500 —
Ing. Augusto Rolle	»	50 —
Comm. Alessandro Maragnoni	»	100 —
Elisa Maragnoni-Möller	»	100 —
Conte Pierino di Santa Rosa	»	50 —
Teresina, Mario e Fausto	»	10 —
Avv. Iginio Tavallini	»	50 —
Alfredo e Giuseppina Gandolfi	»	50 —
Annetta M. L.	»	10 —
Ing. Carlo Ricchiardi	»	20 —
Un operaio italiano all'estero	»	5 —
Carlo, Luisa e Camillo	»	30 —
Dottor Eugenio Loschi	»	50 —
Lidia Fea Prato	»	10 —
Maron-Pot Teralla e madre, pensando al loro caro cugino ufficiale Renato Quazza, che combatte e fregiasi per la patria nostra	»	
Richetta Alfredo	»	5 —
A. N.	»	20 —
Gotteland ing. Mario	»	10 —
Gotteland avv. Alberto	»	
Scaglione Severino	»	25 —
On. Edoardo Daneo	»	
Ida Pochettino Negri	»	
Pierina Taragna	»	
Ida Simoncini	»	
Bino Bosio	»	5 50
Un gruppo di rappresentatori del Caffè San Carlo	»	5 —
Cav. Enrico Bormani	»	
Basilio Bona, Lanificio	»	2 —
Emma ed Alcide Bona	»	
Gustavo Bella	»	20 —
Lesegno Camillo, S. Marsanotto	»	10 —
Involontariamente furono omesse dall'elenco della sottoscrizione fatta fra gli impiegati dell'Azienda Elettrica Municipale quelle dei signori Mottino L. 3 e Laiolo L. 2, per un importo complessivo di L. 5, che unitamente alle L. 182 50, formano il totale complessivo di L. 187 50	»	20 —
F. Bello, 1; G. Gerardi, 1; L. Fiore, 80; L. Squillari, 5; G. Sichel, 2; Olivero, 2; Margaria, 2; Rebuk, 5; Bianchetta, 2; Vela, 2; Ocroma, 2; Surdi, 2; Verbo, 2; Raino, 2; Sarlero, 1; Bonaudi, 2; R. Verga, 2; Agogliati, 2; M. Mazzetti, 5; Mondo, 2; De Criscolaro, 2; Sorelle Lupichini, 2; I. Geisser, 2; M. Viale, 2; C. Castello, 3; C. Isardi, 2; P. Guglielmetti, 1; G. Desiderato, 1; A. Morretti, 1; G. Bianco, 1; B. Bozzano, 1; E. Bottiglia, 2; F. Damilano, 1; N. Lusso, 1; A. Bertinetti, 1; P. Bergamaschino, 0 50; F. Sonzo, 1; G. Dogliotti, 1; A. Lazzarino, 1; U. Pasani, 1; T. Carsissano, 1; G. Tarocco, 0 50; C. Testa, 0 50; C. Bono, 1; D. Massaglia, 1; G. Fagnola, 1; M. Cappa, 1; G. Sardone, 0 50; S. Roccia, 2; F. Bertelli, 1; O. Ninggio, 0 50; T. Massaglio, 1; T. Timaglino, 1; P. Busto, 0 50; G. Amerio, 1; B. Gambenta, 1, S. Linza, 1; A. Cresse, 2; D. Oderda, 1; E. Migmone, 1; L. Vanaro, 1; G. Ivaldi, 1; F. Porra, 1; E. Mantona, 1; A. Valsania, 1; C. Carena, 1; A. Martino, 2; A. Avignano, 1; C. Bellino, 0 50; V. Sereno, 0 50; P. Crema, 0 50; S. Ballero, 0 50; C. Fiochia, 0 50; S. Veragano, 1; B. Dionesi, 1; V. Pambianoni, 2; Orelli A., 10; G. Granaglia, 2; E. Guaschini, 2; G. Rabaglio, 1; A. Scaglio, 1; Foglio 2; Giannuzzi, 3; Varango, 0 50; R. Boreano, 1; G. Chiavero, 2; S. Frati, 1; A. Miganni, 1; L. Carielli, 1; B. Chiabodo, 0 50; L. Fantino, 1; G. Castarella, 0 50; G. Falcetti, 1; E. Bracco, 1; L. Gazi, 0 50; A. Suppo, 1; G. Rossi, 1; G. Merimenti, 1; G. Elena, 1; G. Vassemia, 0 50; G. Giordano, 1; F. Valle, 1 20; E. Ferrari, 1; C. Felici, 1; P. Chioli 0 50; M. Ducati, 1; M. Moretta, 0 50; S. Valle 0 30; N. Depetro, A. Fannoni, 0 50	»	136 50
Personale Società Apparecchiatori Idraulici	»	15 —
Secci Agostino Gannni	»	10 —
Gius. De Leo fu Rosario, Bagnara	»	5 —
Raccolte fra gli impiegati dell'Istituto Rota di Torino: G. M., L. 5; Oita P., 5; Giusti S., 5; T. Pellero, 5; A. A., 1; Supino G., 3; Agresti S., 3; Rosina S., 1; Casielli E., 1; Montrucchio G., 1; Dodino M., 1; Busto P., 1; Gullino G., 1; Curti G., 1; Prato G., 0 50; Bonino G., 0 50; Lucatello G., 1; Sorba L. 0 40	»	25 40
Carlo Corti e figlio	»	100 —
Comm. Eugenio Bona	»	250 —
Alfredo Levi fu Giacomo	»	50 —
Dott. Donetti	»	10 —
Fra lavoranti Fabbrica Confetterie Demarchi e Bolla	»	10 —
Tesoriere D., L. 0 50, Caudano A., 0 50; Gaidano G., 1; Nonaletu, Cini, Riva, Candida, Carlo T., 1	»	5 —
Maria Rosai	»	15 —
Una madre	»	5 —
Bioletti Giuseppe	»	5 —
Tedesco Domenico	»	25 —
Richetta Margherita	»	25 —
Richetta Alfredo	»	2 —
A. N.	»	20 —
Gotteland ing. Mario	»	100 —
Gotteland avv. Alberic	»	100 —
Scaglione Severino	»	25 —
On. Edoardo Daneo	»	100 —
Ida Pochettino Negri	»	20 —
Pierina Taragna	»	10 —
Ida Simoncini	»	5 —
Bino Bosio	»	2 —
Un gruppo di rappresentatori del Caffè San Carlo	»	110 —
Cav. Enrico Bormani	»	50 —
Basilio Bona, Lanificio	»	500 —
Emma ed Alcide Bona	»	100 —
Gustavo Bella	»	10 —
Lesegno Camillo, S. Marsanotto	»	5 —
Involontariamente furono omesse dall'elenco della sottoscrizione fatta fra gli impiegati dell'Azienda Elettrica Municipale quelle dei signori Mottino L. 3 e Laiolo L. 2, per un importo complessivo di L. 5, che unitamente alle L. 182 50, formano il totale complessivo di L. 187 50	»	5 —

Totale L. 53.728,00

Il marinaio Umberto Baldini ha accompagnato la sua oblazione di L. 5, che ieri abbiamo registrata, con questa nobilissima lettera, che riproduciamo nella sua tanto p.o viva quanto più schietta ed umile integrità:

« Cara *Stampa*,

« Anchio ho chiesto più volte in carta semplice e in carta bollata per recarmi a Tripoli a difendere le nostre terre ed i nostri connazionali che da tanto tempo soffrivano sotto il dominio turco, ma tutto vano, avrei voluto essere io il primo innalzare la nostra bandiera su quella terra, e poi morire, sarei stato contento, il destino non ha voluto aiutarmi in questo tentativo, e voglio almeno essere utile ad alcune le famiglie dei caduti nell'adempimento, e alla prima iscrizione di lire 5.

« Marinaio Baldini Umberto. »

Rettifiche

Il sig. Carlo Salengo desidera far conoscere che la sua offerta è stata da lui [illegible] a quella dei suoi conoci, quale Presidente della Società rappresentanti, viaggiatori e piazzisti e non come erroneamente dal suo personale, e neppure quale agente della Ditta Martini.

— A formare le somme di L. 20,70, raccolte nel banchetto sociale dei Carpentieri, concorse il sig. avv. Oberti, con L. 10.

Le somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla « Banca d'Italia », e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Le lettere dei marinai e dei soldati

In questi giorni ci sono pervenute lettere di marinai e di soldati che scrivono alle loro famiglie. Saremo lieti di pubblicare i brani più importanti di questi scritti, fra i quali ve ne sono di veramente interessanti, e lo faremo appena le esigenze dello spazio ce lo consentiranno.

L'arresto di una donna colpevole di borseggio in ferrovia

La signora Alma De Minico, abitante in via Silvio Pellico, 24, ritorno viaggiava da Milano a Torino. Fu derubata di una borsetta contenente oggetti preziosi, del valore di duemila lire circa. Denunciato il fatto al suo arrivo, la squadra mobile iniziò le indagini riuscendo facendo cadere i suoi sospetti su certa Margherita Scaglione, di anni 36, negoziante, in piazza Emanuele Filiberto, e già assai nota alla Questura, come abilissima borsaiuola. Costei usava il sistema di viaggiare, in compagnia di complici, sui treni della linea di Milano, e di allungar briga, con un pretesto qualunque, con le signore di questo o quell'altro scompartimento, giungendo al punto di schiaffeggiare la sua vittima. Nel trambusto, la Scaglione, o uno dei complici pensava a rubare la borsetta della malcapitata viaggiatrice.

La Scaglione, una donna abbastanza formosa, e dai lineamenti duri, fu arrestata dal brigadiere Sabatino e dagli agenti Pezzi e Bertolino, della squadra mobile, e accompagnata in Questura.

Nel confronto, la signora De Minico riconobbe la Scaglione, la quale, — a quanto pare, — sul treno di Milano aveva assunto una vista rappresentando il trucco della futile bega per rubare la borsetta.

La donna venne accompagnata alle Carceri, a disposizione del Procuratore del Re.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso a prò delle famiglie dei caduti

La nostra proposta agli azionisti dell'Esposizione di rinunciare al rimborso, per metterlo a profitto delle famiglie dei soldati caduti in guerra e dei soldati che dalla guerra riporteranno una infermità permanente, ha acquistando un largo consentimento. Quando già avevamo formulata la prima lista degli aderenti altre dichiarazioni ci giunsero, entusiastiche, che non poterono più trovar posto nell'elenco. Nel pubblicare oggi la seconda lista di adesioni siamo lieti di far rilevare appunto la spontaneità cordiale di questo consenso di cittadini, i quali dimostrano di saper comprendere tutta la grande bellezza dell'offerta generosa, ch'essi accompagnano con lettere e telegrammi ribocchanti di patriottismo, tanto che ci duole che ragioni di spazio non ci consentano di riprodurre le frasi di incitamento che ci vengono da lettori vicini e lontani. Noi ci auguriamo che l'esempio sia imitato largamente e quotidianamente. L'Esposizione che sta per chiudersi sarà ricordata non soltanto come un'opera bella di ardimento industriale, ma il suo nome sarà legato ad un atto collettivo della più umana pietà.

Ecco il secondo elenco:

Ditta Ciozano e C. (cento azioni) — Comm. Alberto Marrone (dieci azioni) — Luigi Damevino fu Alessandro (1 azione) — Carlo Damevino fu Alessandro (1 azione) — Giuseppe Jachia (1 azione) — Luigi Vandioi, v. Rosine, 8 (1 azione) — Ditta A. Sacerdota (cinque azioni) — Dora Palamidessi (1 azione) — Elisa Palamidessi (1 azione) — Anna Maria Airoldi-Bodo (1 azione) — Ernesto Moretta, via Mercanti (1 azione) — Avv. Achille Ceresole, v. Alfieri, 4 (1 azione — Cav. Ettore Conte, (Genova) 1 azione — Ing. cav. uff. Gustavo Gandini, v. Carnaña 14, (1 azione) — Tenente Firmino Favaro, 3.o alpini (1 azione) — Ditta Natalina Salussolia Brosio (10 azioni) — Giorgio Fianchino allievo ingegnere, v. Bonafous, 7 (1 azione) — Antonio Massola (1 azione) — Ricchiardi Natalina (1azione) — Ricchiardi di Rosa (1 azione) — Ricchiardi Luigia (1 azione) — Ricchiardi rag. Giuseppe, v. Garibaldi, 46 (1 azione) — Studente Giuseppe Lutti, via Roma, 22 (1 azione) — Musso Giuseppina, v. Boucheron, 8 (1 azione) — Conte Vittorio Rignon, v. Carlo Alberto, 43 (2 azioni) — Marion Odette, tenore 22711 (1 azione) — Ernesto Sillio, v. S. Domenico 16 (1 azione) — Avv Iginio Tavallini (1 azione) — Cav. Pietro Boninsegna, maggiore pensionato, S. Massimo, 36 (1 azione) — Bruno Luigi, v. Governolo, 6 (1 azione) — Severino Norzi, v. Po, 18 (1 azione) — Teresina Desenzani, v Mercanti, 18 (1 azione) — Comm. Lorenzo Desenzani, consigliere della Corte di Cassazione di Torino, (1 azione) — P. e C. Fratelli Alberici ,v. Roma, 42 (2 azioni) — Conte Uberto Gorrino, v. della Rocca 20 (2 azioni) — Conte e contessa Balbis (2 azioni) — Luigi Stuardi, v. Milano 10 (1 azione) — Avv. Francesco Borgogna, c. Vitt. Em. 90 (2 azioni) — Cav. prof. Giovanni Secondi (1 azione).

All'Esposizione

Ieri entrarono alla Esposizione 10.433 persone.

Il gran plastico d'Italia

Per facilitare nel miglior modo al pubblico l'acquisto visita allo splendido plastico d'Italia presso l'ingresso Principe Amedeo, la relativa tassa speciale è stata ribassata, d'ora innanzi, da centesimi 40 a centesimi 25.

La mostra temporanea di orticoltori

Per aderire al desiderio degli Espositori, la Commissione Esecutiva ha deciso di prorogare fino alla sera di domenica, 5 novembre corrente, la chiusura della Mostra temporanea di orticoltori, ricca varia, fruita ed ornata, che è giornalmente visitata ed ammirata da numerosissimo pubblico.

La commemorazione dei defunti a Superga

All'alzare dei sipolcreti resti a Superga, il prefetto della Basilica, monsignor Brielli, ha celebrato ieri mattina una Messa in suffragio dei principi defunti. Alla funzione assistevano S. M. la Regina Madre accompagnata dal marchese Guiccioli e dalla marchesa Villamarina, e S. A. R. la principessa Laetitia accompagnata dal marchese Scarampi e dalla contessa Casanova. Mons. Brielli era assistito dal clero palatino. La regina e la principessa si intrattennero poscia brevemente negli appartamenti reali della Basilica; partirono risalirono con seguiti nei rispettivi automobili e fecero ritorno al piano.

Atto di onestà

L'agente ferroviario Ernesto Tartaglino addetto alla rivendita presso la libreria interna della stazione di Porta Nuova, rinvenne ieri, [illegible] il chiosco della rivendita stessa, un portafogli contenente 30 lire e varie carte. Da un documento, che il portafogli racchiudeva, sembra che questo appartenesse a Giuseppe Lenti, di Pecetto Alessandria. Il Tartaglino si affrettò a consegnare il portafogli al suo direttore, col quale si recò a depositarlo nell'ufficio degli oggetti rinvenuti della stazione. Colà il proprietario lo potrà ritirare.

Misterioso suicidio sotto il treno

Un individuo dell'apparente età di 35 anni, vestito da operaio, si gettava ieri sotto il treno direttissimo Torino-Milano presso il passaggio a livello di via delle Fossate. L'individuo rimase orribilmente schiacciato. Il cadavere fu trovato più tardi sul binario da un cantoniere ferroviario, il quale avvertì le guardie municipali. Sul posto accorse il dottore Savio, del Municipio, che constatò la morte e fece, dopo le formalità di legge, trasportare il cadavere al Valentino, poichè nulla si trovò indosso allo sciagurato che valesse ad identificarlo. Nessuno si è potuto sapere quali siano state le cause del suicidio.

Percossa

Certo Bernardo Campari, di anni 19, abitante in piazza Castello, N. 18, macellaio venne a questione, all'angolo delle vie Accademia Albertina e Cavour, con certo Domenico Durello, che lo percosse, producendogli una contusione all'occhio sinistro. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

I raccoglitori di sacchetti

Come è noto, è molto in uso a Torino l'elemosina dei sacchetti di rifiuti, che appositi incaricati di istituti di beneficenza vanno raccogliendo presso le famiglie. Accade però che degli scrocconi si presentino a volte per avere i sacchetti, senza essere autorizzati. A questo proposito l'ispettore delle Povere Clarisse ci scrive, facendo rilevare che « da qualche tempo si presentano alle famiglie individui non autorizzati, facendosi credere incaricati dall'Istituto stesso. Perciò la Direzione mette in guardia le famiglie, pregando di prendere il nome di quegli individui e avvertendo che tutto il personale delle « Povere Clarisse » è munito di tessera e di uno speciale bottello ».

Bambina travolta da un carro

La bambina di 4 anni Silvia Pozzio fu investita e travolta, all'angolo di via Busca e via Nizza, da un carro che passava al piccolo trotto. L'infelice riportò parecchie lesioni e la commozione cerebrale. Trasportata all'Ospedale infantile Regina Margherita, vi fu ricoverata con riserva.

Una difesa anticipata

L'avvocato Mario Lorenzoni, difensore del Giuseppe Magnano arrestato sul Cinematografo Odeon, per aver provocato disordini facendo la *film* dei funerali della guardia-marina Bianco, preludia la sua difesa e ci scrive che l'arrestato è un bravo operaio, che da cinque anni lavora alla Fiat, provvedendo al sostentamento della madre e di sei fratelli minori e non è mai stato condannato, se si eccettua una lieve ammenda per contravvenzione in una dimostrazione politica.

Noi non vogliamo nemmeno in dubbio le affermazioni del difensore, ma ci permettiamo di osservargli che il contegno tenuto dal Magnano, il quale sollevò l'indignazione di tutta una folla, non è stato quello di un bravo e mite operaio e sopratutto di un vero italiano!

Arti e Scienze

Eugenia Burzio protagonista della "Fanciulla del West,,

Puccini assisterà alla rappresentazione

Una spettacolo di beneficenza

Abbiamo l'altro giorno annunciato che il cav. Temistocle Pozzali, direttore del nostro Regio, si è trovato nella necessità di sostituire la signora Agostinelli-Quiroli, scritturata per *La Fanciulla del West*, a causa d'una malattia che colpì l'artista appena ritornata dall'America.

L'impresa del nostro massimo teatro, volendo ad ogni costo che la prima esecuzione dello spartito di Puccini fosse improntata ad un senso veramente artistico, ha ora scritturata per la parte di *Minnie* Eugenia Burzio, che ha creata in Italia la *Fanciulla del West* e trionfò nella grande stagione del Costanzi a Roma.

Saranno compagni principali ad Eugenia Burzio il tenore Rinaldo Grassi (Ramerrez) e il baritono Taurino-Parvis (lo sceriffo).

Giacomo Puccini ha promesso d'intervenire alla prima rappresentazione dell'opera, che, salvo casi imprevisti, avrà luogo la sera dell'8 corrente.

Infine ci si comunica che l'impresa del Regio ha deliberato di dare nella seconda metà di novembre uno spettacolo a beneficio delle famiglie dei caduti in guerra e dei feriti che rimarranno con una infermità permanente.

Noi siamo certi che anche questa bella e patriottica iniziativa avrà tutto il consenso della cittadinanza.

La nuova "stagione,,

Questa sera, 3 novembre, al teatro Carignano, debutterà la Compagnia di Ernesto Zacconi col *Cardinale Lambertini*, di A. Testoni; ed al Politeama « Daniele Ciliberto » debutterà la Compagnia di Operette « Le Teatre » diretta dal cav. Giulio Marchetti, rappresentando l'operetta di J. Gilbert: *La casta Susanna*.

La prima rappresentazione di "Giuditta,, al Trianon rinviata

La prima rappresentazione della commedia in un atto, *Giuditta*, del nostro collega Mario Sassi, che, come abbiamo annunziato, doveva avere luogo al Trianon Theatre — teatro drammatico a sezioni — questa sera, per opportunità d'un maggior numero di prove, è stata rinviata a lunedì prossimo venturo.

Le prove dell'inter

ULTIME NOTIZIE

Il Governo inglese conferma la sua neutralità

e deplora alla Camera dei Comuni

interrogazioni che suonano offesa all'Italia

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 2, notte.

Oggi, alla Camera dei Comuni, il Governo inglese venne interpellato sul suo atteggiamento dinanzi alla guerra italo-turca e alla fucilazione degli arabi.

Il Governo rispose che esso non può intervenire in alcun modo nelle operazioni militari dell'Italia e deplorò che siano fatte alla Camera dei Comuni delle interrogazioni in tale forma da riuscire offensive per altra nazione.

L'attitudine assunta dal Governo britannico di fronte alla Camera nei riguardi della guerra italo-turca non può dunque essere che di stretta ed imparziale neutralità. Nei circoli italiani a Londra questo contegno serio e leale del Governo di Asquith, ha fatto una impressione veramente ottima. Attendersi che esso prendesse addirittura le difese dell'Italia era irragionevole ed assurdo. Ciò che ha fatto è quello che di più soddisfacente potesse fare per noi. Il Governo inglese, dunque, oggi, si è comportato con la correttezza che potevamo aspettarci da lui e ha sfidato tranquillamente anche la impopolarità fra una sezione dei sostenitori, vale a dire fra i radicali pacifisti ed umanitari, misurando tutte le sue parole con un'ammirevole prudenza per non recare la più piccola offesa al sentimento italiano. Ciò varrà a disperdere nel pubblico, in buona parte, la campagna sorta contro di noi a proposito della fucilazione degli arabi. Del resto, la leggenda dei nostri massacri accennava già a sfatarsi da sè. Tutte le autorità che il mondo britannico contiene, concordano anzi nel dire che gli italiani a Tripoli non avrebbero potuto sostenersi altrimenti che mostrando un'energia inesorabile, ed è notevole una lettera in questo senso che un alto ufficiale dell'esercito inglese ha indirizzato stamattina al Times. E' da attendersi, però, che gli oppositori sistematici del ministero persino di servirsi della sua riconfermata neutralità allo scopo di levargli contro gli umanitari ed i pacifisti e cercando così di tenere viva la questione dei massacri. Ma si tratta di una minoranza cui stigma che il suo baccano verrà presto sopito.

Le tre interrogazioni

Ecco pertanto come si svolsero le interrogazioni alla Camera dei Comuni. La prima è fatta dall'on. Yate, liberale, il quale chiede se il Governo ha provveduto a salvaguardare i suoi interessi a Tripoli. Grey risponde che il Governo non ha ragione di supporre che i diritti inglesi a Tripoli siano stati manomessi, poichè il Governo italiano ha annunziato la sua intenzione di proteggere con tutti i mezzi i sudditi stranieri colà stabiliti.

L'on. Greston, conservatore, chiede informazioni al ministro degli esteri sulla morte di otto sudditi inglesi di Malta durante il bombardamento di Bengasi.

Sir Grey risponde che essi rimasero uccisi dal crollo di un muro prima del bombardamento. Nessun suddito inglese fece resistenza per essere imbarcato e nessuna nave da guerra inglese fu presente al bombardamento.

L'on. Leach, radicale, chiede se il Governo non intende porre termine alla uccisione di uomini, donne e fanciulli arabi da parte degli italiani. Il ministro degli esteri dice che gli affari militari dell'Italia sono faccende in cui il Governo inglese non può intervenire. Quindi, in tono pacato, ma energico, aggiunge: «Mi risulta che la affermazione fatta dall'interrogante è stata smentita da un alto personaggio italiano, e debbo deplorare la pratica di presentare interrogazioni in una forma offensiva per Governi stranieri».

L'on. Mason, radicale, chiede come mai l'attitudine del Governo, relativamente alla presa di Tripoli, possa essere coerente con l'obbligo che l'Inghilterra ha assunto alla conferenza dell'Aja. Sir Edward Grey risponde che appena la guerra fu dichiarata l'Inghilterra pubblicò una dichiarazione di neutralità. In ciò, secondo lui, non vi fu nulla di contrario agli obblighi assunti nella conferenza dell'Aja.

L'on. Dillon, liberale, chiede al ministro degli esteri, se è al corrente delle narrazioni che si fanno intorno al saccheggio di Tripoli e al bombardamento di Bengasi, se egli ha ricevuto informazioni ufficiali a proposito; e nel caso che non le abbia ricevute ancora l'interrogante chiede che il ministro ne domandi telegraficamente ai suoi agenti consolari. Sir Edward Grey dichiara che il Governo non è stato in alcun modo informato che, dall'inizio delle ostilità fra Italia e Turchia, sia avvenuto qualche fatto il quale possa venire descritto come «il saccheggio di Tripoli». Il Governo, naturalmente, venne tenuto al corrente degli avvenimenti di Bengasi e di Cirenaica, ma non ritiene opportuno dare alcuna informazione in proposito eccettuato nel caso che ci trotti di sudditi inglesi.

La fiera risposta di Asquith

Il radicale Mason torna a questo punto alla carica chiedendo al primo ministro se verrà offerta alla Camera dei Comuni la opportunità di esprimere il suo orrore ed il suo sdegno per i massacri degli arabi a Tripoli.

L'on. Asquith, tranquillissimo, dice: «La risposta è già stata data dal ministro degli esteri. Non ho più nulla da aggiungere all'infuori di questo: che interrogazioni di questo genere non dovrebbero essere fatte e non meriterebbero risposta.

Tutta la Camera a tale dichiarazione applaude il primo ministro. L'on. Mason è ancora soddisfatto. Egli pone una domanda supplementare chiedendo se coloro che vennero trovati colle armi alla mano vennero fucilati. L'on. Asquith ripete di non aver nulla da aggiungere tranne che di deplorare con tutte le sue forze che vengano fatte interrogazioni di questo genere.. Allora Mason tenta di far mettere la questione all'ordine del giorno per la prossima seduta; ma lo Speaker la mette finalmente a tacere dichiarando che un voto della Camera proibisce qualunque mozione del genere.

L'on. Sykes, conservatore, interroga poi il ministro degli esteri per sapere se il confine fra Egitto e Tripolitania è già stato completamente delimitato o quando lo sarà. Il ministro risponde che finora non si è creduto fissare la data.

L'ambasciata turca a Londra

scherza sull'eroismo dei Bersaglieri

L'ambasciata ottomana di Londra ha diramato questa sera un comunicato ufficiale, in cui tenta contraddire la smentita dell'on. Giolitti alle dicerie dei massacri di Tripoli.

La smentita è pubblicata stamane su tutti i giornali. Il comunicato turco non si fonda che sulle asserzioni di qualche giornalista e cita anche dei documenti fotografici pubblicati da giornali, i quali, però, possono essere interpretati in tutti i sensi. A conclusione di questo ridicolo comunicato, la ambasciata turca trova modo anche di fare della inqualificabile ironia intorno al valore dei nostri bersaglieri, che nei giorni dell'imboscata si batterono con un eroismo da stupire il mondo.

Gli ultimi vani attacchi del nemico

Gli arabi sono allo stremo di viveri e di munizioni

TRIPOLI, 2, ore 12,25 (ufficiale).

Ieri alle ore 17 il nemico si mostrò sulla linea difesa dell'82.o fanteria, ritirandosi immediatamente e senza causare alcuna perdita.

Conosciuta la posizione dell'artiglieria nemica, la «Carlo Alberto» la bombardò, riducendola al silenzio.

Stamane il nemico ha tirato sulla posizione di Sidi Mauri senza efficacia; le granate non esplosero. I nostri l'hanno ridotto al silenzio.

Secondo assicurazioni attendibili, gli arabi sono privi di viveri e di munizioni.

E' stato arrestato agli avamposti un forsennato, incaricato di predicare la guerra santa.

Di fronte alle voci tendenziose circa i mezzi di repressione usati dagli italiani contro gli Arabi rivoltosi, occorre stabilire per la verità che dopo la rivolta furono fucilati soltanto i traditori o coloro che portavano armi.

La Turchia insiste nell'inaudita menzogna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

I circoli e i giornali giovani turchi continuano a diffondere le più fantastiche voci di combattimenti fra i turchi e gli italiani, ove naturalmente i turchi sono sempre vincitori. Nei circoli diplomatici neutrali di Vienna si commenta molto questo sistema, e si crede che i giovani turchi, persistendo in esso, si assumono una grave responsabilità e vanno incontro ai più seri pericoli.

Lo scopo di queste fantasie è abbastanza chiaro: i giovani turchi vogliono ingannare il popolo mussulmano, che è assai semplice, e far credere a uno splendido successo delle armi turche in Tripolitania per tranquillizzare il suo molto malumore contro i circoli turchi, che sono appunto ritenuti responsabili della guerra italo-turca e dell'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica. I giovani turchi, che sanno benissimo fabbricare frottole, vogliono con ciò tentare l'ultimo colpo per la loro popolarità e per la salvezza del loro potere assai scosso, soffocando la ribellione del popolo che è contro di essi, eccitando il suo sentimento con notizie di trionfi che sarebbero un merito della politica e dell'armata giovane turca. Ora questo giuoco è arrischiato: i giovani turchi eccitano in tal modo alla resistenza e addormentano le masse; ma potranno sempre nascondere la verità, anche nel giorno in cui sarà definitivamente concluso il conflitto? Non vi sarà allora da temere uno scoppio ancora più minaccioso e violento dell'ira popolare, e contro i giovani turchi e contro gli europei, quando nella artificiosa ebbrezza della vittoria in cui è ora tenuta la massa musulmana verrà improvviso e terribile il disinganno? I circoli diplomatici considerano già ora questa eventualità, e non nascondono una certa preoccupazione.

Un uomo politico di una Potenza neutrale mi diceva oggi che una rete di responsabilità cadrà anche su quei paesi che sembravano fin dall'inizio dell'azione italiana, temere disordini nei Balcani e lo sconvolgimento a Costantinopoli. Questi paesi hanno una stampa così incondizionatamente ed esageratamente turcofila, che sembra incoraggiare i giovani turchi alla resistenza e al loro inganno dell'opinione pubblica turca. Occorre bene stabilire questo punto, perchè si sappia nel giorno della liquidazione dei conti su chi dovrà ricadere la responsabilità e la colpa di eventuali spiacevoli sorprese. Poichè la diplomazia delle Potenze neutrali, per quanto non sia riuscita finora a persuadere i turchi alla conciliazione, ha raccomandato replicate volte molta moderazione e molta riflessione alla Sublime Porta, è dovrebbe parere naturale che la stampa, col suo atteggiamento, non incoraggiasse troppo la falsa ubbriacatura dei giovani turchi. Ma questo, come è noto, non avviene purtroppo in tutte le capitali.

E' pienamente giustificata l'azione dell'Italia nell'Egeo

Ma sotto un altro aspetto va ancor considerata questa campagna della fantasia dei giovani turchi: nei suoi rapporti, cioè, contro l'Italia. Finora l'Italia ha seguito una attitudine molto moderata, e non ha, per certi riguardi, allargato il campo della guerra; ma è evidente che essa non può tollerare che in Turchia, e quindi indirettamente in tutti i Balcani, si senta la ripercussione dei fatti di Tripoli solo in seguito alla campagna di menzogne dei giovani turchi. A ciò si opporrebbe la tutela del suo prestigio e dei suoi più elementari interessi. Un altro diplomatico mi diceva appunto oggi:

«Il sistema adottato dai giovani turchi, di spargere insistentemente notizie di colossali disfatte italiane, rappresenta una vera provocazione per l'Italia. Queste provocazioni da sole, indipendentemente da ogni altra ragione, basterebbero a giustificare la notizia di un'azione dell'Italia nell'arcipelago, un'azione che alla diplomazia europea non sembra troppo desiderabile e che sarebbe di incalcolabile danno materiale e politico per la Turchia, e sopra tutto per i giovani turchi. I circoli che agiscono con tanta leggerezza ed irresponsabilità, dimostrano davvero di non avere alcuna maturità politica ed alcun discernimento.

Le notizie che si hanno oggi sulla situazione si intonano appunto su quanto ho detto. Si vede come trionfi ancora a Costantinopoli l'inconsulta ebbrezza turca. Si racconta che il ministro della guerra, Mamud Chefket vascià, ha inviato ai redattori dei giornali turchi un comunicato che suona così: «Oggi è il più bel giorno della mia vita: il 29 ottobre le nostre truppe e gli arabi sono riusciti ad accerchiare le città di Tripoli. Ogni strada è stata distrutta, combattendo con una forza tre volte superiore. Il generale Canava è già stato fatto prigioniero; la capitolazione degli italiani superstiti è inevitabile. Il generale Nechet, comandante supremo delle truppe in Tripolitania, ha fatto dichiarare per mezzo dei consoli alla flotta italiana, la quale si è di nuovo avvicinata al porto, che egli avrebbe respinto ogni responsabilità sulla vita degli ottomila italiani che si trovano a Tripoli, nel caso che le navi italiane avessero sparato anche un sol colpo contro la città».

Il Comitato "Unione e progresso,, in crisi

Intanto è certo che da ieri il ministero turco, nonostante questa meravigliosa comunicazione, non ha nessuna notizia ufficiale. Ciò nonostante, il pubblico continua ad avere una piena fiducia nelle dichiarazioni del ministro della guerra. Parecchi negozianti avrebbero perfino comperato dei lampioncini per organizzare una solenne manifestazione. Il giornale *Serveti Rumus* lancia perfino un proclama per iniziare una sottoscrizione allo scopo di erigere un monumento commemorativo della vittoria.

I giovani turchi continuano nella loro propaganda a sostenere la più violenta resistenza con l'Italia. Con tutto ciò la situazione a Costantinopoli non è affatto tranquilla, e neppure la posizione dei Giovani turchi è molto sicura. Si va sempre più accentuando il fermento cagionato nei circoli greci, per l'uccisione del vescovo greco Emilianos, arcivescovo di Grevena, che vi ho già partecipato. Migliaia di telegrammi e di lettere, contenenti le più feroci minacce ed ingiurie, sono ogni giorno inviate dal clero e dalla popolazione della Macedonia e di altre provincie al comitato dei Giovani Turchi.

I circoli greci di Costantinopoli mantengono per ora un'attitudine tranquilla, accontentandosi di boicottare i turchi e di rallegrarsi delle vittorie degli italiani in Tripoli. Il patriarca ha fatto energici passi presso il ministero degli esteri, domandando che siano puniti gli assassini; ma finora non è riuscito ad ottenere che delle blande promesse e null'altro. Non vi è alcun dubbio sull'identità dell'uccisore. Si esclude che siano bulgari, serbi, valacchi: anzi fra questi e i greci si va sempre manifestando un amichevole accordo. Si afferma che gli uccisori del prelato greco sono dei turchi, anzi si fanno perfino dei nomi. Si dice che l'assassino appartiene al comitato Unione e Progresso. Sarebbe il capitano Bedri Bey, il quale avrebbe agito con alcuni complici. Ad ogni modo i Greci sono persuasi che gli assassini resteranno impuniti, poichè, da quando si è proclamata la costituzione, molti assassinii politici si sono potuti compiere impunemente.

In questa circostanza viene sempre più screditato il Comitato Unione e Progresso di Costantinopoli. Molti deputati, prima appartenenti al partito giovane turco, hanno annunziato la loro uscita. Lo stesso hanno fatto molti ufficiali delle guarnigioni macedoni, e, come è noto, gli ufficiali della guarnigione di Adrianopoli. Pare anche che parecchi ufficiali di marina abbiano abbandonato il comitato. Si crede persino che nella prossima settimana il comitato si dovrà sciogliere.

Il comitato ha lanciato ancora un proclama a tutto il popolo turco; ma questo proclama ha poco effetto sulla popolazione. Il proclama invoca tutti i cittadini ottomani ad unirsi: pare che la disunione sarebbe un resto assai maggiore e più spaventoso di quello commesso dagli italiani. Il popolo però non presta fede alle parole. Molti turchi sono persuasi che vi saranno prossimamente a Costantinopoli dei fatti sanguinosi, come quello avvenuto a Grevena.

Queste sono le notizie che si hanno in qualche circolo di Vienna da Costantinopoli.

A colloquio col riorganizzatore dell'armata turca

Berlino, 2, notte.

Il barone Von Der Goltz, feld-maresciallo di Germania e istruttore dell'esercito turco, si trova attualmente a Berlino. Si è accennato che egli fosse a Costantinopoli, e che di là dirigesse col suo consiglio l'esercito turco in Tripoli. Le apparenze sono salve.

Il vecchio generale mi ha ricevuto oggi, e non ha mostrato affatto di stupirsi di quanto si dice di lui. Con un rude accento militare, ma sorridendo mi disse:

«Non m'interessa dei giornali; e poi ella vede sono qui che lavoro, e non penso affatto di recarmi a Costantinopoli».

Von Der Goltz, l'ho subito notato, avrebbe volentieri considerato come finito il nostro colloquio: egli mi ha spiegato le ragioni del suo riserbo con l'altissimo grado che occupa in Germania e che occupava in Turchia, e che non gli permettono di dare alcun giudizio nell'attuale momento.

«Tanto più — mi aggiunse — che le notizie pubblicate da questi giornali sono così contraddittorie, da non potersi fare un esatto concetto di quanto veramente accade in Tripolitania».

Gli ho domandato il suo giudizio sull'esercito turco. Von Der Goltz può, più di ogni altro, conoscere quanto valore hanno esattamente il soldato e l'ufficiale turco. I suoi lunghi anni passati in Turchia, il suo contatto continuo con quell'esercito di cui egli fu il vero riformatore, hanno fatto di lui il capo ideale della nuova armata di Turchia; ed egli me ne ha parlato con entusiasmo

«Io parlo del soldato turco per sè stesso, senza nessuna relazione con ciò che avviene in Tripolitania».

Ma le parole l'hanno trascinato a dare giudizi molto precisi, che del resto erano da attendere dal barone Von Der Goltz:

«Sì, sono dei valorosi quei soldati, ve lo posso assicurare io; e anche voi ve ne accorgerete che sono forti. Ve ne accorgerete alla resa dei conti!».

Il barone ha pronunziato queste parole alzandosi in piedi e un po' ridendo, ma con un sorriso misterioso, forse combattendo contro la sua volontà di soldato che lo spingeva a pronunziare parole ancora più precise. Il feld-maresciallo non ha pensato che questi suoi soldati turchi, a cui egli distribuisce così calde lodi fino ad oggi, si sono sapientemente tutelati dietro il vivo baluardo degli arabi colpiti dalle palle italiane. Egli mi ha anche detto che non può assolutamente pronunziare una parola sullo stato attuale del conflitto. Già nel giugno scorso ebbe a dichiarare che non poteva partecipare alle grandi manovre turche di quest'anno, visto le gravi difficoltà che il momento presentava.

Nessun italiano non potrà non riconoscere l'atto di perfetto soldato e di gentiluomo; ma era bene che il barone Von Der Goltz, nominato per i suoi veri grandi meriti, pascià, dall'ex Sultano, si chiudesse nel più assoluto mutismo. Per quanto riguarda i rapporti fra l'Italia e la Turchia, egli sa e sapeva troppo bene che ogni sua parola viene altamente considerata, ogni suo consiglio viene seguito da chi ha interesse di farlo. Egli mi ha detto oggi che non si interessa affatto di politica, e che mi poteva solamente rispondere nel caso che io non facessi domanda di questioni tecniche. E' forse una questione tecnica quella che trattava su un giornale di Vienna un generale, intitolando «Una parola ai turchi»? Il vostro Cirmeni, credendo che Von Der Goltz si trovasse tuttora a Costantinopoli, ha dubitato che egli sia la Ninfa Egeria del ministro della guerra ottomano. I giornali di Vienna hanno protestato con espressioni poco cortesi. Essi dimenticano che non siamo più all'epoca del sette re.

Diecine di vittime nelle inondazioni in Algeria

Algeri, 7, notte.

A Blida l'abbassarsi delle acque permette di rendersi conto dei danni causati dalle inondazioni. Nella pianura di Mitidja l'accampamento degli spaccapietre, installato nel letto dell'Oued Chiffa, è completamente scomparso. L'accampamento si componeva di 43 persone. Undici cadaveri sono stati ritrovati sepolti nel fango. Il cadavere di una fanciulla indigena è stato ritrovato negli olivi sulla riva trattenuto ai rami degli alberi dai capelli. Sul territorio del Comune di Nouzeyaville sono stati scoperti altri otto cadaveri. Le ricerche continuano. Nella fattoria di Maredina un gregge di duecento buoi e montoni è stato trascinato dalle acque. A Hammam Eloujane quattro bambini sono morti annegati. Alla Maison Carrée una diecina di cadaveri, a quanto dicono i giornali, non sono ancora stati identificati. E' stato ritrovato il corpo del gendarme Faure, che morì annegato nelle vie della città, vittima del dovere.

Il quartiere cinese di Manilla distrutto dal fuoco

Un milione di dollari di danni

Manilla, 2, notte.

Un incendio è scoppiato stamane nel quartiere cinese della città. I danni sorpassano un milione di dollari. I soldati americani hanno prestato il loro soccorso ai pompieri e sono riusciti a preservare il quartiere del commercio.

Caduta mortale di un aviatore tedesco

Vienna, 2, notte.

L'aviatore Schimunetz è caduto a Pilsen, morendo sul colpo.

Sospensione delle ostilità in Cina

Pechino, 2, notte.

Il trono ha ora ordinato a Juan Shi Kai di ritornare immediatamente a Pechino. Nello stesso tempo l'assemblea nazionale ha telegrafato a Li Huan Chang, generale dei rivoluzionari, chiedendogli di sospendere le ostilità, mentre stanno pendendo le trattative per accomodare tutte le questioni fra tutti i partiti.

Ospedale italiano in Cina

a disposizione del Governo cinese pei feriti

Roma, 2, notte.

Il regio ministro a Pechino, presi gli opportuni accordi colla direzione, mise l'ospedale italiano di Ciumation a disposizione delle autorità imperiali per il ricovero e la cura dei feriti. Tale atto fu molto apprezzato dal Governo imperiale e dalla popolazione.

Il maltempo causa gravi danni in Sardegna

Un morto e due feriti

Sassari, 2, notte.

Nei giorni scorsi caddero nella provincia piogge torrenziali, che specialmente nelle giornate del 31 ottobre e di ieri causarono rilevanti danni alle campagne, alle strade e agli abitati. Le strade di Nuovo Momoriada, di Fonni, di Nuovo Orosei e di Nuovo Bitti sono interrotte in seguito ad un franamento dei terreni. La linea ferroviaria Tirso-Nuoro per circa 8 chilometri è danneggiata, dimodochè ieri non si effettuò il passaggio dei treni. E' danneggiato pure il ponte Manno sulla strada nazionale tra la cantoniera di Oniferi e lo scalo ferroviario in quest'ultima località, ciò che impedisce il transito dei veicoli e delle persone. Danni rilevanti si sono pure verificati sulla linea ferroviaria Chilivani-Golfo Aranci, dimodochè il treno proveniente da Terranuova rimase ieri bloccato presso la stazione ferroviaria di Berchidola. Nel Comune di Oliena un furiosissimo temporale arrecò gravissimi danni all'abitato e in campagna. Alcune case son crollate. Due persone rimasero sepolte sotto le macerie, ma furono tratte in salvo. Dal torrente formatosi entro l'abitato furono travolte due donne, delle quali una soltanto si rinvenne cadavere. Anche a Nuoro subirono danni l'abitato e le campagne. Si deplorano due feriti.

Automobile contro un palo del telegrafo

Otto feriti

Milano, 2, notte.

Nel vicino paese di Bollate si è rovesciata l'automobile di proprietà dell'industriale Gino Pozzi, di Busto Arsizio, recante a bordo otto persone, e cioè il Pozzi stesso, il meccanico, del quale si ignora il nome, il signor Piero Crespi, consigliere delegato della Società anonima Industrie Coloniche di Busto Arsizio, che abita a Milano, in corso Venezia, 62, la sua signora Lina Airoldi, due suoi figli, Gino e Riccardo, e due cugini. Il meccanico avendo perduto il comando, causa la rottura dello sterzo, l'automobile andò ad urtare con grande violenza contro un palo del telegrafo, rovesciandosi. Tutti i passeggieri rimasero feriti o contusi; più gravemente il signor Pozzi, che riportò la frattura complicata del braccio sinistro, quella delle ossa facciali e sospetto di commozione cerebrale. Il signor Piero Crespi riportò la frattura delle ossa nasali e ferite multiple per tutto il corpo; il signor Gino Crespi la frattura complicata del piede sinistro e contusioni varie; la signora Crespi, il figlio Riccardo ed i cugini si produssero lesioni e contusioni lievi.

Appena accaduta la disgrazia, fu un accorrere di persone da tutte le parti del paese. Sopraggiungeva in quel momento anche l'automobile del signor Luzzatti, di Milano, il quale, dopo aver aiutato i disgraziati automobilisti a tirarsi di sotto la macchina, provvide a far trasportare subito i feriti più gravi alla casa del dottor Rossi, che prodigò loro le prime cure del caso.

Data la gravità delle condizioni del Pozzi, questi fu ricoverato in una casa di salute di Milano; gli altri con vetture poterono essere condotti alla loro abitazione in corso Venezia. Il meccanico ed un nipote del Crespi si recarono stasera a Busto per informarvi i parenti dell'accaduto.

Il cardinale Ferrari

raccomanda il suffragio pei caduti in Tripolitania

Una generosa offerta dell'illustre porporato

Milano, 2, notte.

Oggi, ricorrendo la commemorazione dei defunti, il cardinale arcivescovo Ferrari, accompagnato dal suo segretario mons. Maffi, si recava al cimitero per celebrarvi la Messa. Terminata la Messa, il cardinale, accompagnato dai fedeli, si portò nel centro del cimitero, ai piedi della grande croce; e dopo le preci di rito impartì la benedizione, e pronunciò poscia un discorso, raccomandando con commoventi parole il suffragio di tutti gli eroi caduti sulla terra africana.

Il cardinale poscia si congedò lasciando una generosa offerta ai rappresentanti della «pro esercito» per le famiglie dei combattenti in Tripolitania.

La Banca d'Italia elargisce 100000 lire

Roma, 2, notte.

La Presidenza del Consiglio Superiore della Banca d'Italia ha elargito 100 mila lire a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella presente campagna, delle quali 50 mila assegnate alla Croce Rossa Italiana.

La tragica fine di un soldato

Navarra, 2, notte.

Emilio Bra, soldato del 23° fanteria e destinato a partire per Tripoli, ottenuto ieri il permesso si era recato a Varallo per salutare amici e parenti. Ieri sera al ritorno, dopo la stazione di Borgosesia, il Bra, che compieva il ritorno con altri commilitoni, non fu più visto.

Giunto ieri fu il treno a Novara, veniva avvisata la stazione e l'autorità della sua scomparsa. Nel mentre, però, avveniva tale denuncia, un telegramma di servizio annunciava che appena fuori della breve galleria di Borgosesia era stato rinvenuto il cadavere di un soldato del 23° fanteria, col cranio spezzato e con altre gravi contusioni. Il cadavere era quello del Bra. Da quanto sembra il disgraziato, forse preso un po' dal vino, portatosi sul terrazzino del vagone sotto la galleria, credendo di ritornare nello scompartimento, apriva invece il piccolo cancelletto, precipitando contro le grate della galleria.

La sua fine fu destata la più viva impressione.

Taft passa in rivista la squadra nord-americana

New-York, 2, notte.

Il presidente Taft ha passato in rivista la flotta americana, riunita attualmente sul fiume Hudson. Alla rivista assistevano anche il segretario di stato della marina e numerosi senatori e deputati, come pure gli addetti militari e navali esteri.

L'istruttoria contro il soldato anarchico assassino

Il tenente colonnello Stroppa migliora

Bologna, 2, notte.

Il tenente colonnello Stroppa, vittima dell'odioso attentato del soldato anarchico Masetti, migliora. Fra le numerose persone che l'hanno visitato all'ospedale è stato il deputato socialista Giacomo Ferri, che si è ripetutamente manifestato nella sua politica antimilitarista. L'on. Giacomo Ferri si è recato all'ospedale per fare al colonnello Stroppa i suoi fervidi auguri di guarigione e a deplorare l'atto del soldato omicida. Il colonnello Stroppa ringraziò vivamente l'on. Ferri della sua cortesia e i due uomini si strinsero con effusione la mano.

Il Masetti mantiene in carcere un assoluto mutismo e non sembra che l'insonnia lo tormenti affatto. Quanto alla difesa del Masetti consta che la sua famiglia residente a San Giovanni in Persiceto si sia rivolta all'on. Bentini, deputato di Castel Maggiore, perchè abbia ad assumere il patrocinio dello sciagurato soldato con l'incarico di unirsi anche ad un altro avvocato. Pare che il Bentini non sia alieno dal tentare la difesa del Masetti.

L'istruttoria procede quindi alacremente. Sono venuti a Bologna da Venezia l'ufficiale istruttore capitano Cerruti e l'avvocato fiscale. Essi procederanno a qualche sopraluogo e si recheranno prima nel cortile della caserma, dove è avvenuto il tragico attentato, ad interrogare soldati e ufficiali, che furono presenti all'atto stesso; quindi si recheranno all'ospedale a interrogare il colonnello Stroppa.

L'on. Musatti difenderà il soldato anarchico assassino

Venezia, 2, notte.

Apprendo che l'on. Bentini non assumerà, come affermasi, il patrocinio del soldato Masetti. La famiglia Masetti, residente a San Giovanni Persiceto, ha scritto all'on. Elia Musatti, interessandolo ad assumerne la difesa. Il Musatti ha accettato e con lettera odierna ha pregato il senatore Tiepolo, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, di designargli un collega per associarlo nella causa.

Arresto a Roma del proprietario d'un giornale turco

Roma, 2, notte.

Si è sparsa ogni la notizia di un arresto sensazionale in diretto rapporto con la situazione italo-turca. Qualche giorno fa scese all'*Hôtel Continental* un individuo vestito abbastanza elegantemente che si firmò sul registro di arrivo con il nome di Kapos, proveniente da Firenze. Il personale dell'albergo avvertì subito fin dai primi giorni che il Kapos aveva una attivissima corrispondenza diretta a Costantinopoli e riceveva anche moltissime lettere dalla capitale turca. Egli inoltre ieri sera si recò ad assistere alla partenza dei nostri soldati per Napoli e Tripoli e pare che le acclamazioni rivolte ai partenti abbiano dato ai nervi al Kapos perchè il direttore dell'*Hôtel Continentale* notò che il turco era rientrato in albergo irritato. Pertanto stamane il capitano Casetta si è recato all'albergo ed è salito alla stanza del Kapos e l'ha invitato a seguirlo in questura per spiegare le ragioni della sua permanenza a Roma. Il Kapos è proprietario del giornale turco *Sabah*, il quale ha fatto, dal momento dell'«ultimatum» dell'Italia alla Turchia, una violenta campagna anti-italiana.

Nella stanza del turco è stata ordinata una minuziosa perquisizione che non ha dato risultati che possano aggravare la responsabilità del Kapos. Egli si trova a disposizione del questore e comunque provvedimento è stato preso finora contro di lui.

L'arrivo a Napoli delle salme di tre valorosi ufficiali

Napoli, 2, notte.

Sono giunte in Arsenale, coi piroscafo *Brichetto*, le salme dei tenenti Granafei e Solferoli del reggimento cavalleggeri «Lodi», e del sottotenente di vascello duca Granelli-Lante. Alle 14, in presenza del Duca d'Aosta e delle autorità civili e militari, si celebrò nella cappella dell'Arsenale una solenne funzione in loro suffragio; furono inviate numerose corone; immensa folla attende il trasporto delle salme.

"Sono socialista, ma italiano!,,

Firenze, 2, notte.

Il prof. Diego Caroglio, consigliere della minoranza socialista, così scrive ai giornali, in rettifica ad un resoconto per un banchetto avvenuto giorni or sono all'Hôtel Baglioni in onore del Sindaco di Roma:

«Nel mio semplice saluto della Firenze proletaria ai rappresentanti del proletariato romano, io mi sia guardato bene dai lieti allusioni alla questione tripolina e però non applaudii al discorso dell'avv. Campodonico per l'inopportunità della sua intenzione polemica, non già per la chiusa patriottica, tanto è vero che dissi subito dopo al Campodonico che al suo augurio di successo alle armi nostre in Tripolitania, mi associavo anche io di gran cuore.

La lettera termina con queste significanti parole: «Sono socialista sì, ma italiano!».

Le corse al trotto a Milano

Milano, 2, notte.

Ci telegrafano da Milano, Trotter, 2, notte:

Pista buona; tempo coperto; pubblico discreto.

Premio Trotter — Prima prova: 1.o Geant Kuser, in 2'24"; 2.o Caire; 3.o Menicuccio. Non piazzati: Agata, Orlando, General Kuser.

Seconda prova: 1.o Orlando, in 2'21"; 2.o Geant Kuser; 3.o Agata. Non piazzati: Caire, General Kuser, Menicuccio.

Premio Brescia — Prima prova: 1.o Gattamelata, in 2'23"; 2.o Ubaldo; 3.o Gagliardo. Non piazzati: Bronzo, Cavalletti.

Seconda prova: 1.o Ubaldo, in 2'22"; 2.o Cavalletti; 3.o Bronzo. Non piazzati: Gagliardo, Gattamelata.

Premio Padova — Prima prova: Lo Codero, in 2'14"; 2.o Lady Agile; 3.o Millyfloet. Non piazzati: Miss Elfrin, Gladys, Kapitain.

Seconda prova: 1.o Codero, in 2'14"; 2.o Lady Agile; 3.o Miss Elfrin. Non piazzati: Kapitain, Millyfloet, Gladys.

Premiazione: Lieti.

Premio Olgiandria — Unica prova. Premiazione: 1.o Domire, in 2'39"; 2.o Brenno; 3.o Orlando. Non piazzati: Caos, Bandiera, Octloc Kuser (giunto primo, squalificato per andatura irregolare).

Premio Trotter — Terza prova: 1.o Geant Kuser, in 2'21"; 2.o General Kuser; 3.o Orlando. Non piazzati: Agata, Cairo, Menicuccio.

Premiazione: 1. Geant Kuser, 2.o Orlando; 3.o General Kuser.

Premio Brescia — Terza prova: 1.o Ubaldo, in 2'23"; 2.o Cavalletti; 3.o Bronzo. Non piazzati: Gattamelata, Gagliardo.

ULTIME DI CRONACA

La disgrazia d'un bimbo

Sul ballatoio, al quarto piano della casa numero 1, in via degli Artisti, il bambino Secondo Magnoce, di anni 4, si trastullava tutto solo, quando, per l'incoscienza dell'età sua, volle sporgersi dalla ringhiera.

Il povero piccino perdette l'equilibrio, e precipitò a capofitto, andando a cadere sopra una balconata del secondo piano, e fratturandosi il cranio. Fu soccorso da alcune pietose persone, ed i genitori suoi lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni. Il dottore Ferrero lo fece ricoverare, giudicandolo in gravissimo stato.

Lo pazzo gesto di un viaggiatore

Carlo Pfaller Espagnole, d'anni 64, contadino, mentre si trovava nella stazione di Porta Nuova in attesa del treno per recarsi al proprio paese commetteva stranezza minacciando di gettarsi sotto i treni in modo da rendere chiaro che gli era dato di volta il cervello. Alcuni manovratori lo fermarono consegnandolo ad una guardia municipale ed un agente di P. S. dai quali fu accompagnato all'Ufficio di Questura della stazione per i provvedimenti del caso.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borse Estere

Borse di Parigi (Chiusura)

	31	2		30	1
Rend. franc.	—	—	Argentino fer.	—	98 70
Ammortizz.	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Rend. 3 perp.	90 80	90 97	Ferr. Nordfer.	300 —	300 —
4 p. 100 1:1	—	—	Sfer.	6680	—
Id. ital. 3 75	100 53	100 —	Ferr. Turchi	300 —	300 50
Cambi Londra	25 105	25 105	Ferr. Vittorio	—	—
Cons. Ingl. 2 75	79 —	79 —	Rendita Russa	84 50	84 50
Obbl. Tamb.	280 —	285 50	M. prest. russo	106 40	106 50
Cambio Italia	99 —	99 —	Russi 1 98	103 50	103 75
Turco demorg.	33 50	33 85	R. portogh.	66 95	66 75
Banca Parigi	1705 —	1705 —	Banca Francia	—	—
Turchino	454 —	453 —	Comb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	103 50	103 20	B. Comm. Ital.	799	799
R. Ungher. 4	90 15	90 —	Rendita Ser.	90 40	90 75
Rumeno, ext.	93 50	13 90	Bulgaro. 1906	490 —	495 —
Banca Ottom.	670 —	677 —	Fond. Piomb.	1254	1284
Rend. arg. 1886	— —	— —	Canale ec.	1513	1501 —
Id. id.	102 —	— —	Metropol.	271	275 —
Rend. Londra	98 5 16	98 11 16	Thomson-H.	708 —	708 —
Prestito Lon.	103 75	— —	Rend. Ilium	104 —	103 —
Id. id. tranche	93 80	— —	De Beers	470 —	451 —
Brani e cupo.	58 65	59 —	Chartered.	33 25	33 25
Credit Lyon.	1811 —	1815 —	Farreyra.	115 50	117 —
Ungheresi	109 —	101 —	Radiotaia	42 90	42 75
Rend Spagna	100 —	49 —	Rodespoti	— —	— —
Ferr. Oest.	720 —	724 —	Goldfields	126 —	126 —
Rio Tinto	1511 —	1520 —	Nestlé	378 50	378 50

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE

Il gaz. ufficiale » del 3 novembre » Per gli scadimenti superiori ai 10 giorni la Banca d'Italia ha fatti con certificati — L. 101 01 (Circolare).

Roma — Cambio settimanale L. 100 95

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 31. — Aggio dell'oro 9 —/—.

Buenos Ayres, 31. — Fiani carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Spagnuol, 30 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 50.

Londra, 30 — Argento denaro 25 1 16 all'oncia. Rivenduto 6 grammi. Il con 925 millesimi.

Nuova York, 30 — L'argento di questa piazza chiude di 3/4 per Buona fine del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la valg. ed compra delle lane ed...

Operazioni del 2 novembre

Organzino	Coll. 5	Kg.	772,10
Trama	»	»	—
Greggia	» 9	»	40,20
Lana	» 1	»	156,50
Articoli diversi	»	»	—
Totale	C. 15	Kg.	2257,10
Sete pesate	»	»	—
Lane pesate	»	»	—
Totale	C. 15	Kg.	2257,10

Galli pattuiti all'asta di tutto oggi:

Gregionati	N. 18	Kg.	2257,10
Pesati	»	»	—

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 2 novembre.

Grani fini di Piemonte, al quintale, da L. 23 a 23 50; id. di Piemonte buoni mercantili, da 22 50 a 23; id. fini di altre provenienze nazionali nuovi, da 22 50 a 23 50; id. estori teneri di forza, da 30 50 a 34.

Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 20 a 21; id. mercantili da 17 75 a 18 75; id. estori fini da 19 a 20; id. estori mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionale nuova, da 12 50 a 13 50; id. estera da 21 a 22.

Mercato calmo. Affari nulli. Prezzi invariati.

Farina di grano tenero, N. 1, al quint. da L. 40 a 42; farina di grano tenero marca II superiore, da L. 38 25 a 39 25; farina di grano tenero marca II ordinaria, da 37 25 a 38 25; semole di grano duro 98, da 44 25 a 45 25; farine di grano turco, da 23 50 a 24 50; crusca di grano tenero, da 10 a 11; cruschello da 13 a 16; farinaccio da 17 a 17 50.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte nuova al quint. da L. 21 50 a 24 50; id. comune da L. 22 75 a 23; id. estera, da L. 21 75 a 22 50; fava Sardegna-Sicilia nuova, da 22 50 a 23; favette altre provenienze nazionali, da 22 50 a 23 50; lupinelle estere di Piemonte (Saluzzese), da 38 a 40; id. colorate estere, da 50 a 56.

Fieno comune Canapia, in qualità al quintale, da 4 — a 4 — — Id. in qualità superiore, da L. 4 50 a 4 80 — Id. Erbetto Origlia, da 3 50 a 3 80; id. Erbetto normale da 3 50 a 3 80; id. buono mercantile generale, da 3 50 a 3 80; id. comune rappresentato da 3 75 a 3 75; id. id. mercantile, da 3 50 a 3 80.

Avena in aumento. Fieni fermissimi.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 16 al 30 ottobre (dazio compreso, su L. 0 10): Mondovì, a L. 1 06; Ricetta, L. 0 90; Termoli, L. 0 80.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0 05): al Mg. L. 0 80.

Mieve non in Torino. Condotta sospesa.

La Commissione dei foraggi.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 31 ottobre.

Capi di vitelle, 1.a qualità, al Kg. L. 2 25 — Id. 2.a, 2 05 — Buoi, 1 70 — Maggie e giovenche, 1 60 — Vacche, 1 20.

Buoi e manzi da macello, al Mg. da L. 10 50 a 11 2 — Buoi e manzi da lavoro, da 8 50 a 10 70 — Vitelli, da 12 a 15 — Giovenche e vacche da macello, da 6 a 8 — Buoi bufalini, per capo, da 25 a 30.

CAVALLERMAGGIORE, 30 ottobre.

Vitelli da latte al Mg. da L. 10 a 12 50.

FOSSANO, 31 ottobre.

Carne di vitello L. 1 50 al chilo; 1.a qualità L. 1 40; vitelli al Mg. L. 11 50; buoi grassi da macello 9 50 a 10 50; maggie e vacche da 6 a 8; vitelli grassi e magri da 12 a 15 25; maiali lattanti da 65 a 67 cadauno.

OLEGGIO, 30 ottobre.

Buoi grassi 1.a qualità al chilo L. 1 07 — Id. grassi 2.a qualità 1 01 — Vitelli grassi 1.a qualità, id. 1 47 — Id. 2.a qualità id. 1 35 — Id. di 3.a qualità, 1 25 — Giovenche e vacche grasse 1.a qualità, id. 0 90 — Id. seconda qualità L. 0 80.

PINEROLO, 29 ottobre.

Buoi da macello, al chilo, da L. 1 20 a 1 25 — Manzi, id. da 0 90 a 1 10 — Vitelli, id. da 1 70 a 1 80 — Suini, id. da 1 5 a 1 7 — Vacche, id. da 0 a 0 — Maiali id. da 11 50 a 13 50.

SALUZZO, 29 ottobre.

Carne di vitello, al chilo, a L. 1 80; id. di bue a L. 1 10.

Cereali.

CARMAGNOLA, 31 ottobre.

Grano al quintale da L. 20 a 20 50 — Segala, da 19 50 a 20 — Meliga da 13 a 15 50.

CASALE MONFERRATO, 31 ottobre.

Grano, al quintale da L. 20 a 23 50 — Meliga id. da L. 14 50 a 20.

Avena, al quintale, da L. 20 a 22.

Foraggi comuni, al quintale, da L. 3 50 a 4 50 — Fave, id. da L. 21 a 21 50 — Ceci bianchi, id. da 41 a 46 50.

CAVALLERMAGGIORE, 30 ottobre.

Frumento, al quintale, L. 27 32 — Segala, id., 19 75 — Meliga, id. L. 17 22.

FOSSANO, 31 ottobre.

Frumento, al quintale da L. 22 a 23 50; meliga da 13 50; miglio 16 61; fromentone 13 28; fave L. 21 75 al quintale; avena L. 22 75.

OLEGGIO, 30 ottobre.

Frumento al quintale da L. 22 a 23 50; avena da 19 a 20; segala da 19 a 20.

Meliga al quintale da L. 13 a 13 50.

PINEROLO, 29 ottobre.

Frumento al quintale da L. 22 50 a 23 50 — Segala id. da 18 50 a 20 50 — Granoturco id. da 13 75 a 15 50.

SALUZZO, 29 ottobre.

Frumento, al quintale L. 23 — Meliga, id. 19 — Barbarietta, id. 24 50 — Segala, id. 19 50 — Avena 15 50 — Orzo, id. 20.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 31 ottobre.

Cuneese, 1.a qualità al Kg. 0 54 — Id. 2.a 0 44 — Pane fino 0 36 — Id. comune 0 30.

Riso, al quintale, da L. 36 a 44.

CASALE MONFERRATO, 31 ottobre.

Riso nostrano, al quintale da L. 33 a 33.

FOSSANO, 31 ottobre.

Pane comune al Kg. L. 0 36; id. bianco 0 41; id. giallo 0 44; id. bruno 0 26; pasta di Genova, 0 73; id. comune 0 36; id. mezza grossa 0 43; id. ordinaria 0 30; riso L. 51 44 all'ettolitro.

SALUZZO, 29 ottobre.

Generi, della portata per ogni chilo di circa 65, al chilo, L. 54 — Id. della portata per ogni chilo di circa 32 id. 0 49 — Pane, 1.a qualità, id. 0 44 — Id. 2.a qualità id. 0 36.

Pane 1.a qualità (nostrano) al chilo L. 0 54 — Id. 2.a qualità, id. 0 40.

Riso 1.a qualità id. L. 0 60 al chilo.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 31 ottobre.

Fieno, 1.a qualità, al quintale, L. L. 3 25 a 3 50 — Id. 2.a qualità, id. da 3 00 a 3 — Paglia, al quintale, da L. 4 a 4 50.

CAVALLERMAGGIORE, 30 ottobre.

Fieno maggengo, al Mg., L. 0 70 — Ritorza, id. L. 0 70 — Terzuolo, id., L. 0 60 — Paglia, id., L. 0 60.

FOSSANO, 31 ottobre.

Fieno, L. 0 72 al Mg.; paglia 0 45.

OLEGGIO, 30 ottobre.

Fieno maggengo al quintale da L. 3 00 a 10 00; id. agostano da L. 3 00 a 9 50; id. terzuolo da 6 50 a 7 50; paglia da L. 4 a 4 50.

PINEROLO, 29 ottobre.

Fieno maggengo (fuori dazio), al quint. da L. 6 75 a 8 00 — Paglia (fuori dazio) da L. 3 45 a 3 60.

SALUZZO, 29 ottobre.

Fieno maggengo al mirin L. 9 75 — Paglia id. 0 55.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 30 ottobre.

Legna forte al quintale da L. 2 50 a 3 25; id. dolce, id. da L. 2 75 a 2 90.

OLEGGIO, 30 ottobre.

Legna forte al Mg. L. 0 22 — Id. dolce L. 0 20.

PINEROLO, 26 ottobre.

Legna forte al mirin da L. 0 30 a 0 35 — Id. dolce id. da 0 25 a 0 28 — Carbone id. 1 10 a 1 30.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 31 ottobre.

Polli alla coppia da L. 2 60 a 5 — Galline da 3 a 4 — Galline faraone, da 4 a 5 — Piccioni, da 1 80 a 1 50 — Uova alla douzina, da 1 80 a 1 60.

Burro, al mirin grammo, da L. 60 a 80 — Olio d'oliva, da L. 17 a 21.

CAVALLERMAGGIORE, 30 ottobre.

Polli provati per capo da L. 1 80 a 1 80; galline da 2 a 2 50; salita da 2 50 a 3 70; piccioni, da 0 80; conigli da 1 40 a 1 60 — Uova fresche alla douzina L. 1 50; uche al chilogr. da L. 1 05 a 1 15; lepri cadauno da L. 5 a 7; pernici id. da 3 00 a 3; quaglie, id. da 0 60 a 0 70.

FOSSANO, 31 ottobre.

Uova alla douzina, L. 1 47; burro al Kg. 3 25.

OLEGGIO, 30 ottobre.

Uova fresche alla douzina L. 1 50.

PINEROLO, 29 ottobre.

Burro di prima qualità al chilogramma da L. 3 75 a 3 85 — Id. di seconda id. da 3 45 a 3 50 — Uova alla douzina da L. 1 50 a 1 60 — Polli per capo da L. 1 a 1 80.

SALUZZO, 29 ottobre.

Burro di pianura, al chilo, L. 3 27.

Uova alla douzina, L. 1 60.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Corsio Luigi, esercente calzoleria in Torino, via S. Paolo, 21 (Borgata S. Paolo). Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio rag. Usseglio Antonio. Prima adunanza 17 novembre, ore 14.30; verifica crediti 18 dicembre, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 novembre.

— Nel fallimento di Louis Luyon e Pierre Chaudanson, esercenti *Ristorante Francese* in Torino, via Belvedere, 8, l'esperimento di concordato proposto al 40 per cento andò fallito.

— Nel fallimento di Quattrocolo Battista la prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor prof. Vittorio Vailetto.

— Nel fallimento di Gremo Carlo e Giuseppe, capimastri muratori in Torino, regione Bertoulla, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 1.o maggio 1911.

— Nel fallimento della Società Carrozzeria Subalpina, sedente in Torino, via Bonaignore, 5 e 9 e componenti Bonelli Luigi e Contini Giuseppe, la delegazione di sorveglianza riuscì composta di Billotti Vincenzo, Reina A. e Gulli Felice. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor rag. Perron Achille.

— Nel fallimento di Hans Ihermuth e Virgilio Arriasa, esercenti *Ristorante Parta* in via Belfiore, 12, la delegazione di sorveglianza riuscì composta di Lazzarino Francesco, Barbano Francesco e Gemello Luigi. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Bubbio Amilcare.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Villata Carlo Giovanni, già esercente magazzino alimentario posto in Collegno. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio rag. Alberto Fulli; prima adunanza 15 novembre, ore 14.30; verifica crediti 16 dicembre, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 novembre. Attivo L. 41837,15, passivo L. 18201,90.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento dell'ing. Franz Miller, industriale, con ufficina per costruzioni meccaniche, in Torino, via Legnano, 9. Giudice delegato avvocato Baldi Cesare. Curatore provvisorio avvocato Manassero Domenico. Prima adunanza 22 novembre, ore 14.30; verifica crediti 20 dicembre, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 29 novembre. Non fu ancora presentato il bilancio.

— Su istanza di Ferraro Giovanni, negoziante in mobili in Torino, via Madama Cristina, 77, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor Mancini dott. Candido Attilio e rimessione della pratica al Tribunale di Torino. Attivo L. 2980,45. Passivo L. 3988,13.

— Venne chiuso il fallimento di Libra Giovanni, negoziante in mobili, in Torino, via Chiamonte, 24, per compiuto riparto.

Società

Torino. — A rogito Costa, venne costituita società anonima per azioni, sotto la denominazione: « American Glue Company, Società Anonima Italiana », avente per oggetto la fabbricazione, il deposito, la compera e la vendita di colle, cuoi, pelatine, carta vetrata, smeriglio, peli, crusche, olii, grassi, prodotti chimici, pelli e cuoi e panni affini, l'industria delle concia, la lavorazione di pelli e cuoi, la fabbricazione di astratti per la concia, ecc. Il capitale sociale è di L. 125.000, rappresentato da 250 azioni nominative, del valore di L. 500 ciascuna. La sede della società è in Torino, e la durata è di anni 25. Il primo Consiglio d'Amministrazione è composto dei signori: Fuso P. Lyman e Roger Upton, residenti a Boston; Giovanni De Rosi, Carlo Virani e Goffredo Camillo Picoci, residenti a Torino. Il Collegio sindacale è composto dei signori: Renato de Chaurand, dottore Giuseppe Voglio ed Armando Mazzola, sindaci effettivi, e Giulio Colombo, ed Ugo Bordone, sindaci supplenti.

— Venne risolta la società in nome collettivo, costituita tra i signori Ubaldo Billi e Luigi Allemano, corrente in Torino, sotto la ragione sociale: « Billi ed Allemano ». A liquidatore con più ampi poteri venne nominato il signor Ubaldo Billi.

— Il signor geometra Giovanni Antonio Lampo ha dichiarato di recedere, a far tempo dal 1.o ottobre 1911, dalla società « M. Prella e C. », corrente in Torino, per la fabbricazione e il commercio del cemento, cemento e generi affini, e i soci professori Modesto Prella e Giuseppe Cenzuli hanno dichiarato di accettare il recesso del socio Lampo.

— I signori Serrano Giuseppe e Giovanni-Mario, fratelli, fu Antonio, vennero costituiti in corpo collettivo, avente per oggetto il commercio in salumi e conserve alimentari e generi affini, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « G. e G. Fratelli Serrano fu Antonio », col capitale di L. 10.000 e colla durata dal 1.o ottobre 1911 al 31 marzo 1917. La firma sociale spetta congiuntamente ai due soci. Gli effetti cambiari, i chèques ed i contratti impegnativi per la società, dovranno essere firmati da entrambi i soci.

— La Ditta di fatto « Tommaso Serrullo », avente la Torino, ed avente per oggetto l'esercizio di officine meccaniche, vendita e costruzione di macchine, viene posta in liquidazione, ed a liquidatore, con tutti i poteri di legge, viene nominato il capitalista proprietario Vittorio Valletta, residente in Torino.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Osservate la lama curva!

Provate una volta il rasoio di sicurezza Gillette! Persuadetevi che la sua lama vi rade alla perfezione con una dolcezza e sicurezza senza confronti, che essa non scarta mai, escludendo quindi qualsiasi pericolo. — Non occorre nessuna pratica, *ne ripassatura, ne affilatura.* — Chiunque lo sa adoperare senz'altro.

La lama curvabile è inimitabile!

L'apparecchio « Gillette », fortemente argentato, in astuccio elegante, con 12 lame (24 tagli) costa L. 25 — ovunque.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd. Boston e Londra

Unico rappresentante per tutta Italia: E. P. Grell, Importatore Amburgo.

Esposizione Internazionale Torino 1911 « Piemonte » (grande doppia) Galleria destra (vicino al cannocchiale) N. 4290. Reparto Bijouterie.

Gillette Rasoio di Sicurezza

NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

IL TRIONFO DELLA MEDICINA VEGETALE

Il Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova raccomanda vivamente a tutte le persone che fanno vita sedentaria, a coloro che hanno tendenza alle malattie del ricambio, ai sofferenti di gastralgie, stitichezza, disturbi di fegato, bronchiali e intestinali, idropisia, stomachi recuperati e gottosi, debolezza generale, a voler provare una sola bottiglietta del meraviglioso farmaco:

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

(Formulato dal Frate ONIFACIO DALLE PALME)

Preparazione a base esclusivamente vegetale, concentra in piccola dose la più elevata quantità di principii attivi, disintossica lo stomaco e l'intestino, rinfresca il sangue, solleva le arterie, infonde vigore, benessere, energia, procura sonni tranquilli. 37197

E' il rimedio specifico per scrofolosi, efficace in tutte le età, gradevole al palato.

L. 1,80 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione Centesimi 30 in più)

In vendita presso tutte le Farmacie oppure scrivere al Laborat. Farmac. della Chiesa di S. Agostino - GENOVA

BEVETE CHIANTI MAGNI - Pistoia

Agente: FLAVIO TONELLI Via Fabbro, n. 6 - TORINO 16650

Il migliore fra i tonici amari

ENOLITO

alla Genziana e Noce Vomica

preparato speciale del Chimico Farmacista Cav. CARLO ASTRUA di FIRENZE

Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Gener. Italiana di Torino 1884

L'*Enolito alla Genziana e Noce Vomica* è il più efficace rimedio contro la *Dilatazione ed il Catarro di stomaco*, nelle *disappetenze e cattive digestioni* e in tutte le malattie dipendenti da *Dispepsia* e *Debolezza di stomaco*. — Prezzo L. 3 la bottiglia grande e L. 1,80 la piccola.

Invio in tutto il Regno previo aumento di L. 1. 14678

In vendita presso la *Farmacia Centrale del cav.* CARLO ASTRUA, *Firenze, via Martelli, 4.* — In Torino: all'ingrosso presso gli Stabilimenti Chimico-Farmaceutici Schiapparelli, Achille Gandolfi; al minuto presso le Farmacie Turico, Torta, dott. Bosincontro, Schiapparelli, dott. Rolfo, ecc. — In Cuneo presso la Farmacia Vasero; ed in tutte le Farmacie del Piemonte.

RICETTARIO

Manuale per fabbricare: Liquori, Estratti, Vini, Aceto, Sirop.

Nuovissima edizione

Praticissimo, con tabelle e dati pratici ed analitici. — Rilegato in elegante formato tascabile. 36572

Franco di porto raccomandato in Italia L. 4,05; Estero Fr. 5.

Dirigersi Agenzia L'UTILE — MILANO — 14 - Via Felice Casati - 14

Tè delle Alpi di "RECH"

Il Migliore dei Purgativi 486

Concimi insettifughi per ogni coltura

B al « CALCIOCARBOL »!
« CALCIOCARBOL »!
« CALCIOCARBOL »!
« CALCIOCARBOL »!

Il miglior insettifugo agricolo

L. RUFFINO, via Cernaia angolo via Grassoney (Ingresso di Lusso) — TORINO

ESIGETE LA PHILIPS

COSTRUZIONE ROBUSTISSIMA

LUNGHISSIMA DURATA

GRAND-PRIX ROUBAIX-1911

Per avere un bel Seno

Lo fama delle **Pillole Orientales** come mezzo per sviluppare e rassodare il Seno, fa nascere il labbro in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulla ghiandole mammellari.

Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno: ciò non sarebbe presto disilluso.

Le **Pillole Orientales** no al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difettose.

Esse danno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così la signore e le signorine che ne fanno uso.

Il successo delle **Pillole Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarlo.

Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le **Pillole Orientales**. Esse sono consigliate dal mondo medicale e garantite innocue.

La boccetta con istruzione, L. 6,35: contro assegno L. 6,70.

J. BATTÉ, Ph^en, 8, Passage Verdeau, PARIS.

Milano: Farm. dei D^r Zambeletti, 5, p. S. Carlo
Roma: A. Bonacelli, 153, C. Vitt. Eman.
Napoli: A. Bernoli, 14, Str. S^a Carlo. 1400

"COLUMBIA"

MACCHINA PARLANTE PERFETTA

SI VENDE ANCHE A RATE BEN-SILI DA L. 8 AL MESE

TRE GIORNI DI PROVA GRATIS!

CATALOGHI GRATIS

RAPPRESENTANZA

COLUMBIA PHONOGRAPH Co.

VIA DARTE, 9^a - MILANO

40471

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Lit. 20, 30, 50 ovunque

E' indiscutibile

che il successo dei nostri MELOFONI è nella loro superiorità che non ha rivali.

FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI

Via XX Settembre, 16

(Telefono 48-93)

Chiedere catalogo che viene spedito GRATIS. Deposito Generale dei dischi Grammofono - Fonotipia - Columbia, con VENDITA a RATE MENSILI da L. 5 in più. Spedizione accurata per qualsiasi destinazione, imballo gratis. ESPORTAZIONE MONDIALE 43638

Parigi Grand Hôtel Bergère & Maison Blanche

32 e 34 rue Bergère, Telegr. Hoterghère - Paris

Al centro del commercio ed in prossimità dei Grandi Boulevards, della Borsa e dei principali Teatri. Colazioni e grandi e tavole separate. Comfort moderno. Pensione 12 fr. in più. Camere 5 fr. in più. 1591

MALI DI CUORE

guariscono col

CORDICURA

di fama mondiale. - In tutte le farmacie. - Opuscoli gratis. INSELVINI, BESANA, ROSA e C., Milano. 5331

In Torino: Emil. Farmac. Schiapparelli; A. Gando, 5, via Roma, 12; Belmonte e C.

IL VERO e GENUINO

L. Luser's Touristen-Pfaster

(Taffetà dei Turisti)

contro i **CALLI INDURIMENTI** è quello i di cui cerotti, oltre al marchio di fabbrica « ALPINISTA » e corrispondente sulla firma L. LUSER, portano ESTERIORMENTE sull'istruzione che li arrotola) ed INTERNAMENTE nell'astuccio in cartone) la marca depositata riproducente un Sancti, della Ditta A. MANZONI & C. di *Milano, Roma, Genova*, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1.60, franco per posta contro vaglia di L. 2,05. 32266

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 40 per parola — Minimo 5 parole.

Ditta importazione formaggi svizzeri desidera informazioni commerciali. — Rivolgersi Ditta via Ormea, 32. 42508

EMORROIDI guarigione senza operazione. — Scrivere « Istituto », corso Magenta, 50, Milano. 42479 M

GUADAGNO lauto impiegando piccola somma realizzo garantito. — Tesoro 1870, posta. c 42506

PERSONE in frequente contatto con sarti amatori arte sedina, specie rivolti fornitori, mandando indirizzo casella postale 668, Milano, avranno lauto, rimunerativo impiego Dalia, mitero. 42481 M

PUBBLICITA' réclame prezzi convenientissimi Annuario *Italiano*. — Cintura, corso Emilia, 17, Torino. c 42460

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

Inglese insegnano lezioni. Qualsiasi metodo. Prova saggio gratuita. — Zero, posta. c 42372

LEZIONI private preparatorie per concorsi, impieghi e per migliorare condizione. Insegnamento di lingua italiana, francese, ecc. — Via San Quintino, 36. c 42512

PROFESSORE preparatore da lezioni fisica, chimica, matematica; ripasso minimo. — Resario, Beaumont, 4, Torino. c 42508

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI inverante ed assistente carta. — Serolla e Berra, via Belvedere, 11. c 41742

CERCASI dal giornale *La Stampa* stenografo-dattilografo abilissimo. Inutile presentarsi senza assoluta capacità di primissimo ordine. — Dirigere domande all'Amministrazione della *Stampa*.

CERCASI urgente istitutrice francese per tre bambini due, tre, quattro anni. — Scrivere casella 1149 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42161

CERCASI ragazzo pulizia automobili. Cercasi apprendista. 20 mensili. — Scrivere casella 1168 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42469

CERCO commesso negozio di lusso. — Presentarsi Bigliona, via Po, 36. c 42526

CERCO pianista suonare stipendio fisso, provvigione, non minorenne. — Bigliona, via Po, 36. c 42509

CUCITRICI e Insegnatrici Sarte trovano continuo lavoro. — Fazio, via Roma, 30. c 42510

FARMACISTA diplomato ed assistente pratico bacteriologia e preparazioni farmaceutiche vendita, ingresso subito scrivere urgentemente, indicando pretese, presentarsi Sarzana Bosco, Cagliari. 42347

GIOVANOTTO sposato pubblico cavallo cercasi. — Gl Portinaio via Duporone, 11. c 42534

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO contabile, disponendo suo giornaliero, cerca amministrazione. — Tenere libri, 13609, posta, Torino. c 42496

CHAUFFEUR, abile, ammogliato, parlante tedesco, francese, italiano ed inglese, cerca posto presso casa privata in Italia o all'estero. Occorso buon anche il servizio. — Scrivere casella 28,645 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 42394 M

CONIUGI soli, bella presenza, buona cuoca referenze, cercano portieria. - Dombasle, Vercelli Settembrini, 25. 42510

CONTABILE provetto cerca piccola contabilità giornaliero qualunque ora serali. — Scrivere casella 1146 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42471

DAMIGELLA istruita, musicista, occuperebbesi alcune ore giorno presso ricca famiglia. — Barriera Nizza, posta, Torino. c 42505

GOUVERNANTE, italien, française, bredsche, courante, marche piano, enfants âgés 5-10, notes, instruction. Morelli, référence. Disposée voyager. — Adresser P. G., poste, Cuneo. 42455

CUOCO domestico, trattenuto, offresi referenze, offerte. — Bernardi, via Roma, 32. 42449

GIOVANE impiegato contabile offrasi; miti pretese. — Ernesto Em., fermo posta. c 42504

LAUREANDO, diligentissimo, intelligente, colto, buona calligrafia, cerca lezioni d'ogni genere, conosce ed insegna anche ginnastica, impartirebbe lezioni, ripetizioni, accompagnerebbe, corrisponderebbe, ripasserebbe, ecc. — Scrivere casella 1134 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42502

PENSIONATO governativo, ammogliato, cerca impiego anche contabile, scrivano. — Scrivere casella 1146 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42463

QUARANTACINQUENNE, molti pratiche, offresi quale signora compiacente, magnifico e per piano di assoluta fiducia, disponendo ampia garanzie morali e materiali. — Scrivere casella 1163 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42274

RAGIONIERE ventidueenne cerca posto contabile, cassiere; deposito cauzione. — Scrivere casella 1198 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42529

SIGNORA vedova trentenne, bella presenza, referenze, cerca posto dama compagnia, direttrice casa. — Scrivere casella 1187 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 42522

SIGNORINA pratica, ordinata, contabile cerca ogni occupazione. Referenze. — Scrivere casella 1156 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42211

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI una civile o locale, o più case e fondi completavano novantamila. Pagamento metà contanti, metà buone azioni industriali. — Scrivere casella 241 S., *Haasenstein e Vogler* Milano. 42453 M

COMPRASI palazzina o casa, ragione verso Vinzaglio, Piazza d'Armi vecchia, corso Valentino. — Scrivere casella 1176 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42440

DROGHERIA urgente causa decesso moglie, marito ospedale. — Fenoglio, Bellezia, 7. 42517

FARMACIA primaria, avviatissima, Canavese, lucroso reddito, vendo. — Scrivere Oliveri Battista, via Carraglio, 18, Cuneo. 42466

PER ritiro commercio cedesi in paesello Comune Astigiano piccola Fabbrica saponi. Affare interessante. Occorrendo, insegnerebbesi fabbricazione. — Scrivere casella 1194 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42507

RISTORANTE molto piccolo laboratorio lebbraune. — Rivolgersi Richiardi, via Nizza, 125. c 42515

3000 Bottiglierie, marsin capodale, meglio accasarsi, urgente. — Fenoglio, Bellezia, 7 c 42516

30,000 annui sul Accomandita o Società pome coltivato, grande avvenire, organizzazione pronta, alle formazioni sindacali. — A. A. M., fermo posta. c 42523

Ville, Case, Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI casa civile o fondo, o più case e fondi complessivo novantamila. Pagamento metà contanti, metà buone azioni industriali. — Scrivere casella 241 S., *Haasenstein e Vogler* Milano. 42453 M

COMPRASI palazzina o casa, ragione verso Vinzaglio, Piazza d'Armi vecchia, corso Valentino. — Scrivere casella 1176 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42440

DA vendere per dividere credità due case nuova costruzione, forte reddito. — Rivolgersi corso Regni, N. 9, Barriera Orbassano. c 42462

REGIONE Valdocco vendo casa nuova costruzione, libra 73.000, reddito L. 5300 annue. — Fergnone, via San Donato, 35. c 42282

VENDO palazzina, ampio giardino, splendida posizione. — Rivolgersi Mondelli, 215, Pilonetto. c 42091

VENDO nuova palazzina 11 camere, cortile, giardino terrazzo, redditi ed posto — Corso Vercelli, angolo Valprato, 6. c 42514

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI primaria via Nizza, 50, due alloggi signorili: 6 ambienti, bagno, termosifone; 6 ambienti, termosifone. c 42279

AFFITTANSI case nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siracusa, 32. c 42175

AFFITTANSI tre camere con o senza terrazzo, case nuova costruzione, via Stradabianca, N. 3, fronte Ospedale Mauriziano. c 42305

AFFITTASI subito alloggio mobiliato 7 camere, cucina, 2.o piano, Francesco Paolo, 40. c 42468

AFFITTASI pregevole negozietto mq. 200, adatto anche grosso materiale. — Scrivere casella 1160 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42511

ALLOGGI quattro camere, cucina, comodità moderne, al presente. — Via Superga, 35. c 42538

ALLOGGIO 3 vani, cesso, acquaio, assegnazione giardino via Governolo, 34, rubattino. Cadauni mobili. c 42106

APPARTAMENTI 5 ed 8 ambienti, comodità moderne, termosifone. Via Ormea angolo via Donizetti. Splendida vista Valentino. c 42158

CAUSA partenza affittasi alloggio elegantemente mobiliato quattro camere letto, cucina, salot

Appendice della *Stampa* (185

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— E che cosa farai del tesoro? — ruggì Valois.

— Che volete che io ne faccia? Se il re respinge le modestissime condizioni che ora ho formulate, non rivelerò a chicchessia in quale punto è nascosto il tesoro. Né il re, né nessuno saprà mai dove sia la immensa fortuna accumulata dal mio padrone durante venti anni di potere senza controllo. E vi assicuro che anche quando il re desse l'ordine di demolire Parigi e praticare mille scavi al giorno, non riuscirebbe mai a trovare il tesoro del mio padrone.

Le labbra di Valois si increspavano a un riso feroce.

— Tu dimentichi, Tristano, che vi sono mezzi per far snodare la lingua a coloro i quali riescono di parlare. Se il re desse l'ordine di farti strappare le unghie, di passare il ferro rovente sulle tue carni, potresti tu resistere a così dolori atroci?... Non lo credo... Tu non puoi ignorare che noi siamo in possesso di mezzi coi quali si fa parlare non solo, ma financo cantare i muti! Ti credi così forte da resistere all'applicazione del ferro rovente sulle carni?

— Non sono così sciocco da nutrire illusioni così strane — rispose Tristano. — Sono un infelice, debolissimo vecchio. Ho provveduto che il re potrebbe ricorrere a tali mezzi, cui avete accennato, per farmi snodare la lingua. Ma vi garantisco che egli non avrebbe la gioia di vedere realizzati gli ordini che potrebbe dare su tale riguardo, perché...

— Perché? — interruppe Valois, stupito.

— Perché porto con me un veleno fulminante, racchiuso in una capsula, che ho costantemente nella bocca... Se il re resistesse le mie condizioni, se egli desse l'ordine di farmi suppliziare, schiaccerei la capsula fra i miei denti, e in meno che si dica starei nel mondo di là. Poiché il cadavere non parla, egli non saprebbe mai dove sia il tesoro di Marigny. Mi sono spiegato abbastanza chiaramente?

Valois lanciò uno sguardo cupo su quel vecchio, che parlava con voce ferma. Compreso che Tristano era inaccessibile alla paura.

Dopo una breve riflessione, disse:

— Ascoltami. Se io ti conduco al re, è la tua morte inevitabile. Egli sarà implacabile. Morirai col veleno, oppure con la corda al collo. Luigi è giovine, e disprezza l'oro. Rimarrà a lui i tesori del mondo purché abbia la gioia di vedar morire l'uomo, che fu il servitore di Marigny. Quindi io ti consiglio, nel tuo bene inteso interesse, di smettere l'idea di parlare con lui. Tu mi fai pietà, e io voglio salvarti, anzitutto, perché non ti stringa mano complice il Marigny ed in secondo luogo perché avrei dolore sostituirlo, ho potuto constatare, con mio profondo dolore, che il tesoro del re è quasi vuoto, a causa delle dilapidazioni commesse dal tuo padrone. Se tu mi rivelerai il segreto, se tu mi dirai dove sta il tesoro di Marigny, io ti farò allontanare da Parigi e ti rimetterò duecento scudi.

Tristano parve prendere in considerazione questa proposta. Valois, tremante, attendeva con ansia la risposta.

— Insomma, vuoi decidertì?

— Perdonatemi, signor conte — rispose Tristano. — Ma ciò che mi proponete è gravissimo. Essendo morto il mio padrone, è naturalissimo che io resti unico al re di Francia l'oro, che è stato ritolto dalle sue casse. Voi non siete il re di Francia.

Valois si avvicinò a Tristano, gli posò la mano sulla spalla, e gli disse:

— Tu sei un leale servitore. Ma, rammentati, non intendo appropriarmi del tesoro di Marigny. Il tuo padrone, che mi ha fatto molto male, riconobbe in me l'integrità della persona.

— E' vero — mormorò Tristano.

— Sicché decidi.

— Vi è ancora un fatto importantissimo a discutere. Sulla parola del re io potevo assolutamente contare. Se egli annullasse la condanna, che voi avete lanciata contro di me, io potrei dormire sonni placidi, perché sarebbero garantiti la mia vita e gli scudi che ho chiesti per godermi il ben meritato riposo. Ma... con voi...

— Che temi tu? — ruggì Valois. — Non ti occorgi, che è mio supremo interesse mantenere scrupolosamente la parola, che ti ho data? Insensato! Non comprendi che, eseguendo il mio colloquio col re, io ti assicuro la vita?

— Le giurate in nome di Dio onnipotente, che vede e giudica tutti i nostri atti?

— Ti giuro sulla mia anima, che tu sarai condotto sano e salvo dove vorrai, e che ti saranno rimessi diecimila scudi d'oro. Che Iddio onnipotente mi fulmini io questo istante, se io intenda tradirti!

— Accetto la vostra proposta, signor Conte. Questa sera ci vedremo presso la grande Torre del Louvre, e io vi condurrò nel sito dove sta il tesoro. Venite solo, o, tutt'al più, accompagnato da poche persone.

— No — urlò Valois. — Io verrò solo. Anche tu devi essere solo... Ora, dimmi, dove intendi recarti?

— Ad Orleans. Vorrei partire domani sera...

— In questo momento darò tutte le disposizioni necessarie, affinché quattro uomini ti accompagnino fino a cinquanta leghe da Parigi. Essi ti consegneranno diecimila scudi. Ora vattene.

Tristano fece un profondo inchino, e si allontanò.

Pochi minuti dopo che il servitore di Marigny si fu allontanato, Valois fece venire un capitano degli arcieri, al quale disse:

— Questa sera debbo fare una perlustrazione molto importante. Voglio essere scortato da quattro uomini, che mi seguiranno a distanza, e si avvicineranno a me soltanto se io gridassi o facessi un fischio... Domani due uomini accompagneranno fino a qualche miglio lontano da Parigi l'uomo che il mese qui poc'anzi. Lo conoscete voi?

— Sì. Egli è Tristano: l'anima dannata di Marigny.

— Le due persone che lo accompagneranno dovranno liberarmi dalle molestie che quell'uomo intende darmi. Tornerò sarano giunti in un sito solitario, affonderanno i loro pugnali nel suo cuore e lo interreranno. Avete compreso ciò che vi dico? Se saprete disimpegnare bene il loro compito, saranno ben ricompensati. Dodici loro quaranta scudi d'oro. In caso opposto il faro impiccare... Buonanotte.

Non si lasciò il capitano degli arcieri di fronte abbandonato. Valois prese a riflettere sulle condizioni in cui si sarebbe trovato quando fosse divenuto il possessore del tesoro di Marigny. Egli calcolò che nei suoi forzieri sarebbero affluiti non meno di duecentomila scudi d'oro. In potere di una così ingente fortuna, gli sarebbe stato possibile — pensò egli — di corrompere due terzi della guarnigione di Parigi, provocare una ribellione militare, catturare il re, condurlo alla forza e salire sul trono. Vedeva cadere gli ultimi ostacoli che si opponevano alla conquista di quella corona regale, che egli aveva sempre agognata.

Durante quella giornata Valois non volle ricevere nessuno, e ricusò perfino di discutere con i suoi subalterni sopra gli affari di ufficio. Mille fantasmi fulgidi ondeggiavano nella sua mente. Credeva che fosse prossima l'ora in cui avrebbe realizzati tutti gli ideali, che erano stati l'anima della sua esistenza.

D'un tratto impallidì e fu scosso da brividi. Un'idea lugubre balenò alla sua mente. Mentre la corona regale sembrava si avvicinasse spontaneamente a lui, mancava il fiore dolce e soave che doveva profumare la Corona, che sorravvedeva di prossima conquista.

Myrtille era fuggita.

— Disavventura è morte! — ruggì Valois. — E' più facile conquistare un trono anziché il cuore di una donna. Chi mai potrebbe credere che vi sia al mondo una fanciulla la quale preferisca un accattone allo zio del re di Francia? Eppure, è così. Myrtille mi disprezza. Ci scommetto che se mi giovine in cui sarò si trovasse una fanciulla invitata a scegliere tra me e quel furfante di Buridano, darebbe la preferenza a costui!

Mentre annottava, Valois uscì dal Tempio, e mosse verso il Louvre, scortato a distanza da quattro guardie, pronta ad accorrere al primo segnale.

Presso la grande Torre del Louvre, trovò Tristano che lo attendeva. Valois trasalì. Pel un istante temette che il servitore di Angherando di Marigny lo avesse ingannato. Con uno sguardo rapido si assicurò che Tristano era solo, e si dissipò completamente il dubbio, che quel vecchio intendesse farlo cadere in qualche pericolosa imboscata.

— Dove sta il tesoro? — domandò egli.

— Seguitemi — rispose Tristano, che incominciò ad avanzarsi verso la riva del fiume.

— Dobbiamo attraversare il fiume?

— Sì — disse Tristano, con animo sempre più sereno, e la disorientò.

(Continua).

Guarigione della Stitichezza

POLVERE DI CASSIA RICHELET

Lassativa - Depurativa Rinfrescante

Gradevolissima degusto — Non produce coliche

Questa polvere è stata sempre usata con successo nelle affezioni dello stomaco e dell'intestino, nelle malattie della pelle e del sangue, nei disturbi della circolazione, reumatismi, gotta, affezioni del fegato, obesità, ecc.

In vendita in tutte le Farmacie

Laboratorio di L. RICHELET

13, rue Gambetta, SEDAN (France)

Deposito generale pel PIEMONTE: fl. fl. Bertiotti e G. Torta, via Roma, 27 Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Tarino, piazza San Carlo Cordoni & Coizo (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Perinetti, corso Duca Maurizio, 66 - P. Franchi, via Nizza, 55 - R. Morone, corso Duca Genova, 21 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio - Regia Farmacia Masino, via Maria Vittoria, 3 - Farmacia Succursale Masino, corso Vittorio Emanuele, 76 - Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Cavour-Lanfranchi, 550, Barriera San Paolo - Farmacia San Lazzaro, via Roma, 43 — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Galleano — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Fenocchio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CARALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tonelli successore Gallo — GARESSIO: E. Bara — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cav. Bernasio — MONDOVI: Gazza — NOVARA: Cav. Bozio — NOVI LIGURE: Pedrini — RIVOLI CANAVESE: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bonetti — TORRE PELLICE: Dott. Gamonal — VARALLO: R. Chiarle - VERCELLI: Barbi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA
Corso Principe Oddone, 49 (Piazza Statuto) Corso Normale, Tecnico, Complementare. Lingue moderne, classiche, Stenografia, Pittura, Taglio e cucito, ecc. e 30165

ISTITUTO ATHENA
Kriens presso Lucerna (Svizzera)
Studio approfondito delle lingue moderne: francese, tedesco, inglese, commerciali. Referenze di primo ordine 40063 M

CITTA' DI RIVOLI
COLLEGIO CONVITTO NERVA Aperto tutto l'anno
Premiato con Medaglia d'Oro
Scuole elem. tecniche (tutte interne) Corso ginnasiale pel corso elementare inferiore sotto la dipendenza delle maestre orsoline Nerva SPECIALE PER CORSI ACCELERATI - Numero spese d'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai vigenti programmi governativi. Chiedere regolamenti legali - Retta mite. - Accettasi convitto. Prof. G. NERVA, Direttore. 31406

PENSIONATO PIEMONTESE PER STUDENTI
Corso Vittorio Emanuele II, 22, Torino
Speciale per alunni delle Scuole pubbliche. Assistenza e ripetizioni. Trattamento di famiglia — Domandare programma alla Direzione. e 6263

ORDINE MAURIZIANO
Il primo esperimento d'esame per la VENDITA DEI TAGLI BOSCHIVI 1911-1912 avrà luogo in Torino, negli Uffici dell'Ordine Mauriziano, alle ore 8.30 dei giorni: 40403
Sabato, 4 novembre: Lotti della Economia di Stupinigi;
Martedì, 7 novembre: Lotti della Economia di Staffarda, Sarmatagi, Sant'Antonio di Ranverso e Chivasso.
Condizioni visibili presso la R. Segreteria Mauriziana, il notaio Torretta e gli Economi locali

Cari Sposi,
Direi io vo' tre parolina:
Per campar in armonia
S' convien che la cucina
Arredata bene sia!
Piazzi, mestoli, coltelli,
Scope, pentole e secchi;
Belle ghiacciaie a bei fornelli
A gas e alcool; stenditoi,
Cucchiai, padelle, posate
Paiolon, alpaca, argentate,
Stoviglie e tegamin,
Casseruole terre biscia,
Di bel rame ben costrutte,
Nichel, alluminio, né manca
Ferro e smalto; bicchieri,
Brocche e bucale pel vin,
Quante ed altre molte cose
Vende il *Magazzin Moderno*
Vero Eden per le spose!... 31870
TORINO
Via Lagrange angolo via Cavour

TRIONFO MONDIALE
MORTE alle Tinture dannose

Il Gran di Parigi, Ala, Torino, Firenze, riconosciuto dalla Tintura Marley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture premiandola con 4 grandi prix. Stantanea L. 3, pice L. 3. Progressiva L. 2.50, pice L. 2.50. Garelli, Via Stelletta angolo 9 ore - Milano.
Coiffeur de dame - Lavori in capelli - Champoings - applicazione tinture
Deposito: G. RATTI via Consolata, 6, via Garibaldi, 42, Torino — Telefono 9154 49

AMIDO BANFI
Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido
Conserva la biancheria

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenterie
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Piazza Reale, 4 (ammezzati)
Casa di Confidenza
Faccio cambi e riparazioni 29

LEVATRICE
Signora M. Chatillon
Pensione parisienne. Premi internationali. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2° e 41940

Forestieri!
Troverete comodo alloggio all'**Hotel Moderne Colombo**
Via XX Settembre, 55
Via Berchet, 11
Per comitive L. 3 per letto
Telefono 11-72 30044

PRESERVATIVI
e NOVITA' IGIENICHE
per Signore e Signori. Catalogo gratis e franco. Si spedisce anche un assortimento campione franco bollo da 20 cent. Max. Rogg, casella postale N. 535, Milano.

PER SOLE LIRE 5
Spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colle bordure sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 126.
F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p.
Si da CONSULTI di malattie di signore e signorine, di persona, e di corrispondenza. e 42095

DAMA SPAGNUOLA
si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, nevrastenia, anemia e stomaco, malattie dei nervi, ecc. un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere. Guarita guarendosi da sè, come capitò a numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi, in riconoscenza sentita, dà questa indicazione, il cui fine esclusivamente umanitario è la completa sicurezza di un voto solenne — Scrivere in cartolina postale a Carmen E. Garcia, Calle Aribau, 94, Barcelona (Spagna). 37998

STUDIO PER MALATTIE VENEREO-SIFILITICHE
Dott. VITTONE Via S. Franc. da Paola, locale Ore 10-11; 14-16; 19-20. Festivi 9-11 31859

PIU' MALATTIE PE 'BIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Firenze Ognissanti — Consulti per corrispondenza
Sig. [illegible] VALESI - Firenze

PRESERVATIVI
per uomo i soli, finissimi, delle migliori marche, a prezzi moderatissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cm. 15 — Scrivere Dr. Martin, via Solferino, 5, Milano. 28

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e Sfregi
Cure speciali Dott. SIMONELLI NAPOLI, via Lagrange, 46, 1.o p. nobile Orario dalle 8 alle 20 879

Damigiane nuove
brevettate, fondo legno, capacità per trasporto, da litri 50 L. 4.50 - da litri 25-30 L. 3.20. Rilevansi acquisti per importanti acquisti. T. DECOLI e C., via Cavour, 14

PREMIATA LEVATRICE
Signorina specialista si reca a pensione, ogni ora. Prezzi mod. — RAFFO, via S. Secondo, 15-14, Visite ore 9-12, 15-18. e 30105

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

G. Hermann Fornitore della R. Casa d'Italia
SOPRASCARPE DI GOMMA
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici Piazza Castello, 31
GENOVA Via XX Settembre, 41
Fabbrica di **Impermeabili**

LIEBIG
4 Gran Premi
Esposizione Internazionale
DI
TORINO
1911

COCA BUTON IL LIQUORE CHE FORTIFICA
Raccomandato dall'Insigne Igienista PAOLO MANTEGAZZA
Rinomatissima specialità GIO. BUTON & C., Bologna

Erns Ator Razor
Rasoio fabbricato col migliore acciaio, tempera elettrica, lama concava.

Taglio dolce, perfetto conserva sempre il filo tagliente.
GARANZIA ASSOLUTA
Prezzo in elegante astuccio L. 3.50 - Si trova in tutti i buoni negozi del genere.
All'Esposizione Internazionale di Torino 1911, Grande Galleria delle Industrie - Stand 559

COMUNE DI CASALGRASSO
(Abitanti 1450)
E' aperto il concorso per titoli a questa condotta medica pei soli poveri. Annue emolumenti L. 1700. Poveri ordinariamente iscritti nell'anno 250 circa.
Capitolato visibile nella Segreteria comunale. Presentare documenti di rito entro il 30 novembre 1911. 41564
Il Sindaco: RABBI

CONCORSO
Il Ministero della Marina indice un concorso per titoli per sei ingegneri civili straordinari presso la Direzione del Genio Militare per la R. Marina con L. 3000 annue (*Gazzetta Ufficiale*, 10 dicembre 1911). 43138

LOCALE D'ANGOLO (Via Santa Teresa e Venti Settembre, 50) Lo si cede, per Banca, Ufficio od Albergo elegante. 29

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Proprietari del Segreto di Fabbricazione

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —
VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera; a S. LUDWIG per la Germania; a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie; a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Depositari Generali per la Città e Provincia di MILANO nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Sud: C. F. HOPFER & C. GENOVA
nell'America del Nord: L. GANDOLFI & C. NEW YORK

Appendice della *Stampa* (185

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

XXI.

Riunite!

Ma fatti pochi passi sul marciapiede, scoppiò un litigio clamoroso tra alcune persone che disputavano da qualche minuto i curiosi, prendendo la parte degli uni o degli altri, aumentavano il tumulto.

I signori Scheeper e Darling furono presi nella folla...

Noi sappiamo che tutta la scenata tendeva a ciò.

Nella gran confusione, ben diretta, s'impedì loro di fuggire.

Si spinsero verso un'automobile che stazionava vicino.

La manovra preordinata da Paolino Broquet non poteva avere un'esecuzione più precisa.

Lo stesso *détective* e Gabriello stringevano da una parte e dall'altra i due vecchi, che si aggrappavano alla piccola mano di Darling.

Paolino Broquet li trascinò verso la vettura.

Nella vettura, appunto, si trovava una signora vestita a lutto.

La signora, in quel momento, aprì lo sportello.

Paolino Broquet e Gabriello vi spinsero dentro i due vecchi e Darling.

Vedendo una signora in lutto, il pastore anglicano e sua moglie accettarono l'invito, che loro giungeva come la salvezza.

Darling fu posta tra la signora in lutto e mistress Scheeper; il signor Scheeper si sedette davanti ad esse.

Ma in quel mentre, egli si vide piovere accanto, sul sedile della vettura, una signora tutta spaventata, sospinta dalla folla fino là dentro. La signora, elegante, portava una veletta così fitta ch'era impossibile distinguerne la fisionomia.

Era miss Hidden.

Allora lo sportello fu chiuso.

Lo *chauffeur* mise in moto l'automobile, ed un uomo che gli sedeva accanto, inalberò sulla vettura una bandiera bianca con una croce rossa, come usano le ambolanze.

La folla subito si scartò, e l'automobile corse via ad una velocità eccezionale.

Vedendole allontanarsi, sparire, Paolino Broquet disse a Gabriello:

— E' fatta! Darling è nostra... E' nelle mani di sua madre. Tra cinque minuti la vettura si arresterà nella mia casa di Neuilly, e là Darling e miss Hidden si troveranno assolutamente al riparo di ogni pericolo.

Poi, allontanandosi, mentre il baccano continuava, aggiunse:

— Ed ora che abbiamo salvato questo tesoro di bambina, andiamo a salvare l'altro tesoro, o Darling abbandonò la sua culla per una carezza.

L'automobile correva a tutta velocità.

Miss Hidden non sospettava quale strada facesse.

Che le importava la strada, del resto? Sapeva che lo *chauffeur* aveva degli ordini... che si dirigeva verso la proprietà di Paolino Broquet... ed ella sapeva che là abitano, nella villa, ella avrebbe abbracciato sua figlia.

Durante il tragitto, ella divorava con gli occhi la sua Darling.

— Darling! Mia Darling! — ripeteva tra sè miss Hidden.

E Darling non staccava gli occhi dalla nuova viaggiatrice.

Non le vedeva il viso, ma le sorrideva ugualmente.

Un sobbalzo della vettura fece saltare la bambina, che istintivamente tese la mano.

E la sua mano incontrò quella di miss Hidden, che per la stessa scossa si era inchinata verso di lei.

Così le due mani si toccarono... si presero.

— Forse — essi pensarono — l'automobile riconduce prima a casa queste due signore.

Un cancello si aprì davanti alla vettura, che penetrò nella villa, corse sulla ghiaia di un viale e si arrestò, infine, davanti ad una casa bianca inquadrata dagli alberi.

Subito gli sportelli si aprirono.

— Siamo giunti... — pensò miss Hidden.

Allora, oppressa dalla sua gioia, gettò un grido.

— Ho obbedito... la mia consegna finisce qui, posso parlare.

Vivamente ella sollevò la fitta velatta che le copriva il viso.

— Darling!... ella esclamò — Guardami.

Darling rispose con un grido di gioia.

— Oh!... miss Hidden...

— Sì, mia diletta... Ma io sono tua madre, Darling trasalì.

— Voi!... voi!... Mia madre!

— Sì, Darling mia, sì, sono la tua mamma.

(Continua)